

64.

ALLEGATO AL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DEL 10 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>ABBATANGELO: Sullo spostamento di numerosi nuclei familiari da Pozzuoli a Quarto (Napoli), nonostante la precaria situazione abitativa di questo comune a seguito del sisma del 1980 (4-07003) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).</p>	3788	<p>gnati dal sindaco alla scuola media (4-06000) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3789</p>
<p>AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale di Vieste (Foggia) (4-07692) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3788	<p>ANDÒ: Per la retribuzione del lavoro notturno e festivo prestato dal personale operante a vario titolo presso i convitti nazionali ed i convitti annessi ad istituti tecnici agrari e professionali (4-06677) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3792</p>
<p>ALBERINI: Sul mancato accoglimento da parte del Ministero della difesa della domanda presentata da Mauro Contiero di Lonato (Brescia) ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, al fine di poter svolgere il servizio sostitutivo civile (4-04504) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3789	<p>ASTORI: Sulla mancanza di collegamenti televisivi con la rete nazionale nel comune di Alagna Valsesia (Vercelli), importante centro turistico (4-07252) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3792</p>
<p>ALOI: Per un intervento volto a restituire alla scuola elementare di Briatico (Catanzaro) i locali asse-</p>		<p>BARACETTI: Sui provvedimenti che il ministro dell'interno intende assumere per garantire la tutela dell'ordine pubblico nel Friuli, con particolare riferimento alla città di Udine (4-05982) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3793</p>
		<p>BENEDIKTER: Sull'istanza della provincia autonoma di Bolzano intesa ad ottenere l'autorizzazione per la</p>

	PAG.		PAG.
creazione di una rete radiotelefonica per la manutenzione delle strade provinciali e comunali e per il coordinamento degli interventi in caso di calamità naturali (4-06783) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3796	BERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3799
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Laura Polizzi, residente a Parma (4-05659) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3797	CUFFARO: Per un intervento volto a garantire l'allacciamento di Trieste alla nuova rete nazionale a commutazione di pacchetto, che consente il collegamento diretto con le banche dati (4-06143) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3800
BRUNI: Per l'emanazione di disposizioni chiarificatrici in ordine alle competenze relative agli accertamenti medico-legali nei confronti dei dipendenti pubblici ai fini della corresponsione dell'equo indennizzo in base all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, anche in relazione a quanto verificatosi presso le USL di Viterbo (4-08378) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	3797	CUOJATI: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Pier Luigi Chelini di Grosseto (4-06314) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3800
CANNELONGA: Per un intervento presso i provveditorati agli studi volto ad ottenere uniformità di interpretazione della circolare del Ministero della pubblica istruzione riferita alla legge n. 1078 del 1966 concernente il diritto ed il dovere dei dipendenti dello Stato eletti a cariche pubbliche di svolgere la normale retribuzione (4-07190) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3798	CUOJATI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al signor Omobono Bonomi (4-06543) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3801
CONTE CARMELO: Per la revoca del finanziamento concesso dal Ministero della protezione civile al Consorzio acquedotto Alto Calore a seguito della rottura di una condotta impropriamente addebitata alla installazione di prefabbricati presso Acqualemma, nel comune di Chiusano di San Domenico (Avellino) (4-04756) (risponde ZAM-		CUOJATI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Maria Nives Caffù dipendente dell'azienda servizi municipalizzati di Pavia (4-06873) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3801
		CURCIO: Per un intervento volto a scongiurare l'inquinamento dei fiumi Tora e Basento a seguito della fuoriuscita di acido solforico da un contenitore della Liquichimica di Tito (Potenza) (4-07618) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3801
		D'AMBROSIO: Per la sollecita definizione della pratica per pensione di guerra attualmente intestata a Giovanni e Giuseppe Miele, residenti ad Altavilla Irpina (Avellino) (4-04724) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3802

	PAG.		PAG.
DARDINI: Per un'interpretazione autentica delle norme riguardanti il rilascio del cosiddetto « Foglio Verde » sostitutivo del libretto di circolazione nel periodo in cui si svolgono le pratiche per i passaggi di proprietà degli autoveicoli (4-05160) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3804	FIANDROTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire lo svolgimento dei campionati mondiali di tiro al piccione che si terranno a Montecatini Terme (Pistoia) dal 28 aprile al 5 maggio 1984 e per l'abolizione di dette gare su tutto il territorio nazionale (4-03852) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3809
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Giovanni Liotinzine, residente a Mola di Bari (Bari) (4-07329) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3805	FIORI: Sulle iniziative che si intendono adottare per prevenire e combattere il fenomeno delle piogge acide (4-05781) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3812
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Paolo Bombino di Ruvo di Puglia (Bari) (4-08259) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3806	FITTANTE: Sullo stato delle indagini relative all'attentato compiuto nel marzo 1984 ai danni della sede della Confcoltivatori di Conflenti (Catanzaro) (4-03947) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3814
EBNER: Sulle iniziative che s'intendono assumere per snellire i controlli doganali tra Austria ed Italia allo scopo di contribuire concretamente all'unità europea (4-06927) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3806	GIADRESCO: Per la tutela dei lavoratori italiani emigrati nella Repubblica federale di Germania a seguito della decisione della <i>Daimler benz</i> di effettuare nuove assunzioni dalle quali sarebbero esclusi i cittadini italiani (4-07837) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3814
FANTÒ: Sul completamento dei lavori di costruzione della Officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Saline (Reggio Calabria) e per il rispetto degli impegni occupazionali previsti (4-07173) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3808	GIADRESCO: Sui provvedimenti che si intendono assumere allo scopo di garantire l'intangibilità dei diritti dei nostri connazionali emigrati in Belgio (4-08006) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3815
FERRI: Per un intervento volto a garantire la corretta gestione e la funzionalità del provveditorato agli studi di Potenza (4-07078) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3808	GIADRESCO: Sugli accertamenti svolti in merito alla sciagura della miniera di Eisden nel Limburgo (Belgio) in cui ha trovato la morte il cittadino italiano Marino Fumarola (4-08007) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3816

PAG.	PAG.
<p>GUARRA: Sui motivi che ostacolano la liquidazione della pensione di guerra a favore del signor Alfonso Fiorilli, residente in San Bartolomeo in Galdo (Benevento) (4-05890) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3816</p>	<p>MAZZONE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giovanni Miele di Roccarainola (Napoli) (4-07534) risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>. 3821</p>
<p>MACIS: Sulla decisione del Presidente della giunta regionale della Campania di includere dei magistrati ordinari nelle commissioni di collaudo per le spese della ricostruzione (4-07360) risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>. 3817</p>	<p>NICOTRA: Per la revoca, da parte della SIELTE, della decisione concernente il trasferimento di circa 100 operai dalla sede di Catania a quelle situate nel centro-nord (4-07159) risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>. 3821</p>
<p>MANNA: Sulla veridicità della notizia secondo cui il Ministero del tesoro ha disposto per il 1984 l'erogazione di premi da un minimo di 50 ad un massimo di 500 milioni, per il governatore della Banca d'Italia e per i direttori e funzionari di banche (4-06719) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3818</p>	<p>NICOTRA: Sui motivi che hanno impedito la nomina del preside dell'istituto tecnico provinciale di Lentini (Siracusa) (4-07753) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3822</p>
<p>MATTEOLI: Per l'assunzione presso il comune di Capolivieri (Livorno) del signor Giancarlo Ridi, risultato idoneo al concorso per applicato e indebitamente sostituito da un altro concorrente (4-05691) (risponde SCÁLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3819</p>	<p>NUCARA: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la legittimità delle promozioni per merito comparativo a 24 posti di primo dirigente, ruolo amministrativo, decisa dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni nella seduta del 27 novembre 1984 (4-07222) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3822</p>
<p>MATTEOLI: Sui motivi del ritardo nella assegnazione della pensione di reversibilità alla signora Asmara Giorgi di Cecina (Livorno) (4-06355) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3819</p>	<p>PAGANELLI: Sulla stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Baventore Angela, residente a Sale (Alessandria) (4-07662) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3824</p>
<p>MATTEOLI: Sulla vendita al Ministero delle poste di un terreno di proprietà della società Tiberina, della quale risultano essere soci due autotrasportatori dell'amministrazione postale (4-06471) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3820</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative che s'intendono assumere a favore delle richieste del personale civile penitenziario (4-04214) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3824</p>
	<p>PARLATO: Per promuovere un'inchiesta sulle delibere con le quali l'amministrazione provinciale di Napoli ha stanziato fondi per lavori edili da effettuata a Villa Areneo,</p>

	PAG.		PAG.
edificio di proprietà della provincia stessa sito in località Marechiaro (4-04226) (risponde Scalfaro, <i>Ministro dell'interno</i>).	3828	per geometri Alfredo Nobel di Napoli (4-07962) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3833
PARLATO: Sul piano di evacuazione predisposto dalla prefettura di Napoli nell'ipotesi di un'eruzione nell'area Flegrea e sulla necessità di informare le popolazioni della zona sulle disposizioni contenute in tale piano (4-05666) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3830	PASQUALIN: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Luciano Meridiano, residente a Bolzano (4-07663) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3834
PARLATO: Per un intervento volto a sospendere le udienze presso gli uffici giudiziari di Napoli ogniqualvolta il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori indica l'assemblea dei propri iscritti, al pari di quanto avviene per i magistrati (4-07096) (risponde MARTINAZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3831	PASQUALIN: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Dario Stablum, residente a Bressanone (Bolzano) (4-08304) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3834
PARLATO: Per un intervento volto a risolvere il problema del reinsediamento abitativo dei cittadini di Pozzuoli (Napoli), aggravato dalla inabitabilità dei 600 mini-appartamenti costruiti a Monteruscello (4-7842) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3832	PASTORE: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Tomaso Minuto di Savona (4-06364) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3834
PARLATO: Sull'opportunità che, in occasione delle tornate elettorali, i risultati forniti dal Viminale vengano integrati con i valori percentuali conseguiti da ogni singola formazione politica (4-07895) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3833	PATUELLI: Per la istituzione presso il terzo istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria di tre sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori (4-07908) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3835
PARLATO: Per l'emanazione di opportune disposizioni in relazione all'accoglimento del ricorso inoltrato dal signor Lamantia contro una delle commissioni d'esame istituite presso l'istituto tecnico		PAZZAGLIA: Sulle misure adottate per garantire la regolare navigazione del traghetto italiano <i>Bonifacio</i> in servizio di linea fra Bonifacio (Corsica), Santa Teresa di Gallura e La Maddalena (Sassari), bloccato dai pescatori corsi (4-06042) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3835
		PEDRAZZI CIPOLLA: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Giuseppina Viganò, residente a Ca-	

	PAG.		PAG.
<p>rugate (Milano) (4-06465) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3836	<p>TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3838
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Romano Piantanida di Bienate (Milano) (4-05741) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3836	<p>PILLITTERI: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità di quanto denunciato dall'oceanoografo Lorenzo Mirabile, responsabile del piano regionale di controllo scientifico lungo i fondali del Golfo di Pozzuoli (Napoli), circa le resistenze incontrate per l'avvio delle operazioni di sondaggio nel mare Flegreo (4-05543) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).</p>	3839
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Cino Mario Colombo di Busto Arsizio (Varese) (4-07706) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3837	<p>PIREDDA: Per l'adozione di provvedimenti a seguito delle sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che riconoscono la valutabilità del servizio prestato dai supplenti senza il possesso della laurea ai fini della ricostruzione della carriera (4-01452) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3840
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Bernasconi di Olgiate Comasco (Como) (4-07708) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3837	<p>PIREDDA: Sulle iniziative allo studio in relazione al dissenso ripetutamente manifestato dagli abitanti dell'isola La Maddalena (Sassari) in ordine al potenziamento della base militare americana esistente nell'isola (4-07582) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3841
<p>PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Maria Gabriella Tamburelli di Busto Arsizio (Varese) (4-07743) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3838	<p>PIRO: Sulle motivazioni del sequestro giudiziario disposto per il periodo palermitano <i>Papir</i> (4-05690) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	3841
<p>PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Vincenzo Petralia, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-07744) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3838	<p>POLI BORTONE: Sulla legittimità dei criteri adottati per le nomine dei vincitori di concorso a preside di scuola media (4-00074) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3842
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Castiglioni di Busto Arsizio (Varese) (4-07746) (risponde</p>		<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità che nei documenti richiesti dai cittadini italiani nati a Fiume non sia apposta accanto all'indicazione</p>	

	PAG.		PAG.
del luogo, di nascita la dizione «Jugoslavia» (4-06932) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3842	ROSSINO: Sulla tensione esistente tra gli abitanti di Moterosso Almo (Ragusa) ed il comandante della locale stazione dei carabinieri a causa di alcune discutibili iniziative adottate da quest'ultimo (4-06495) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3849
POLLICE: Per l'assunzione a tempo indeterminato dei giovani che hanno conseguito l'idoenità nel concorso riservato per il personale postelegrafonico bandito a Milano, in attesa della formalizzazione delle pratiche amministrative relative al concorso stesso (4-05577) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3843	SASTRO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ottenere il passaggio al VI livello funzionale (categoria educatori) degli aiutanti ex-appartenenti alla categoria amministrativa del Ministero di giustizia, istituti di prevenzione e pena del settore minorile, che svolgono funzioni superiori alla qualifica di appartenenza (4-07005) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3851
POLLICE: Sulle iniziative che si intendono adottare per risolvere i problemi emersi nell'assemblea dei lavoratori postelegrafonici interessati ai trasferimenti, che si è svolta a Milano il 5 novembre 1984 (4-06722) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3844	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Livio Velloni, residente a Foligno (Perugia) (4-06565) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3852
POLLICE: Per il sollecito espletamento delle procedure dei concorsi per medici incaricati di ruolo necessari all'organico della struttura carceraria ospedaliera psichiatrica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-07057) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3846	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Alfio Taddei, residente a Foligno (Perugia) (4-06566) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3852
RALLO: Sull'esito del ricorso presentato da Rosario Lo Iacono di Mistretta (Messina) (4-07673) (risponde SPADOLINI <i>Ministro della difesa</i>).	3846	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla signora Isabella Scardazza, residente a Torgiano (Perugia) (4-06575) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3853
RAUTI: Sulle iniziative da adottare per prevenire e combattere il fenomeno delle piogge acide (4-02963) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3846	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di orfana di guerra intestata alla signora Anna della Rosa di Narni (Terni) (4-06973) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3853
RONCHI: Sui motivi che impediscono la concessione degli arresti domiciliari a Roberto Cultrera, detenuto con l'accusa di appartenenza alle Brigate rosse (4-06743) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3848		

	PAG.		PAG.
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Pericle Binucci di Perugia (4-06974) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3854	SOSPURI: Per l'espletamento del ricorso inoltrato da Francesco Specchio di Pescara per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra (4-08129) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3858
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Rinaldo Mazzearelli, residente a Terni (4-07629) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3854	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito al piano di salvataggio predisposto dalle banche per la Società generale immobiliare — Sogene — al fine di tutelare gli interessi dei risparmiatori e delle maestranze e sull'attuale proprietà del pacchetto azionario della società (4-05853) (4-08104) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	3858
SOSPURI: Per l'adeguamento degli orari del treno della linea Teramo-Giulianova-Pescara alle esigenze degli universitari, e per il miglioramento dei collegamenti con l'alto termano (4-00216) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3855	TAMINO: Sull'opportunità di vietare sul territorio nazionale lo svolgimento di gare motonautiche (4-06454) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3860
SOSPURI: Per la definizione della pratica di guerra a favore di Pietro Lazzaro di Atessa (Chieti) (4-07522) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3856	TATARELLA: Per un intervento volto a garantire il rispetto, da parte degli uffici postali siti in Puglia ed in basilicata, dell'articolo 46 del Regolamento dei servizi postali che prevede l'assoggettamento al diritto fisso di fermoposta di lire 1.250 della corrispondenza non potuta recapitare (4-06197) (risponde GAVA <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3860
SOSPURI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Amedeo Di Nella di Paglieta (Chieti) (4-07526) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3856	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra presentata dal signor Pompilio Moschella di Flumeri (Avellino), residente in Argentina (4-07452) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3861
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione intestata al maresciallo dell'aeronautica in congedo Adolfo Schiazza di Pescara (4-07528) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3857	TREMAGLIA: Per un intervento volto a rimuovere le cause che impediscono nella Repubblica federale di Germania di ricevere il <i>Secolo</i>	
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Concetta Di Blasio residente in Penne (Pescara) (4-07766) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3857		

	PAG.		PAG.
<i>d'Italia</i> (4-08276) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3862	di guerra, in seguito al parere positivo espresso dalla commissione medica (4-07361) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3863
VALENSISE: Per la ricostruzione del monumento ai caduti di Amantea (Cosenza) danneggiato anni or sono da un nubifragio (4-06114) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3862	VITI: Per la realizzazione della strada di collegamento tra la zona industriale di San Nicola e Melfi (Potenza) (4-06606) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3863
VIRGILI: Sulla pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Liliana Persi di Riva del Garda (Trento) (4-06753) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3862	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Moretti di Sesto San Giovanni (Milano) (4-07597) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3863
VIRGILI: Per la concessione a Dalla-bridia Rosario residente a Trento, dell'ottava categoria della pensione			

ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che nel comune di Quarto (Napoli) circa cento famiglie sono ancora in condizioni abitative disumane in conseguenza del sisma del 1980 e che nulla è stato fatto per porre fine ad una situazione di autentica ingiustizia — se non sia stato inopportuno autorizzare lo spostamento di numerose famiglie colpite dal bradisismo di Pozzuoli nella stessa zona, cosa che nei giorni scorsi è sfociata in una incomprensione tra famiglie che si vedono completamente dimenticate dalle autorità locali e centrali. (4-07003)

RISPOSTA. — *La situazione di emergenza creata a seguito del bradisismo di Pozzuoli e l'urgenza di trovare una sistemazione ai puteolani rimasti improvvisamente senza tetto rendeva necessario trovare una soluzione che risolvesse, in tempi brevi, il problema abitativo comune a tante famiglie.*

Questo dipartimento, in considerazione anche della particolarità del fenomeno del bradisismo, procedeva alla requisizione di abitazioni nei comuni vicini, fra i quali anche quello di Quarto, ed autorizzava, contemporaneamente, con ordinanza del 7 ottobre 1983, n. 20 integrata e modificata da successive varie, il prefetto di Napoli all'acquisto di immobili privati disponibili nei comuni dell'area flegrea.

Orbene, premesso che alla definitiva sistemazione delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del feb-

braio 1981 si sta provvedendo con la legge 14 maggio 1981, n. 219, si fa presente che nel comune di Quarto sono state acquistate, al momento, 175 abitazioni e requisiti 40 alloggi.

Si evidenzia, altresì, che per consentire il regolare andamento delle attività didattiche con l'ordinanza del 27 agosto 1984, n. 328 si è provveduto a delegare il provveditore alle opere pubbliche della Campania all'acquisto ed alla installazione di un prefabbricato da adibire ad edificio scolastico per complessive 16 aule.

Per tale progetto, che è in via di ultimazione, è stata stanziata la somma di lire 1.682.750.000, escluse le connesse opere di urbanizzazione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Vieste non può riunirsi per mancanza del numero legale;

la grave crisi amministrativa della città è stata denunciata alle competenti autorità;

per cinque volte consecutive il consiglio è andato deserto per mancanza del numero legale;

il comune di Vieste ha bisogno di urgenti interventi per fronteggiare la gra-

ve crisi, che ha colpito tutti i settori produttivi della città compromettendo lo sviluppo turistico dell'importante centro dauno;

il problema casa ha assunto nella città garganica, in conseguenza tra l'altro del crescente numero di sfratti e della crisi del settore edilizio determinata dalla paralisi amministrativa, caratteri di urgenza tali da richiedere immediati interventi della Pubblica amministrazione —

quali azioni siano state poste in essere e quali provvedimenti saranno adottati per la normalizzazione della vita amministrativa dell'importante città garganica, il cui avvenire è compromesso dalla logica lottizzatrice dei partiti di Governo. (4-07692)

RISPOSTA. — *La crisi sorta nell'autunno del 1984 in seno all'amministrazione comunale di Vieste è da ritenersi ormai superata.*

A seguito di ulteriore convocazione disposta dal prefetto di Foggia, il consiglio comunale ha provveduto alla elezione del nuovo sindaco e di tre assessori, in sostituzione degli amministratori che si erano dimessi dalle rispettive cariche.

Dopo la presa d'atto delle deliberazioni da parte dell'organo regionale di controllo ed il giuramento del sindaco, i nuovi organi si sono insediati, consentendo la ripresa della normale attività amministrativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il giovane Mauro Contiero, nato a Lonato il 12 giugno 1964, ha chiesto di prestare il servizio sostitutivo civile ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, con istanza presentata il 30 settembre 1983 all'Ufficio reclutamento del distretto militare di Brescia;

il Ministero della difesa in data 3 maggio 1984 notificava all'interessato di aver il 5 aprile 1984 decretato il non accoglimento della domanda con la motivazione: « dagli atti emerge che il giovane è tossicodipendente: si ritiene che la tossicodipendenza è elemento che non consente di svolgere in modo adeguato il servizio sostitutivo civile »;

il distretto militare di Brescia è stato invitato con analogha comunicazione, « previ ulteriori accertamenti sanitari », ad avviare alle armi col prossimo contingente il giovane Mauro Contiero —:

quale autorità sanitaria (ospedale militare di Milano o USL 40) abbia certificato essere il Contiero tossicodipendente o se tale certificazione è solo frutto di informazione dei carabinieri;

se, nella ipotesi che il Contiero fosse effettivamente tossicodipendente, ritenga possibile avviarlo alle armi, dopo averlo dichiarato non idoneo al servizio civile. (4-04504)

RISPOSTA. — *A seguito dell'ordinanza del 25 luglio 1984 emessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio su ricorso preposto dal giovane Mauro Contiero avverso il provvedimento di mancato accoglimento della domanda di riconoscimento della obiezione di coscienza, è stata disposta la sospensione dell'incorporazione dell'interessato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso anno scolastico il sindaco del comune di Briatico, essendo insufficiente il numero di aule dell'edificio della scuola media statale, ha assegnato a quest'ultima, disattendendo i numerosi deliberati del consiglio di circolo, un'ala, al pia-

no terra, dell'edificio delle scuole elementari di Briatico e l'unico salone disponibile;

in conseguenza di ciò gli alunni delle scuole elementari, più piccoli d'età rispetto a quelli della scuola media, sono stati costretti a servirsi delle aule del primo piano con tutti i pericoli derivanti dall'uso della scale;

è stata tolta la possibilità alla scuola elementare di poter svolgere le attività didattiche collettive programmate dal consiglio di circolo;

è stato tolto l'unico spazio disponibile alla scuola elementare per le riunioni degli organi collegiali della scuola per cui le riunioni del collegio dei docenti si sono dovute svolgere nei locali di altri edifici del circolo, lontani dagli uffici diversi chilometri;

è stato sottratto al direttore didattico l'ufficio di direzione e che lo stesso è stato costretto a svolgere le sue funzioni nei locali degli uffici di segreteria, per altro anch'essi insufficienti, con grave imbarazzo di tutti coloro che avevano interesse per un incontro privato e riservato col direttore didattico;

dopo l'intervento del provveditore agli studi di Catanzaro era stato raggiunto un accordo sottoscritto fra direttore didattico e preside della scuola media che prevedeva la sistemazione degli uffici e delle classi delle scuole elementari al piano terra dell'edificio scolastico di cui trattasi mentre la scuola media avrebbe dovuto occupare le aule poste al primo piano;

in virtù di questa prevista sistemazione (10 aule, un ufficio di segreteria, un ufficio per il direttore, venendo a mancare sempre l'ufficio del segretario o quello per gli applicati di segreteria), il sindaco del comune di Briatico ha dato disposizione al tecnico comunale di abbattere la parete divisoria fra le aule che secondo il predetto accordo avrebbero dovuto ospitare l'ufficio di segreteria e l'uffi-

cio di direzione didattica per ricavare un unico vano più ampio;

questa ristrutturazione, operata senza il preventivo parere della direzione didattica, che pur deve organizzare l'attività didattica e amministrativa della scuola, costringerà direttore didattico e/o collaboratore vicario, segretario e quattro applicati di segreteria a trovare sistemazione in un unico locale fra l'altro più angusto dei precedenti;

così facendo la scuola elementare del circolo, che amministra le scuole elementari e materne di ben 13 paesi frequentate da circa 800 alunni e che ha, fra docenti e non docenti un organico di oltre cento persone, sarà costretta a funzionare senza ufficio del direttore e del segretario;

i problemi di spazio che originariamente erano della scuola media, attraverso l'operato dell'Amministrazione sono stati letteralmente ribaltati alla scuola elementare, che fino all'anno scolastico 1982-1983 disponeva, nel proprio edificio, di tutti i locali ad essa necessari, e conviveva, ma senza problemi di sorta ed in spirito di costante collaborazione con la scuola media, che, anche allora, mancava degli stessi locali di ora -

se alla luce di quanto suesposto non ritenga che simile comportamento è discriminatorio nei confronti degli interessi della scuola elementare, senza prescindere dal fatto che possano configurarsi a carico del sindaco di Briatico, a parere dell'interrogante, gli estremi di interesse privato in atti d'ufficio perseguibile a norma di legge, dal momento che, tra l'altro, la preside della scuola media, dall'anno scolastico 1983-1984, anno in cui si sono cominciati a verificare gli inconvenienti lamentati, è la moglie del sindaco del comune di Briatico.

A proposito di quest'ultima ipotesi è opportuno richiamare fatti che, a parere dell'interrogante, sono abbastanza significativi:

1) l'ufficio di direzione della scuola elementare può anche non esserci, men-

tre quello di presidenza c'è stato, continua ad esserci ed è anche arredato con dovizia;

2) gli uffici di segreteria della scuola elementare, con un segretario, quattro applicati di segreteria, più il direttore didattico e/o il collaboratore vicario, hanno potuto funzionare in due sole stanze adibite anche ad archivio, ripostiglio e sala riunioni degli organi collegiali della scuola, mentre i soli applicati di segreteria della scuola media, tre in tutto, disponevano e dispongono di un'aula tra le più ampie esistenti nell'edificio della scuola media stessa;

3) il segretario della scuola elementare ha potuto lavorare in comune con gli applicati, il direttore e/o il vicario mentre il segretario della scuola media ha sempre avuto ed ha un ufficio proprio;

4) gli arredi e i mobili della scuola elementare sono quelli acquistati nel 1958 mentre quelli della scuola media sono stati ampiamente rinnovati;

5) i docenti e gli impiegati della scuola elementare hanno potuto lavorare senza i bagni per il personale, mentre la stessa cosa non risulta essere accaduta anche alla scuola media;

6) persino le sedie necessarie agli impiegati della scuola elementare più volte richieste non sono state mai fornite; non risulta che questi ultimi due disagi, che mortificano la dignità degli impiegati stessi, siano stati sopportati dai colleghi della scuola media;

7) i lavori di riattamento o di ristrutturazione, talvolta portati al termine anche in contrasto con gli interessi fondamentali della scuola elementare ed ignorando i ripetuti appelli, anche scritti, della direzione, vengono eseguiti senza la necessaria preventiva autorizzazione da parte dell'autorità scolastica e senza concordare con la direzione modi e tempi dell'esecuzione;

8) mentre la scuola elementare manca del numero minimo di locali necessari

al suo normale funzionamento, la scuola media ha disposto e dispone di aule in più rispetto ai suoi bisogni fondamentali.

Si tratta di disagi, già sopportati nel passato e più volte lamentati, che sono destinati a permanere ed aumentare nel tempo, vista la tendenza dell'amministrazione comunale ad ignorarli sistematicamente, malgrado si sia a più riprese, da più parti, cercato di sollecitare le competenti autorità a prendere iniziative volte a mettere la scuola elementare in condizione di operare serenamente anche a seguito dell'accordo raggiunto in data 25 ottobre 1983 - ed ora disatteso - fra preside e direttore didattico, col provveditore agli studi di Catanzaro ed alla presenza del presidente del consiglio d'istituto e del presidente del consiglio di circolo, accordo che scaturì dalle indicazioni fornite da un'ispezione appositamente predisposta dal Provveditore agli studi.

Per sapere infine cosa intende fare per ridare alla scuola elementare di Briatico oltre alla dignità che le spetta per la funzione istituzionale che deve svolgere, anche e soprattutto quelle strutture indispensabili per poter operare a beneficio dei bambini che ad essa vengono affidati e in particolare, per far sì che, nel caso in cui dei disagi debbano essere sopportati, essi vengano equamente ripartiti fra i due ordini di scuola e non addossati esclusivamente alla scuola elementare, che, come ampiamente detto, all'origine non aveva alcun problema di spazio. (4-06000)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni vigenti compete agli enti locali provvedere alle forniture dei locali per le scuole, si deve comunque far presente che la quesizione riguardante l'utilizzazione, da parte della scuola media di Briatico, di un'aula dell'edificio scolastico che ospita le scuole elementari, è stato oggetto di attenzione e di esame da parte del provveditore agli studi il quale ha affrontato la questione, anche in via informale, attraverso contatti con le parti, sia diretti che tramite l'ispettore tecnico incaricato, ottenendo assicurazioni per una sollecita soluzione del problema.

Nel mese di ottobre 1984, il consiglio comunale di Briatico ha deliberato di adottare, d'accordo con l'autorità scolastica, idonei provvedimenti per il buon funzionamento della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale dei Convitti Nazionali e dei Convitti annessi agli Istituti tecnici agrari e professionali, nonché il personale educativo, svolge attività ininterrotta per tutto l'anno scolastico (il personale di cucina e mensa, i custodi di convitto e gli istitutori esplicano a turno il loro servizio anche nei giorni festivi; gli istitutori ed i custodi, inoltre, fanno dei turni di servizio ricadenti in orario notturno);

per questo servizio non viene concesso nessun emolumento suppletivo;

in base all'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312, lo stipendio non è comprensivo del compenso per prestazioni di lavoro in orario notturno e festivo —

quali provvedimenti intende adottare affinché il personale in oggetto venga equiparato a quello di altre amministrazioni pubbliche. (4-06677)

RISPOSTA. — *Le prestazioni cui viene attualmente addetto il personale dei convitti, ancorchè rese durante le giornate festive o in ore notturne, rientrano pur sempre nell'arco dell'orario di servizio obbligatorio e, come tali, sono quindi retribuite.*

Il problema della revisione del trattamento economico del personale dei convitti, anche con riferimento alle prestazioni ricadenti in orario festivo e notturno, è comunque all'attenzione di questo Ministero, il quale nello schema di un disegno di legge concernente modifiche allo stato giuridico del personale della scuola, attualmente

all'esame del Ministero del tesoro, ha inserito un'apposita norma.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI E LA RUSSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Alagna Valsesia, importante centro alpinistico, sciistico e di turismo estivo, dove nell'ultimo decennio sono state peraltro costruite numerose case di vacanza, sede di strutture alberghiere e funicolari, sia tuttora privo di alcun collegamento televisivo col risultato di privare la popolazione residente e villeggiante delle informazioni e degli spettacoli cui ha diritto di assistere e di consentire che si perpetuino esperimenti privati ed abusivi di collegamento, peraltro necessari per la grave situazione venutasi a creare.

(4-07252)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico, in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provin-

cia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata al 65 per cento della popolazione di ogni regione. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio anche ad altre zone con minore entità demografica.

Pertanto, poichè i residenti nel comune di Alegna Valsesia (Vercelli), non raggiungono il numero sopra indicato, non sono previsti, per il momento, interventi per la ricezione dei programmi radiotelevisivi.

Il problema potrebbe essere risolto con la costruzione di un impianto ripetitore da parte degli enti locali interessati che vogliono avvalersi delle disposizioni contenute nella legge regionale 10 dicembre 1979, n. 72 del Piemonte che prevede l'erogazione di contributi finanziari a favore delle comunità montane che intendono realizzare in proprio appositi impianti ripetitori dei programmi televisivi nazionali, avvalendosi della consulenza tecnica della RAI stessa.

Da quanto risulta la comunità montana della Valsesia ha iniziato la realizzazione di un piano che, nella fase conclusiva, dovrebbe interessare anche il comune di Alagna Valsesia.

Sui tempi di attuazione del programma, però, non è possibile fare previsioni in quanto essi dipendono dal numero e dalle caratteristiche tecniche degli impianti che potranno essere realizzati con i fondi messi a disposizione dalla regione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica friulana è vivamente preoccupata per il continuo manifestarsi, particolarmente nella città di Udine e nei suoi dintorni, di fatti di criminalità comune particolarmente gravi che

si aggiungono alla presenza del traffico e dello spaccio degli stupefacenti, della piccola criminalità e degli atti di teppismo, mentre viene anche sospettata l'esistenza di fenomeni legati alla pratica mafiosa delle estorsioni agli esercenti attività commerciali e dell'investimento di capitali cosiddetti « sporchi » (la semplice lettura dei giornali locali, quali il *Messaggero Veneto* e *Il Gazzettino* è più che eloquente !);

la valutazione della suddetta situazione va indubbiamente collocata nel quadro della violenza che questa società esercita, specie nell'attuale momento di crisi economica, emarginando e colpendo particolarmente i giovani a cui viene negato il lavoro, gli anziani e le donne, mentre i valori della solidarietà umana e sociale sono in larga misura accantonati;

la necessaria opera di indagine, preventiva e repressiva, dei responsabili dei fatti criminosi deve essere accompagnata, in Friuli come in altre regioni della Repubblica, da una netta svolta delle istituzioni nazionali, regionali e locali, delle forze politiche, delle espressioni culturali e del mondo imprenditoriale e sindacale per mobilitare i cittadini, le forze del lavoro, l'intera opinione pubblica sugli obiettivi atti a contribuire validamente all'isolamento ed alla sconfitta della criminalità e per conseguire un effettivo risanamento morale e sociale della società, assicurando il diritto al lavoro, il rispetto della personalità umana, l'equità sociale —

qual è il giudizio del Ministero dell'interno sulla situazione lamentata, quali sono i risultati e le linee dell'opera di indagine, preventiva e repressiva delle forze dell'ordine in provincia di Udine;

se considera veritieri e nel qual caso quali provvedimenti intende assumere, per superare le qui di seguito elencate carenze per porre in grado le forze dell'ordine di meglio operare per prevenire e

combattere i responsabili della criminalità:

1) il coordinamento operativo dell'azione tra Polizia di Stato e Arma dei carabinieri non sarebbe assicurato per le macchine in servizio dei due corpi i cui apparati radio sarebbero privi della medesima banda di frequenza;

2) le autoradio della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, a distanza di qualche chilometro l'una dall'altra, non sarebbero in grado di sentirsi tra loro perché non sono in funzione i quattro previsti ripetitori radio di Trieste, Palmanova, Latisana e della Carnia;

3) se è a conoscenza che, mentre la criminalità dà continua dimostrazione di essersi specializzata e qualificata, la polizia risulta avere mezzi tecnici e scientifici arretrati di un buon ventennio; la mancanza di automezzi a disposizione della Questura di Udine avrebbe portato a rimettere in funzione, per i servizi di vigilanza su strada, quindici biciclette messe a riposo ancora nei primi anni '50;

4) se è a conoscenza che un alto ufficiale della Polizia di Stato — il colonnello Dall'Asta Massimo — nella notte del 1° ottobre 1984, pur trovandosi con la qualifica di funzionario di notturna, si sarebbe rifiutato di uscire di casa e di presentarsi in Questura ove era stato chiamato d'urgenza per mettere in funzione tutte le necessarie misure di polizia atte a catturare i responsabili del sequestro e della successiva violenza sessuale compiuta su una donna che si era presentata alle 3,30 del mattino a denunciare il grave accaduto; la stampa ha riferito l'episodio, il segretario provinciale del sindacato unitario di polizia ha denunciato il fatto al pretore di Udine, ma gli uffici responsabili della Questura nulla hanno comunicato all'opinione pubblica sul grave episodio facendo sorgere numerosi ed inquietanti interrogativi circa la validità di un rapporto di collaborazione tra la Polizia ed i cittadini e circa l'esistenza della necessaria

tensione ideale e morale in tutti i quadri della polizia di Stato;

5) se è a conoscenza che la disponibilità in azioni d'indagine, preventive e repressive degli operatori della Polizia di Stato della Questura di Udine, è limitata, in quanto un terzo del personale complessivo in campo, sarebbe distratto da servizi d'altro genere (otto uomini, sulle 24 ore, al centralino della Questura e della Prefettura - una decina di uomini agli apparati terminali della Questura e della Prefettura - tre uomini per l'ufficio armi ed esplosivi e per l'archivio annesso - dieci uomini per gli uffici passaporti, licenze caccia e pesca, esercizi pubblici - cinque uomini per altri servizi ancora) che potrebbero essere svolti da personale del Ministero dell'interno non appartenenti alla Polizia di Stato, o dagli enti locali se non vi fossero ritardi ormai di anni nell'emanazione delle norme attuative del decreto n. 616 del 1977 sul decentramento dal Ministero dell'interno agli enti locali;

6) se è a conoscenza che il coordinamento previsto dalla legge con il comune di Udine, avrebbe portato come unico risultato ad istituire due pattuglie notturne di vigili urbani, togliendo in cambio però il servizio che gli stessi vigili prestavano in alcune scuole cittadine e ottenendo che i quattro vigili urbani — svolgendo il loro servizio necessariamente privi di armi, della funzione di ufficiali di polizia giudiziaria e nell'impossibilità di utilizzare la stessa frequenza radio delle forze dell'ordine — possono al massimo, nel caso, informare la polizia ricorrendo anch'essi, così come i semplici cittadini, al numero di telefono 113. (4-05982)

RISPOSTA. — Le manifestazioni criminose nel Friuli, in particolare nella provincia di Udine, hanno registrato indubbiamente, negli ultimi tempi, una crescita qualitativa, anche se il numero complessivo delle azioni delittuose è rimasto sostanzialmente invariato.

Gli episodi che maggiormente hanno destato allarme sociale e che tuttora impegna-

no nelle indagini le forze dell'ordine sono tre efferati casi di violenza sessuale, compiuti con modalità analoghe e da gruppi di persone di consistenza ogni volta pressochè analoga, a Venzone, il 27 febbraio 1984, a Reana del Rojale, il 5 agosto 1984 e a Tavagnacco, il 1° ottobre 1984.

Non sono mancate altre preoccupanti manifestazioni delittuose, come gravi danneggiamenti a scopo estorsivo e rapine in danno di piccole imprese industriali e commerciali e anche un tentativo di sequestro.

Ma, da un'obiettiva e approfondita disamina di tali manifestazioni delittuose, condotta dalle forze di polizia sulla base degli elementi finora emersi, l'andamento di siffatto tipo di criminalità nella provincia di Udine, così come nelle province limitrofe, si colloca in un contesto di più ampia e generalizzata diffusione e si ritiene possa esser attribuito per lo più a gruppi organizzati di malviventi originari del basso Veneto.

Il Friuli e la provincia di Udine non sono certamente risparmiati dal fenomeno della droga, che, purtroppo, è presente come nel resto del territorio nazionale, senza però raggiungere livelli di particolare allarme.

Proprio nel perseguimento di strategie e finalità analoghe a quelle auspiccate dall'interrogante, da tempo il prefetto di Udine ha iniziato a sviluppare un programma di coinvolgimento di autorità, enti ed uffici comunque interessanti, per una più approfondita conoscenza dei fenomeni ed una conseguente più efficace azione di prevenzione e di contrasto della criminalità.

A tale scopo, sono state organizzate numerose riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle quali sono intervenuti il sindaco del capoluogo, il procuratore della Repubblica e il provveditore agli studi.

Numerosissimi sono stati, inoltre, gli incontri con i sindaci, i responsabili delle unità sanitarie locali, rappresentanti delle categorie produttive del lavoro e di sodalizi culturali, alla ricerca di ogni utile elemento per una più efficace attuazione dei servizi di polizia.

In ordine ai singoli quesiti rivolti dall'interrogante, si forniscono i seguenti elementi:

1) I diversi moduli operativi, nel controllo mobile del territorio, della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri rispecchiano le differenze di organizzazione ed operative generali dei due corpi.

A livello locale, il coordinamento delle operazioni viene assicurato mediante il collegamento tra le centrali operative della questura e del comando gruppo carabinieri.

Per realizzare il più efficace coordinamento possibile dell'attività degli organismi di polizia, un apposito comitato interforze ha da tempo esaminato i generali problemi dei collegamenti fra le diverse sale operative, stabilendo di adottare un determinato sistema.

Espletate le necessarie procedure tecnico-amministrative, sono stati forniti in tutte le provincie gli apparati tecnici per la concreta realizzazione dei collegamenti.

Dette apparecchiature, già collaudate, saranno attivate a cura delle zone telecomunicazioni della pubblica sicurezza, previa intese con i comandi interessati, al termine di un corso seguito da tecnici delle varie zone telecomunicazioni presso questo Ministero.

Con il loro funzionamento miglioreranno regolarità e continuità nei collegamenti, indispensabili all'efficienza dei servizi operativi.

2) Recentemente si è provveduto alla ristrutturazione delle reti radio nel Friuli, con sostituzione di tutte le apparecchiature con altre di nuova concezione.

La prefettura e la questura di Udine dispongono dei tecnici necessari per gli interventi di manutenzione e riparazione degli apparecchi dislocati nelle tre provincie del Friuli.

Non risulta che sia stata mai proposta l'installazione di quattro ripetitori a Trieste, Palmanova, Udine, Latisana (Udine) e Carnia.

3) Il problema del potenziamento dei mezzi tecnoscientifici in dotazione alla questura è stato già segnalato a questo Mi-

nistero che non mancherà di provvedere, con la necessaria gradualità, nel quadro dei programmi straordinari, divenuti realizzabili a seguito dell'avvenuta approvazione della proroga delle misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di polizia.

L'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, dispone, infatti, a tale scopo, lo stanziamento di 600 miliardi per il triennio 1985-1987.

Recentemente sono stati, comunque, assegnati, secondo richieste, alcuni necessari strumenti operativi di moderna concezione.

Non risponde a verità che, per carenza di autoveicoli, una parte del personale della polizia di Stato sia costretta ad utilizzare per i servizi di vigilanza su strada biciclette dichiarate fuori uso.

4) La vicenda giudiziaria in cui è rimasto coinvolto l'ufficiale della polizia di Stato indicato dall'interrogante è all'esame del magistrato.

Attualmente pende un procedimento penale presso la pretura di Udine, e la fase dibattimentale inizialmente fissata è stata rinviata al 17 aprile 1985.

5) Tutto il personale della polizia di Stato dipendente dalla questura è addetto a compiti istituzionali. Una minima parte di detto personale, non impegnata in compiti strettamente operativi, viene comunque impiegata quotidianamente in altri servizi, come il piantonamento dei detenuti in luoghi di cura, servizi di ordine pubblico, specie in occasione di incontri di calcio e pallacanestro disputati in sede, posti di blocco e pattugliamento, eccetera.

6) L'utilizzazione di vigili urbani in servizi di vigilanza è stata concordata col sindaco di Udine, in occasione di sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'impiego delle pattuglie di vigili urbani in servizio di perlustrazione si è dimostrato di notevole utilità, ai fini di un più capillare controllo del territorio per i positivi effetti che tale ulteriore presenza produce sulla cittadinanza.

Si soggiunge che è in corso di esame un collegamento della questura con l'anagrafe comunale del capoluogo, tramite terminale elettronico, per finalità connesse a indagini e accertamenti che richiedono un continuo impiego di personale e tempi non sempre ottimali di rilevazione.

I vigili urbani in pattugliamento sono collegati via radio con la centrale del proprio comando che, a sua volta, ha un sistema di collegamento con la sala operativa della questura e dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo nella definizione dell'istanza della provincia autonoma di Bolzano intesa ad ottenere l'autorizzazione per la creazione di una rete radiotelefonica per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali e comunali e per il coordinamento di pronto intervento per la protezione civile in caso di calamità naturali.

L'interrogante rileva che la maggior parte dell'estensione della provincia di Bolzano è montagnosa con una rete stradale fatalmente soggetta a subire i rigori del clima, le avversità atmosferiche e le catastrofi naturali, aventi questi tuttora vivi nel ricordo degli ultimi anni. Allo scopo, quindi, di poter coordinare tempestivamente gli interventi più urgenti in situazioni in cui le linee telefoniche sono interrotte per frane, slavine, alluvioni, eccetera, vi è estrema utilità per l'amministrazione provinciale di poter disporre, in analogia a quanto già da tempo è stato disposto lungo l'arco alpino dall'Austria e dalla Svizzera, di un'efficiente rete radiotelefonica idonea a salvare delle vite umane ed a limitare i danni alle cose.
(4-06783)

RISPOSTA. — *In data 27 ottobre 1983, la provincia autonoma di Bolzano aveva fatto pervenire a questa Amministrazione una*

istanza, corredata da una complessa documentazione tecnica, intesa ad ottenere l'utilizzazione di una vasta rete di collegamenti radiotelefonici.

Le difficoltà di interpretazione della documentazione medesima avevano, però, costretto gli organi tecnici della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ad una prima richiesta di chiarimenti, alla quale la predetta provincia autonoma, in data 30 marzo 1984, fornì solo un parziale riscontro.

Successivi ripetuti incontri tra i rappresentanti di questo Dicastero e della provincia di Bolzano hanno comunque permesso di chiarire gli aspetti tecnici ancora sospesi che sono stati subito sottoposti all'esame dei competenti organi centrali.

Si è poi provveduto a richiedere, il prescritto coordinamento delle frequenze da utilizzare allo scopo, alla Amministrazione delle poste e delle comunicazioni austriaca che in data 28 novembre 1984 ha concesso il proprio benestare.

Attualmente sono in corso di espletamento gli adempimenti, per altro piuttosto complessi, necessari per la stesura degli atti di convenzione che, appena approntati, saranno immediatamente inviati all'Amministrazione provinciale altoatesina per la dovuta sottoscrizione, in modo da arrivare quanto prima alla positiva definizione della pratica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra della signora Polizzi Laura, nata a Parma il 30 settembre 1924 e residente a Parma in via P. Della Francesca 14.

L'interessata è stata sottoposta a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 27 gennaio 1984, con posizione n. 10468 e riconosciuta inabile a proficuo lavoro per quattro anni dal 10 giugno 1982.

Le particolari condizioni della signora Polizzi Laura, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05659)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Parma ha comunicato di aver emesso a favore della signora Laura Polizzi i seguenti provvedimenti:*

determinazione in data 22 giugno 1984, n. 5177 con la quale viene concessa la pensione provvisoria quale orfana di invalida civile di guerra;

decreto in data 20 agosto 1984, n. 16952 relativo alla concessione della pensione quale orfana di partigiano deceduto per causa di guerra.

I relativi benefici hanno decorrenza a partire dal 1° luglio 1982.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BRUNI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 14, lettera q) della legge n. 833 del 1978 dispone che le unità sanitarie locali provvedono agli accertamenti, alle certificazioni e ad ogni altra prestazione medico-legale spettante al servizio sanitario nazionale, con esclusione di quelle relative ai servizi di cui alla lettera c) dell'articolo 6;

che tra le riserve di competenza dello Stato, previsti dalla norma citata sono soltanto i servizi sanitari istituiti per le Forze armate ed i Corpi di polizia, per il Corpo degli agenti di custodia e per il Corpo dei vigili del fuoco, nonché i servizi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dal che si deve dedurre che per tutte le altre categorie di dipendenti pubblici la competenza in materia di accertamenti medico-legali deve considerarsi devoluta al servizio sanitario nazionale -;

se sono a conoscenza che il comitato regionale di controllo sugli atti degli

enti locali per il Lazio annulla, per violazione di legge, le deliberazioni adottate dalle unità sanitarie locali di Viterbo, concernenti la nomina delle commissioni mediche per gli accertamenti sanitari per la concessione dell'equo indennizzo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761;

se non ritengano che questo comportamento sia in contrasto con la legge n. 833 del 1978, che devolve al servizio sanitario nazionale e quindi alle unità sanitarie locali queste competenze;

se, a fronte di interpretazioni contrastanti, non ritengano necessario emanare disposizioni di indirizzo interpretativo che indichino quali sono i collegi preposti agli accertamenti medico-legali nei confronti dei dipendenti del settore pubblico per l'accertamento delle infermità che comportino dispensa dal servizio o di quelle dipendenti da cause di servizio per i quali si procede alla concessione dell'equo indennizzo. (4-08378)

RISPOSTA. — *In materia di accertamenti medico-legali a carico di pubblici dipendenti, assentatisi dal servizio per motivi di salute, nonché di quelli connessi a procedimenti di decisione su domande di equo indennizzo e di pensione privilegiata, il Dipartimento della funzione pubblica ha in data 30 ottobre 1984 emanato una circolare, alla quale è stato allegato uno specifico ed articolato parere del Consiglio di Stato, che lo stesso Dipartimento aveva in precedenza richiesto.*

Come si evince chiaramente da tale parere (emesso in data 11 ottobre 1984), la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (legge 23 dicembre 1978, n. 833), mentre ha attribuito alle unità sanitarie locali la competenza esclusiva in materia di accertamenti medico-legali a carico di pubblici dipendenti, assentatisi dal servizio per motivi di salute, nessuna modifica ha invece apportato alla disciplina degli accertamenti medico-legali connessi a procedimenti in

materia di equo indennizzo e di pensione privilegiata.

Lo stesso Consiglio di Stato ha infatti affermato che le norme che disciplinano tali procedimenti per i dipendenti statali non sono state travolte dalla nuova generale competenza medico-legale attribuita da detta legge alle unità sanitarie locali. Ciò in quanto trattasi di un corpo in sè concluso, omogeneo e sistematico di norme procedurali concernenti organi tecnici ben individuati, norme richiamate anche da atti normativi successivi e che, emanate in considerazione di particolari ragioni di pubblico interesse ed anche in vista di esigenze di carattere unitario, non sono incise, proprio in ragione della loro specialità, dell'istituzione del servizio sanitario nazionale.

In considerazione di quanto detto, appaiono pertanto legittimi gli annullamenti delle deliberazioni adottate dalla unità sanitarie locali di Viterbo, disposti dal comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali del Lazio.

L'articolo 49 del decreto del presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 estende infatti al personale dipendente dalle unità sanitarie locali la stessa disciplina normativa prevista per il personale statale in materia di concessione di equo indennizzo.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CANNELONGA E CAFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

presso diversi provveditorati agli studi (tra i quali quello di Foggia), si interpreta in modo restrittivo e discrezionale la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 142, prot. n. 9586/274/BD del 29 aprile 1981, riferita alla interpretazione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, «Dipendenti dello Stato eletti a cariche presso enti autonomi territoriali»;

ciò provoca difficoltà a diversi membri di enti autonomi territoriali, per la

partecipazione a convegni di studi, aggiornamenti utili e finalizzati a migliorare il proprio lavoro negli organismi elettivi —

quali iniziative intenda prendere per riaffermare il diritto ed il dovere dei dipendenti dello Stato eletti a cariche presso enti autonomi territoriali a partecipare, senza perdere la normale retribuzione, ad iniziative collegate al proprio mandato elettorale. (4-07190)

RISPOSTA. — Questo Ministero, date anche le generiche indicazioni fornite dall'interrogante, non è a conoscenza di casi concreti, circa presunte, arbitrarie applicazioni delle disposizioni, regolanti il diritto del personale della scuola di assentarsi dal servizio per l'assolvimento del mandato elettivo presso enti autonomi territoriali.

Si fa presente, al riguardo, che la questione ha costituito oggetto di numerose circolari, le cui istruzioni sono state impartite da questa Amministrazione sulla base dei pareri tecnici, espressi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tali istruzioni, ed in particolare quelle diramate con la circolare del 29 aprile 1981 di cui è cenno nell'interrogazione, hanno chiarito, con particolare riferimento a talune fattispecie contemplate della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che la concessione dei permessi retribuiti va limitata — in applicazione della norma contenuta nell'articolo 2 della stessa legge al tempo necessario per la partecipazione alle riunioni degli organi deliberanti degli enti, nonché per l'assolvimento di quelle altre attività di particolare impegno, strettamente connesse allo specifico mandato ricevuto.

Alle suindicate istruzioni ha precisato di essersi attenuto, e di continuare ad attenersi, anche il provveditorato agli studi di Foggia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTE CARMELO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere se intenda revocare il

finanziamento di 318 milioni di lire circa, erogato in favore del « Consorzio acquedotto Alto Calore » a seguito della rottura della condotta in località Cupe (Chiusano di San Domenico), impropriamente addebitata alla installazione di prefabbricati in località Acqualemma del comune di Chiusano di San Domenico, provincia di Avellino.

Infatti le risultanze della Commissione tecnica, nominata dal pretore di Chiusano di San Domenico, nonché quelle dei tecnici del Commissariato e del Ministero per il coordinamento della protezione civile hanno escluso ogni rapporto di causa tra la installazione di detti prefabbricati e la rottura della condotta stessa; quindi il finanziamento di cui sopra, imputato nel capitolo delle spese per il terremoto, rappresenta un sviamento di somme destinate alle popolazioni terremotate. (4-04756)

RISPOSTA. — Il previsto intervento di spesa di lire 317 milioni relativo alle opere di sistemazione della condotta idrica del consorzio idrico Alto Calore non sarà erogato.

Allo stato, infatti, non sussiste un titolo per l'intervento di questo Dipartimento nella esecuzione dell'opera in argomento, per la quale, comunque, non è stato assunto alcun impegno formale.

Le risultanze processuali acquisite (perizia tecnica ordinata dal pretore) escludono l'esistenza di qualsiasi connessione tra il movimento franoso e l'insediamento abitativo provvisorio sito in località Acqualemma.

Si fa presente, inoltre, che, in considerazione del grave pregiudizio che l'eventuale rottura della condotta idrica apporterebbe alla stabilità dell'insediamento di Chiusano San Domenico (Avellino) ed al protrarsi dello stato di inerzia del Consorzio idrico Alto Calore è stata interessata la competente Avvocatura distrettuale dello Stato a promuovere, nelle more della definizione del giudizio di merito, ricorso ex articolo 700 codice procedura civile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CUFFARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, annunciando la prossima realizzazione della rete nazionale a commutazione di pacchetto, cioè della linea che deve consentire il collegamento diretto con le banche dati, ha predisposto una dislocazione delle strutture degli impianti (adattatori concentratori di pacchetti) che porta come conseguenza ad escludere Trieste dal servizio;

che Trieste, pur considerando lo stato di degradazione economica in cui versa che ha provocato una riduzione del numero delle industrie, ha importanza strategica nel sistema produttivo nazionale;

che la città, oltre ad essere nodo marittimo e commerciale importante per le relazioni con l'estero, è sede di istituzioni culturali di grande importanza nazionale ed internazionale (Università, Centro internazionale di fisica teorica, Scuola internazionale di studi avanzati, area di ricerca scientifica e tecnologica, Collegio del mondo unico, ecc.), che giustificano ampiamente una modifica del progetto della dislocazione della rete —

quali misure intenda adottare perché l'amministrazione postale prenda in considerazione le giuste esigenze di collegamento alla rete stessa di Trieste e dia corso alle opportune varianti del progetto. (4-06143)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 14 luglio 1984 pubblicato nella Gazzetta ufficiale 13 novembre 1984, n. 312 si è introdotto, in via sperimentale, il servizio di trasmissioni dati su rete pubblica con commutazione di pacchetto (rete ITAPAC).*

Tale rete è composta di impianti terminali, che, sulla base delle nuove convenzioni, sono gestiti dalla SIP e di centri nodali, la cui installazione è invece compito di questa Amministrazione, per lo smistamento del traffico.

Il programma di installazione di impianti terminali già predisposto non esclude la città di Trieste dall'utilizzazione del servizio.

Ed invero la società concessionaria SIP sta già predisponendo i necessari collegamenti, per cui si assicura l'interrogante che entro l'anno 1985 entrerà in funzione l'impianto terminale di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata il 10 settembre 1979 dal signor Pier Luigi Chelini (posizione numero 2807853), la cui documentazione, su relativa richiesta della competente direzione generale, è stata trasmessa, sia dall'INPS sia dall'Istituto autonomo case popolari di Grosseto, rispettivamente in data 22 settembre 1980 e 28 marzo 1981. (4-06314)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 dicembre 1984, n. 127796 in accoglimento della domanda prodotta dal signor Pierluigi Chelini il 19 settembre 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni cinque, mesi quattro, giorni 25 previo pagamento del contributo di lire 1.834.565 in unica soluzione oppure di lire 18.345 mensili per 11 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 dicembre 1984, n. 175385-2807853 diretta per conoscenza all'Istituto autonomo per le case popolari di Grosseto ove l'interessato presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi, presentata il 22 gennaio 1980 dal signor Omobono Bonomi (posizione n. 2759045) ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29. (4-06543)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 dicembre 1984, n. 127691, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Omobono Bonomi il 30 gennaio 1980, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni cinque, mesi tre e giorni sette previo pagamento del contributo di lire 810.135 in unica soluzione oppure lire 8.020 mensili per 11 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 dicembre 1984, n. 225896-2759045, diretta per conoscenza al comune di Sondrio ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica riguardante la signora Maria Nives Caffù, dipendente dell'Azienda servizi municipalizzati di Pavia, la quale, in data 7 giugno 1983, ha avanzato domanda per ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto intenzionata con il 1° gennaio 1985 a chiedere il collocamento a riposo. (4-06873)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Maria Nives Caffù, cui è stato attribuito il n. 443292, quest'Amministrazione in data 1° dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Pavia*

il prospetto dei contributi che risulta versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Precedentemente, in data 26 ottobre 1984 era stata chiesta all'Azienda servizi municipalizzati di Pavia la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza che 400 tonnellate di acido solforico sono fuoriuscite da un contenitore della Liquichimica di Tito (Potenza); e che l'acido solforico si è riversato nel fiume Tora, affluente del Basento;

come il Ministro intende intervenire per scongiurare l'inquinamento dei fiumi suddetti con gravi pericoli ecologici.

(4-07618)

RISPOSTA. — *Nell'agglomerato industriale di Tito è ubicato il vasto complesso della Liquichimica meridionale società per azioni, azienda in fase di liquidazione che, nonostante sia disattivata da tempo, ha ancora depositi di sostanze tossiche e, comunque, inquinanti.*

Il 24 gennaio 1985 da uno dei suddetti serbatoi contenenti acido solforico esausto, risultato manomesso (l'autorità giudiziaria competente sta procedendo agli accertamenti di responsabilità), fuoriuscivano 350 tonnellate di liquido, tenuto in deposito nello stabilimento. Parte veniva assorbito dal terreno circostante e parte si riversava nel torrente Tora e nel fiume Basento.

Appena segnalato l'incidente, i vigili del fuoco e i tecnici del laboratorio chimico provinciale di igiene e profilassi, unitamente alle forze dell'ordine ed ai vigili urbani allertati, sia recavano prontamente sul posto per verificare l'esatta consistenza dell'evento, oltre che l'effettivo stato di pericolo.

Durante la fase dei primi interventi veniva posta in stato di allarme la popolazione della provincia di Potenza insediata sulle rive del Basento, sia quella della provincia di Matera per le zone interessate.

Nello stesso pomeriggio del 24 gennaio, tecnici dei laboratori chimici provinciali di Potenza e di Matera effettuavano esami su campioni d'acqua nel frattempo prelevati in diversi punti dell'alveo del fiume Basento, rilevando la modica presenza di componenti inquinanti.

Analoghi accertamenti, svolti il giorno successivo, confermavano il rientro alla normalità.

Superata positivamente la fase della emergenza il comando provinciale di Potenza dei vigili del fuoco, incaricato dalla prefettura di Potenza, effettuava un radicale sopralluogo agli impianti e ai depositi dello stabilimento, al fine di verificare l'effettivo stato di sicurezza.

Veniva, quindi, redatta una relazione dalla quale si poteva dedurre che nello stabilimento esistevano ancora sostanze, sia pure allo stato potenziale, nocive e di conseguenza motivo di seria preoccupazione per l'incolumità delle persone e dell'ambiente.

La prefettura di Potenza nell'espletare tutte le operazioni suesposte manteneva contatti epistolari con i responsabili dello stabilimento, invitando, con nota del 4 febbraio 1985, n. 127/15-5, il commissario liquidatore della Liquilchimica meridionale società per azioni ad esperire ogni utile iniziativa per accertare la sicurezza dei depositi contenenti materiale nocivo.

La situazione è, quindi, sotto controllo e per il momento non si ritengono necessari ulteriori interventi.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione è d'uopo sottolineare che questo Dipartimento è sempre stato sensibile al pro-

blema della prevenzione ed in questo senso ha profuso l'impegno maggiore.

Si ricorda, a tal fine, per quanto riguarda la prevenzione e previsione del rischio di esposizione a sostanze chimiche, che in base all'articolo 9, comma ottavo, del 26 maggio 1984, del decreto-legge n. 159, convertito nella legge del 24 luglio 1984, n. 363, il ministro per il coordinamento della protezione civile può avvalersi della collaborazione, mediante apposite convenzioni, dell'Istituto superiore di sanità.

Si fa, inoltre, presente che, con ordinanza dell'8 febbraio 1985, n. 487/FPC/ZA, è stato assegnato un contributo di cinque milioni quale patrocinio di questo Dipartimento, per l'attività di collaborazione dell'Istituto superiore di sanità al progetto OMS (Organizzazione mondiale sanità) — EURO sulla Risposta e prevenzione agli incidenti chimici.

Si precisa, comunque, che, l'organo istituzionalmente competente in materia è il ministero per l'ecologia, il quale svolgerà tutta l'attività necessaria per la lotta agli inquinamenti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

D'AMBROSIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Dante Miele presentò sin dal 1919 domanda di pensione di guerra, fu chiamato a visita l'8 agosto 1925 presso l'ospedale militare di Cava dei Tirreni ed ebbe quella prima volta respinta la domanda, soprattutto per ragioni politiche;

lo stesso ripresentò la domanda appena dopo la seconda guerra mondiale, passò visita il 27 maggio 1964 presso la commissione medica per pensioni di guerra a Napoli ed anche in questo secondo caso si vide respinta la sua domanda con decreto del Ministro del tesoro numero 2.073.102 del 25 agosto 1964;

l'interessato prima e, alla sua morte, i figli Giuseppe e Giovanni Miele avanza-

rono ricorso alla Corte dei conti (numero 645.928 del registro di Segreteria), la quale in data 27 febbraio 1977 pronunciò sentenza favorevole agli eredi Miele riconoscendo che « alla data di visita collegiale del 27 maggio 1964, gli esiti di ferita del Miele meritavano di essere indennizzati, per rivalutazione, con tre annualità di tabella B »;

da quel momento si perde ogni traccia della pratica e a nulla valgono interventi della stessa Presidenza della Repubblica -

se non sia il caso di portare a conclusione questa incredibile vicenda che dura da quasi 70 anni e licenziare la pratica per pensione di guerra (Pos. n. 885878/VG) attualmente intestata ai signori Giovanni e Giuseppe Miele, residenti ad Altavilla Irpina (Avellino) in via S. Francesco n. 43. (4-04724)

RISPOSTA. — *L'ex militare Dante Miele, posto in congedo illimitato il 15 dicembre 1919, in data 26 dicembre 1922 presentò istanza di pensione per ferita d'arma da fuoco riportata nella guerra 1915-18.*

Sottoposto l'8 agosto 1925 a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Cava dei Tirreni (Salerno), il suindicato istante fu riscontrato affetto da: esiti di ferita d'arma da fuoco all'emittoce destro consistente in due piccole cicatrici libere di nessuna importanza medico-legale. In conseguenza, il suindicato collegio medico giudicò non classificabile la cennata lesione.

Tale parere, non accettato dall'interessato, fu poi confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 6 novembre 1925.

Nei termini di cui sopra, quindi, al signor Mieli venne negato trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale del 14 gennaio 1926, n. 348512.

Con successiva istanza qui pervenuta il 30 luglio 1963, l'interessato chiese la revisione della sua pratica di pensione per aggravamento di infermità.

A seguito di tale richiesta, il signor Mieli fu sottoposto, in data 27 maggio 1964, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli la quale ebbe a formulare il seguente giudizio diagnostico:

1) esiti di ferita d'arma da fuoco emittoce destro con ritenzione di piccola scheggia senza lesioni parenchimali;

2) catarro bronchiale cronico con note enfisematose diffuse;

3) esiti di laringectomia da pregressa neoplasia.

Per gli esiti di ferita, detto collegio medico ebbe ad esprimere l'avviso che fossero da ritenere non aggravati, né rivalutabili, mentre per le affezioni di cui ai punti 2) e 3) ebbe a proporre, rispettivamente, l'ottava categoria per anni due e la prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, qualora dipendente da causa di servizio di guerra.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non emersero, però, elementi di giudizio che consentissero di collegare le surriferite nuove infermità con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1915-18.

Pertanto, con decreto ministeriale del 25 agosto 1964, n. 2073102, al signor Miele fu negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di ferita e per non costatazione; entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, del catarro bronchiale cronico e degli esiti di laringectomia i quali, per altro, furono giudicati non interdipendenti con gli anzidetti esiti di ferita.

Contro tale decreto, il signor Miele presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 645928. Deceduto il ricorrente il 1° novembre 1972; il cennato gravame fu riassunto dai figli Giuseppe e Giovanni.

Con decisione del 13 gennaio 1977, n. 43234, la Corte dei conti accoglieva parzialmente il ricorso e, nel confermare il provvedimento di diniego adottato da questa Amministrazione in ordine alle infermità catarro-bronchiale ed esistenti di laringecto-

mia, giudicò gli esiti di ferita all'emitore destro indennizzabili, per rivalutazione, con tre annualità della pensione di ottava categoria.

Detta decisione, unitamente al fascicolo degli atti, venne poi inviata, in data 24 ottobre 1977, a questa Amministrazione la quale non poté adottare, in esecuzione della decisione stessa, alcun provvedimento. E ciò in quanto nessuno degli eredi del defunto militare si era fatto parte diligente per ottenere il pagamento dell'indennizzo in questione.

Soltanto in data 10 febbraio 1981 gli eredi di Giuseppe e Giovanni Miele, figli del suicidato dante causa, produssero istanza in tal senso per cui, acquisita al fascicolo degli atti la occorrente certificazione di stato civile, nonché quella di rito prescritta dalle norme vigenti in materia di successione ereditaria, è stata emessa, in data 28 gennaio 1985 determinazione direttoriale n. 605954.

Con il cennato provvedimento, quindi, si è provveduto in esecuzione della decisione della Corte dei conti sopra menzionata, a concedere all'ex militare Dante Miele, e per esso agli eredi, l'indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 febbraio 1985, è stata trasmessa, con il relativo fascicolo degli atti, alla Ragioneria centrale con elenco del 2 marzo 1984, n. 5345, per l'emissione, sulla tesoreria provinciale di Avellino, del mandato di pagamento dell'indennizzo in questione ammontante a 297 mila lire.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DARDINI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

sulla cronaca di Lucca del quotidiano *Il Tirreno* si è sviluppata (fine-giugno/pri-

mi di luglio) una polemica tra titolari di agenzie per il disbrigo di pratiche automobilistiche e il direttore provinciale dell'ACI (Automobile club italiano);

la polemica ha creato un vivissimo allarme tra i cittadini, specie in relazione alla presunta illegittimità di alcune documentazioni ed in particolare del cosiddetto « foglio verde » sostitutivo del libretto di circolazione nel periodo in cui si svolgono le pratiche per i passaggi di proprietà degli autoveicoli;

essendo intervenuto nella polemica il direttore dell'ACI anche in veste di conservatore del PRA (Pubblico registro automobilistico) si è determinata tra gli utenti una certa confusione sulla interpretazione dei rispettivi ruoli e preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivarne;

il « foglio verde » sarebbe rilasciato dagli uffici assistenza dell'ACI, mentre a ciò, ai sensi dell'articolo 90 del testo unico che disciplina la materia, sarebbero abilitati solo il PRA, l'Ispettorato della motorizzazione e l'Ufficio tasse di circolazione;

sia l'ACI sia l'Associazione delle agenzie per le pratiche automobilistiche denunciano, pur partendo da considerazioni e statistiche diverse, ritardi notevoli nel disbrigo delle pratiche, dovuti, tra l'altro, a insufficienza di personale del PRA —

se è a conoscenza di tale problema;

come intende affrontare il problema sopra esposto;

se non ritiene opportuno emettere una interpretazione autentica delle norme riguardanti la materia ed in particolare:

a) il rapporto tra ACI e PRA e eventuali cumuli di cariche nei due organismi;

b) le competenze per il rilascio del « foglio verde » sostitutivo del libretto di circolazione;

c) la gratuità o meno delle visite al PRA;

d) la esenzione o meno dal pagamento dell'IVA per ACI e agenzie, affin-

ché siano chiaramente tutelati i legittimi interessi degli utenti di questi servizi.

(4-05160)

RISPOSTA. — Dalle informazioni fornite dal Ministero dei trasporti e dal Ministero dell'interno, oltreché dall'Automobil club d'Italia, è emerso che la polemica che ha trovato spazio sulla stampa locale di Lucca è scaturita da divergenze tra le agenzie che curano il disbrigo delle pratiche automobilistiche e la direzione del locale ufficio provinciale del PRA (pubblico registro automobilistico) in relazione soprattutto ai tempi richiesti da quest'ultimo ufficio per l'evasione delle formalità di competenza.

Le lamentate carenze funzionali degli uffici richiamano cause di carattere obiettivo e contingente, escludendo deficienze organizzative o di rendimento individuale: l'ufficio del pubblico registro automobilistico accusa, in realtà, notevoli ritardi nell'espletamento dei propri compiti, in conseguenza tuttavia dell'altrettanto considerevole aumento del lavoro e del contemporaneo blocco delle assunzioni di personale anche a tempo determinato. Può quindi fare affidamento su un organico, rimasto praticamente invariato fino dal 1960, di fronte ad un incremento del volume di affari da trattare che nel corrispondente periodo è risultato superiore al 50 per cento.

Il disagio è stato acuito anche dagli adempimenti e dagli effetti della legge 30 dicembre 1982, n. 953, relativa alla trasformazione della tassa di circolazione in tassa di proprietà sugli autoveicoli e dal conseguente afflusso dell'utenza al PRA per la radiazione degli autoveicoli non più circolanti. Ne è derivata una dilatazione numerica delle pratiche, rappresentata da una cifra che tocca le trentamila unità, pari — in termini temporali — ad un lavoro di circa sei mesi.

Più in dettaglio si rappresenta che:

il pubblico registro automobilistico è gestito dall'Automobile club d'Italia in forza del regio decreto legislativo n. 436 del 1927, convertito in legge n. 510 del 1928. Il cumulo degli incarichi di dirigente dell'uffi-

cio provinciale del PRA e direttore dell'Automobile club è previsto dall'ordinamento dei servizi dell'ACI;

la legittimità del rilascio dell'estratto sostitutivo del documento di circolazione — cosiddetto foglio verde —, ai sensi dell'articolo 60 del codice della strada, da parte degli uffici di assistenza automobilistica degli automobil clubs è confermata, oltre che da una consolidata giurisprudenza, da una pronuncia resa dalla sezione prima del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 5 marzo 1974.

Le «visure» effettuate presso il PRA, inerenti alle situazioni giuridico-patrimoniali e amministrative dei veicoli iscritti, non sono gratuite, ma soggette al pagamento dei diritti ed emolumenti fissati dal competente Ministero delle finanze. Le tariffe in atto vigenti sono state approvate con decreto ministeriale 17 luglio 1984 ed esposte al pubblico presso tutti gli uffici del PRA.

Le tariffe praticate dagli uffici di assistenza automobilistica degli automobil clubs per la cessione e le prestazioni di servizi, incluse le pratiche di assistenza automobilistica, sono comprensive di IVA, mentre restano fuori dal campo di applicazione dell'IVA, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 954 del 1982, che classifica gli automobile clubs fra gli enti non commerciali, le sole quote di associazione.

Si fa presente, infine, che per l'ammmodernamento delle strutture del PRA è stato elaborato uno schema di legge del comitato tecnico per l'automazione del pubblico registro automobilistico.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del signor Liotine Giovanni, nato

a Mola di Bari il 4 aprile 1918, ivi residente in via Dalmazia 70, numero d'iscrizione 7805853. L'interessato, già titolare di pensione di guerra di ottava categoria per due anni, rinnovata per ulteriori due anni, chiese la visita medica ed ebbe dall'ospedale militare di Bari il riconoscimento dell'aggravamento con l'ottava categoria a vita. (4-07329)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Liotine non è titolare di pensione a vita. Infatti, con determinazione direttoriale del 18 giugno 1980, n. 3489990/Z, al predetto è stato concesso, in conformità della proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari nella visita per aggravamento eseguita il 26 marzo 1979 assegno rinnovabile di ottava categoria per due anni e dal 1° ottobre 1978, per l'infirmità di otite media purulenta cronica destra, con deficit uditivo del 91,6 per cento gridata ad concham.

Nel frattempo, è qui pervenuta, da parte della Corte dei conti, la richiesta del fascicolo relativo al signor Liotone per la trattazione del ricorso giurisdizionale del 22 aprile 1968, n. 3244790, con il quale, in precedenza, gli era stata concessa, per l'affezione auricolare destra, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

In adempimento a tale richiesta, quindi, la pratica in questione è stata trasmessa alla Corte dei conti ove tutt'ora trovasi.

In attesa che detta Magistratura definisca il gravame e restituisca a questa Amministrazione il fascicolo degli atti relativo al signor Liotine, si è provveduto, in data 27 febbraio 1984 a disporre nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari. E ciò per stabilire, con riferimento alla data di scadenza del precedente assegno rinnovabile (assegno che, come accennato dall'interrogante, è stato prorogato d'ufficio per altri due anni), la nuova valutazione dell'infirmità ottica destra ai fini della conversione dell'assegno stesso in pensione ovvero in indennità per una volta tanto oppure della eventuale sua soppressione (articolo 12 del decreto del

Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita di scadenza assegni, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione definitiva del signor Bombino Paolo, nato a Ruvo di Puglia il 24 marzo 1920 ivi residente in via Morandi, 7, che dal 1978 è in attesa della liquidazione della pensione dal comune di Genova, di cui era dipendente (n. di posizione della pratica 2797857, n. di iscrizione pensione provvisoria 6806606).

(4-08259)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Paolo Bombino, la pensione ordinaria nella misura di annue lorde lire 3.700.500 a decorrere sempre dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 per la valutazione dei miglioramenti economici corrisposti in modo retroattivo.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Ruvo di Puglia ed alla direzione provinciale del Tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

EBNER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

tra la Germania ovest e la Repubblica Francese già da mesi esiste un ac-

cordo governativo secondo cui i controlli doganali e di polizia di confine sono stati ridotti a limiti praticamente quasi inesistenti;

una iniziativa analoga è stata intrapresa dai governi dell'Austria e della Germania dell'Ovest:

il cancelliere austriaco Fred Sinowatz, ha inoltrato al Capo del governo italiano una richiesta per avviare trattative per alleggerire i controlli di confine tra l'Austria e l'Italia, dando così un concreto contributo all'unità europea —

se e quali iniziative il Governo italiano ha intrapreso con i governi dell'Austria, della Francia e della Svizzera per seguire l'esempio della Germania e della Francia nell'ambito della CEE, e della Germania e dell'Austria come due paesi situati in Europa, ma non facenti parte di una stessa organizzazione economica;

se non intenda avviare al più presto queste trattative per avvicinare tra di loro i paesi liberi europei, dando vita così all'unificazione europea in questo importantissimo settore. (4-06927)

RISPOSTA. — *L'alleggerimento dei controlli di frontiera costituisce un elemento di massimo interesse nel processo di creazione di uno spazio europeo, volto ad assicurare una completa libertà di circolazione.*

L'argomento figura fra gli obiettivi prioritari che si è prefissato il comitato per l'Europa dei cittadini, istituito in occasione del Consiglio Europeo di Fontainebleau del giugno 1984, ai cui lavori la Presidenza italiana intende conferire particolare impulso durante il primo semestre 1985, in vista delle decisioni da prendere al Consiglio europeo che si terrà in Italia a fine giugno 1985.

La commissione ha inoltre recentemente presentato al Consiglio una proposta di direttiva che, in concomitanza con l'introduzione del passaporto europeo, è intesa a raf-

forzare ed estendere all'insieme degli Stati membri della Comunità le facilitazioni già in vigore tra la Francia e la Germania.

Sul piano bilaterale, il Governo italiano, a seguito delle intese intercorse tra il Presidente del Consiglio Craxi ed il Cancelliere austriaco Sinowatz, ha costituito un gruppo di lavoro misto italo-austriaco che si è riunito il 21 febbraio 1985 presso il Ministero degli esteri per esaminare le modalità tecniche di semplificazione dei controlli alla frontiera ed i modi per rafforzare la collaborazione tra i competenti organi dei due paesi per la lotta al terrorismo, al traffico di stupefacenti e di armi ed all'immigrazione clandestina.

Per quanto riguarda la Francia, sono stati avviati i primi contatti in vista di una iniziativa congiunta per l'alleggerimento dei controlli sui cittadini alle frontiere; il maggiore impegno dell'Italia è per altro concentrato sull'esame della menzionata proposta di direttiva, la cui adozione consentirebbe di introdurre sul piano comunitario le auspiccate misure di liberalizzazione dei controlli, anziché far ricorso allo strumento degli accordi bilaterali.

Tale esame è iniziato a Bruxelles il 27 febbraio 1985.

Per quanto riguarda il traffico delle merci, presso il gabinetto del Ministero per il coordinamento delle politiche comunitarie sono in via di perfezionamento e di imminente diramazione i decreti delegati di cui alla legge del 29 ottobre 1984, n. 734 diretti all'attuazione della Direttiva CEE n. 643-83, relativa allo snellimento del traffico delle frontiere con i paesi non comunitari tra i quali figura la Svizzera, mentre per quanto concerne i problemi relativi alle frontiere con i paesi non comunitari, è insediata presso il Ministero dei trasporti la commissione mista ad hoc per studiare miglioramenti al traffico frontaliero.

Il Ministero delle finanze ha anche svolto un'intensa azione per un più puntuale recepimento nella normativa nazionale delle disposizioni comunitarie indirizzate all'allargamento dei controlli e, laddove erano necessarie proposte legislative di attuazione, ha provveduto con il disegno di legge n. 1632 che reca norme per il regime doganale

del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222 del 1977.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FANTÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i lavori di costruzione della Officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Saline (Reggio Calabria) sono in uno stadio avanzato —:

se entro la primavera del 1985 i lavori di costruzione dell'impianto saranno completati — come più volte si è sostenuto da parte dello stesso Ministro;

se verranno mantenuti gli impegni occupazionali previsti;

se non ritiene urgente avviare i meccanismi di formazione della manodopera;

se, infine, non ritiene di dover avviare subito procedure certe e democratiche di assunzione della manodopera, studiando eventuali meccanismi legislativi che permettano di privilegiare la Calabria per le gravi condizioni della disoccupazione evitando però ipotesi di difficile praticabilità, che pure sono state avanzate.

(4-07173)

RISPOSTA. — *La costruzione dell'Officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Saline Joniche (Reggio Calabria) — considerato lo stato attuale dei lavori e, soprattutto, il fatto che la disponibilità degli ulteriori fondi occorrenti è intervenuta con decreto ministeriale del 13 ottobre 1984, n. 2281, potrà essere presumibilmente ultimata entro l'anno 1986.*

Gli impegni occupazionali previsti per la costruenda Officina si realizzeranno con l'assunzione di circa 500 operai qualificati e 50 capi tecnici.

Per ciò che concerne le procedure di assunzione, si precisa che i meccanismi di formazione della mano d'opera sono già stati avviati con l'istituzione di scuole professionali per capi tecnici ed operai qualifi-

cati e, al riguardo, sono in predisposizione bandi di concorso per selezionare il personale da ammettere alla frequenza dei corsi professionali presso le scuole citate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRI, CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fin dal maggio 1983 il primo dirigente del Provveditorato agli studi di Potenza segnalava al Ministro numerosi fenomeni di disservizio ed assenteismo del personale, in alcuni casi permanente e persistente, richiamando anche precisi atti di avallo da parte dello stesso Provveditore che forse, unico caso in Italia, opera in tale sede dal 1953;

per tutta risposta il Ministro, invece di intervenire sui fenomeni segnalati, ha inteso sottoporre a procedimento disciplinare il citato primo dirigente al quale fino ad oggi non è ancora consentito l'espletamento della propria funzione dirigenziale;

persiste e si accentua il degrado e la non funzionalità del Provveditorato non solo per ritardi vistosi e irregolarità diffuse nella gestione dell'Amministrazione ma anche per essere di fatto diventato, il Provveditorato, sede fittizia di lavoro per alcuni notabili politici e persiste una gestione incentrata su poche affidabili unità « tuttofare » con sottoutilizzo dell'organico complessivo —:

perché è stata avviata la citata procedura disciplinare nei confronti del primo dirigente del Provveditorato di Potenza colpevole di aver voluto avviare una azione di risanamento e corretta gestione amministrativa;

perché si continua a non attribuire allo stesso dirigente le funzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 e decreto ministeriale 27 luglio 1973;

perché personale assegnato al Provveditorato ai sensi della legge n. 219 del 1981 è stato e continua ad essere utilizzato in Provveditorati limitrofi che hanno esuberanza di personale;

cosa intende fare il Ministro per fare piena luce sullo stato del Provveditorato agli studi di Potenza e per ripristinare una situazione di operosità nel rispetto delle competenze e delle leggi in vigore.
(4-07078)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha prestato tutta la debita attenzione agli esposti del primo dirigente del provveditorato agli studi di Potenza, dottor Rocco Coviello, con i quali si denunciano presunte disfunzioni ed irregolarità nella gestione di quell'ufficio scolastico provinciale.

A seguito di tali denuncie è stata disposta un'accurata ispezione, nel corso della quale sono stati analiticamente e scrupolosamente esaminati i fatti e le circostanze segnalati.

Dalle indagini, condotte con la massima accuratezza e oggettività, così come imponeva la delicatezza dei fatti portati a conoscenza, è emerso che le accuse di irregolarità sulla gestione dell'ufficio si sono rilevate prive di consistenza, eccetto alcune situazioni sostanzialmente marginali che si è provveduto comunque ad eliminare.

Per quanto riguarda il procedimento disciplinare a carico del dottor Rocco Coviello, si fa presente che esso è stato avviato in quanto, dalle risultanze dell'ispezione disposta, sono emersi elementi disciplinarmente rilevanti e tali da rendere inevitabile la formale contestazione di addebito nei confronti dello stesso primo dirigente.

Questi, come previsto della normativa vigente, ha avuto modo di presentare le proprie controdeduzioni, a seguito delle quali l'Amministrazione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria.

Dalle valutazioni complessivamente emerse si è ritenuto di deferire il dirigente in questione alla commissione di disciplina alla quale attualmente è rimessa ogni valutazione di merito.

Per quanto concerne poi l'esercizio delle funzioni dirigenziali, si assicura che il dottor Rocco Coviello è stato immesso nella pienezza delle funzioni che gli competono come primo dirigente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, n. 748 del 1972 e del decreto ministeriale 21 luglio 1973. Va per altro rilevato che alcuni provvedimenti, ricusati dal funzionario, in quanto non ritenuti di sua competenza, rientravano nell'esercizio delle funzioni proprie del primo dirigente, espressamente previste dalla vigente normativa.

Circa la lamentata disapplicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 riguardante i trasferimenti di personale nei territori colpiti da eventi sismici, si deve ricordare che questa Amministrazione ha dato integrale applicazione sia alla predetta norma, sia al successivo decreto-legge 26 febbraio 1982, n. 57, convertito nella legge 29 aprile 1982, n. 187.

In particolare sono stati trasferiti a Potenza quattro unità di personale, fino alla totale copertura dell'organico.

Quanto, infine, alle utilizzazioni presso altri uffici di personale assegnato al provveditorato agli studi di Potenza, va preliminarmente chiarito che l'organico dell'ufficio scolastico non è certo deficitario, in particolare, dopo le immissioni nei ruoli amministrativi del personale della scuola già utilizzato negli uffici amministrativi ai sensi della legge n. 270 del 1982.

Si fa comunque presente che l'utilizzazione di alcuni dipendenti in altre sedi è stato consentito in via del tutto eccezionale, in presenza di situazioni di oggettiva e grave necessità, situazioni che sono state singolarmente vagliate da una commissione paritetica composta da funzionari dell'Amministrazione e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche

comunitarie, del turismo e spettacolo e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

dal 28 aprile al 5 maggio 1984, si terranno a Montecatini Terme i campionati mondiali del tiro al piccione;

già nel dicembre 1983 nello stesso poligono di tiro si sono tenuti i campionati italiani individuali, suscitando la ferma opposizione delle associazioni protezionistiche sia italiane sia estere;

in una intervista a *la Repubblica* del 19 novembre 1983 rilasciata dal pretore di Aosta, Giovanni Selis, che aveva ordinato la chiusura dell'impianto di tiro a volo di Saint Vincent e proceduto al sequestro di duemila piccioni, lo stesso rilevava estremi di vari reati nell'esercizio di impianti di questo tipo;

è stato rilevato che sui campi di tiro a volo fiorisce una intensa attività di scommesse clandestine, e pare, inoltre, che si proceda a vendita senza autorizzazione di armi e munizioni, e si ricorre spesso a minori per la raccolta dei volatili feriti o uccisi, configurando così il reato di lavoro nero;

la pratica del tiro al piccione offende il comune senso morale del popolo italiano, come testimoniano le centinaia di migliaia di firme per la sua totale abolizione;

che l'Italia è l'unico paese della CEE a mantenere la pratica del tiro a volo con animali vivi;

è addirittura il CONI attraverso la Federazione italiana tiro a volo a perpetuare questa attività a spese dei contribuenti italiani;

diversi sindaci e pretori hanno ordinato in molti comuni la rimozione degli impianti ravvisando la violazione dell'articolo 727 del codice penale e dell'articolo 70 del testo unico della legge di pubblica sicurezza;

giacciono in Parlamento ben tre proposte di legge per l'abolizione di tale « sport » —

se si ritenga necessario assumere urgenti, immediati provvedimenti per interdire la gara di Montecatini e l'attività di qualsiasi poligono di tiro al piccione sul territorio nazionale. (4-03852)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 6 giugno 1984 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, d'iniziativa del ministro per l'ecologia, che reca norme per il divieto dell'impegno di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo, attualmente in corso di esame presso il Senato della Repubblica.*

Nelle more della definizione dell'iter legislativo di detto provvedimento, ho impartito, con la circolare del 20 marzo 1985, (che si trascrive) apposita direttiva ai sindaci — ai sensi dell'articolo 19 terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — per vietare il rilascio di licenze di pubblica sicurezza per l'effettuazione di gare e manifestazioni sportive di tiro a volo contro animali vivi.

"Ministro dell'Interno — Dipartimento della pubblica sicurezza direzione centrale affari generali — Servizio polizia amministrativa e sociale.

Roma, 20 marzo 1985

N.558/C.5309.12982(21)8

Oggetto: Direttiva del Ministero dell'interno ai sindaci in relazione all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite ai comuni ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 concernente «attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382». Divieto di rilascio di licenza di pubblica sicurezza per manifestazioni di tiro a volo su animali vivi.

Ai commissari del Governo nelle regioni a statuto ordinario, loro sedi;

al rappresentante del Governo per la regione sarda, Cagliari;

al presidente della giunta regionale per la Valle D'Aosta, Aosta;

ai prefetti della Repubblica, loro sedi;

al commissario del Governo per la provincia di Trento;

al commissario del Governo per la provincia di Bolzano;

ai questori della Repubblica, loro sedi; e, per conoscenza:

al commissario dello Stato per la regione siciliana, Palermo;

al commissario del Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste;

al presidente della commissione di coordinamento per la Valle D'Aosta, Aosta;

al comando generale dell'arma dei carabinieri, Roma;

Si premette che, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 lo Stato, anche nelle materie trasferite o delegate ai comuni, continua ad esercitare le funzioni attinenti alla pubblica sicurezza.

Il principio della spettanza allo Stato delle prerogative di pubblica sicurezza relativamente ad alcune funzioni di polizia amministrativa, attribuite ai comuni dall'articolo 19 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616, si realizza, in pratica, attraverso lo strumento della direttiva, previsto dal terzo comma dell'articolo 19, che ha carattere vincolante per i sindaci.

Tanto premesso, questo Ministero ritiene, in particolare, che sussistano legittimi presupposti per l'emanazione di una direttiva ai sindaci in senso contrario al rilascio di autorizzazioni relative agli spettacoli pubblici che abbiano come oggetto l'esercizio del tiro a volo su animali vivi di qualsivoglia specie.

Ciò in quanto gli stessi animali, dopo essere stati colpiti, possono avere tempi di sopravvivenza più o meno lunghi durante i quali patiscono visibilmente maltrattamenti e sevizie riconducibili alle fattispecie ipotizzate dagli articoli 727 del codice penale e 70 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

È rilevante, per quanto di competenza, proprio quest'ultima norma, riflettente inde-

rogabile esigenze di prevenzione a salvaguardia del comune sentimento di pietà e, in complesso, di quei valori morali che, presenti ormai nella coscienza collettiva, trovano negli eventi sopraindicati grave e pubblica offesa.

Non si ignora, a tale riguardo, che nell'articolo 20 lettera q) della legge 27 dicembre 1977, n. 968, nelle manifestazioni sportive di tiro a volo è vietato, a chiunque, usare volatili, con espressa esclusione per «gli animali di allevamento», il cui uso dovrebbe pertanto ritenersi consentito.

Tuttavia ritiene in premessa questo Ministero che a tale norma, inserita in una legge quadro, non possa riconoscersi valore precettivo, tanto che risultano già emanate leggi regionali che vietano, comunque, l'esercizio del tiro a volo su bersagli vivi.

A ciò va aggiunto che la Corte costituzionale — con sentenza del 28 aprile - 16 maggio 1983, n. 136 — ha rilevato come i limiti del divieto di cui alla citata lettera q) dell'articolo 20 della legge 967/1977 siano correlati alla materia disciplinata dalla stessa legge — tutelata della fauna selvatica — e come da ciò discenda che i divieti ivi previsti siano a protezione dei «soli volatili appartenenti a quel patrimonio faunistico».

Conclude, inoltre, la stessa Corte, che la norma di cui al sopracitato articolo 20 lettera q) «non funge da scriminante rispetto all'articolo 727 del codice penale».

Pertanto, operando a tutela delle esigenze di pubblica sicurezza e, conseguentemente, a monte dell'eventuale fatto — reato, questo Ministero, ai sensi del terzo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ritiene di dover emanare, per il tramite del Commissario del Governo, la seguente direttiva ai sindaci, che sono tenuti ad osservarla:

«Per la tutela delle esigenze di pubblica sicurezza, cui è finalizzata la disposizione dell'articolo 70 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è fatto divieto ai sindaci di rilasciare licenze di pubblica sicurezza per l'effettuazione di gare e manifestazioni sportive di tiro a volo contro animali vivi».

Dal coordinamento del terzo e quarto comma del citato articolo 19 discende l'illegittimità dei provvedimenti degli organi comunali adottati in violazione delle direttive ministeriali e, conseguentemente, la necessità di attuazione dei poteri di controllo ad opera del prefetto.

I signori questori della Sicilia e del Friuli-Venezia Giulia nonché i presidenti delle giunte provinciali di Trento e Bolzano sono invitati ad attenersi alle predette disposizioni".

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FIORI. — *Ai Ministri per l'ecologia, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

se sono al corrente del gravissimo fenomeno delle « piogge acide » che stanno distruggendo il nostro patrimonio boschivo alterando l'equilibrio ecologico di tutto il territorio nazionale;

se risponde al vero:

a) che l'indice di acidità dei campioni di pioggia prelevati ha ormai superato in Italia il limite di guardia anche in conseguenza del fatto che saremmo al secondo posto nel mondo per la produzione di anidride solforosa;

b) che tale indice di acidità colpisce non solo le piante ma anche la vita animale presente nei corsi d'acqua dolce e nei laghi, alterando e compromettendo i processi di sviluppo di molte specie di pesci, infiltrandosi inoltre in quegli organismi che costituiscono i primi anelli della catena alimentare;

c) che sarebbe in atto anche nel nostro territorio quel diffuso processo di avvelenamento da metalli che in alcuni paesi del nord Europa avrebbe già fatto riscontrare gravi malformazioni in mammiferi di grandi dimensioni;

quale conoscenza abbiano di tale fenomeno e quali rilevazioni e studi siano stati effettuati;

per quali ragioni non è stata data attuazione alla direttiva CEE 80/779 del 15 luglio 1980 che fissa i valori limite per l'anidride solforosa;

quali provvedimenti si intendono prendere per evitare quello che nel corso di alcuni anni potrebbe assumere, specie nelle regioni a più alta industrializzazione, l'aspetto di un vero e proprio disastro ecologico. (4-05781)

RISPOSTA. — *I danni all'ecosistema evidenziati dall'interrogante, purtroppo costituiscono un rischio conseguente al fenomeno delle piogge acide.*

È questo un fenomeno che ha origine anche transfrontaliera e deriva da molteplici fonti di emissioni delle sostanze inquinanti, che talora agiscono con azione sinergica provocando effetti di accumulo che si manifestano per lungo periodo.

Tra i danni apportati ai diversi ambienti naturali, vanno evidenziati in particolare quelli che hanno investito da alcuni anni, con intensità crescente, vaste aree dell'Europa settentrionale, centrale e orientale, con conseguenze sugli equilibri ecologici fondamentali nel loro insieme e in special modo delle foreste. Il deperimento di queste ultime — che si manifesta a cominciare da esemplari sparsi, con un progressivo disseccamento degli alberi, non altrimenti spiegabile, fino alla morte totale della foresta — sembra interessare attualmente, secondo le ultime rilevazioni, circa due milioni e 600 mila ettari di foreste nella Repubblica federale di Germania, 400 mila in Polonia, 40 mila in Cecoslovacchia, 465 mila in Jugoslavia, oltre a superfici di varia entità nei Paesi Bassi e nella Repubblica democratica tedesca. Per l'Italia, sino ad oggi, non si dispone di dati sicuri ed univoci, relativamente al verificarsi del fenomeno delle piogge acide, ma sintomi di danneggiamenti, di tipo analogo a quelli presenti negli altri paesi, sono stati segnalati nella foresta di Val-lombrosa in Toscana.

Il fenomeno, come è noto, sarebbe determinato da un gruppo di sostanze inquinanti, originate principalmente dai processi di

trasformazione dei combustibili fossili (in particolare anidride solforosa, ossidi d'azoto e loro derivati acidi, metalli pesanti come il piombo, cadmio e mercurio, ozono, acido cloridrico e particelle varie contenenti siliceo, ferro, magnesio, eccetera). Tra le fonti si citano in ordine di importanza decrescente: le centrali termoelettriche e gli impianti di riscaldamento urbano (anidride solforosa), i mezzi di trasporto (ossidi d'azoto), impianti industriali vari. L'odierna concentrazione atmosferica media di tali sostanze nei cieli europei (dove per la metà vengono trasportate allo stato secco, mentre per l'altra metà sono disciolte nelle piogge) viene stimata nell'ordine di oltre dieci volte i valori medi naturali.

Per quanto riguarda gli effetti sulle foreste — e più in generale sulla vegetazione nel suo complesso — oltre a quelli diretti legati all'assorbimento delle diverse sostanze chimiche da parte delle foglie e del frutto, di cui è stata dimostrata la influenza apportatrice di una sensibile riduzione del tasso di crescita delle piante, i danni più gravi sembrano doversi riportare preminentemente ad effetti indiretti modificanti soprattutto l'ambiente delle radici (effetti fertilizzanti, perdite indotte in magnesio, potassio, calcio, eccetera effetti tossici dovuti ad accresciute concentrazioni in alluminio e metalli pesanti, eccetera), ed in particolare determinanti una progressiva acidificazione del suolo, contro la quale, per il momento, ogni tentativo di rimedio (come, ad esempio, con trattamenti di calcinatura) si è rivelato imponente o ha addirittura favorito, nelle condizioni di più accentuato squilibrio chimico, i processi di degradazione e di disseccamento degli alberi.

Di fronte alla gravità del fenomeno ed alla difficoltà di approntare una rete efficiente di rilevazione e di avvistamento per prevenire danni alla salute pubblica ed all'ambiente umano, le principali organizzazioni internazionali e nazionale hanno già provveduto da tempo ad avviare studi e ricerche approfonditi, volti, da un lato, alla interpretazione sicura del fenomeno stesso, e, dall'altro, ad una chiarificazione esauriente dei meccanismi chimico-fisici che ne stanno alla base.

La problematica è vivamente seguita in sede internazionale da gruppi di lavoro di esperti, in ambito ONU-ESCE (Commissione economica europea) OCSE (Organizzazione per le cooperazioni e lo sviluppo economico), Comunità Europea, cui partecipano rappresentanti dei vari Ministeri interessati.

In sede comunitaria, in particolare, è stata di recente adottata (dicembre 1983) una direttiva-quadro per limitare le emissioni degli impianti industriali ed, al momento, è in discussione una prima proposta di direttiva applicativa concernente gli impianti di combustione.

Poiché da diversi mesi la CEE ha presentato al Consiglio dei ministri due proposte di direttive riguardanti rispettivamente l'eliminazione del piombo delle benzine e una drastica riduzione degli altri inquinanti (ossidi di azoto e carbonio e idrocarburi incombusti) presenti negli scarichi degli autoveicoli, il Governo italiano sta attivamente adoperandosi al fine di individuare soluzioni comunitarie che possano trovare l'accordo dei dieci paesi europei.

È stata inoltre presentata dalla commissione CEE al Consiglio, nel luglio 1983, una proposta di regolamento per una azione comunitaria destinata ad incrementare la protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi e le piogge acide.

In Italia, particolarmente interessante si presenta il programma di studio delle caratteristiche chimiche delle precipitazioni dell'Italia settentrionale, che ha preso avvio nell'ottobre 1982 e terminerà nel dicembre 1984. Hanno aderito all'indagine 20 istituti ed enti pubblici italiani e 3 stranieri, di cui due svizzeri ed uno austriaco, con la partecipazione di più di 50 ricercatori.

Al termine del 1983 erano state installate 44 stazioni di raccolta.

Esistono, inoltre, in Italia, istituti e ricercatori che si occupano degli effetti dell'inquinamento atmosferico sul patrimonio artistico (edifici, affreschi, sculture). Tale patrimonio di esperienze sarà raccolto ed utilizzato anche ai fini delle ricerche condotte nell'ambito della convenzione di Ginevra, ratificata con la legge 27 aprile 1982, n. 289.

Per quanto riguarda, infine, la ricerca sulle tecniche per la riduzione delle emissioni di zolfo prevista dalla convenzione, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) sta conducendo esperienze per la desolforazione dei fiumi, in particolare per carboni ad alto contenuto di zolfo.

Tutta l'attività precedentemente indicata potrà avere impulso con l'approvazione di un disegno di legge, attualmente in elaborazione, che dovrà assicurare la copertura finanziaria, sia per le attività di ricerca da condursi in Italia nell'ambito della detta Convenzione, sia per il fondo internazionale richiesto dal programma europeo di monitoraggio ambientale (EMEP), che costituisce una delle più importanti attività previste dalla convenzione stessa. Tale provvedimento legislativo, volto anche a recepire le modifiche della convenzione in corso di elaborazione a Ginevra riguardanti il finanziamento del programma EMEP, potrebbe diventare operativo entro il 1985.

Infine, si rammenta che con decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, è stata prevista la istituzione presso il Consiglio nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche con il compito di promuovere, coordinare e sviluppare studi finalizzati alla protezione civile e di fornire consulenza scientifica e tecnica ai ministeri, alle regioni, agli enti locali ed agli altri enti pubblici e privati.

Al consiglio nazionale delle ricerche, ai sensi del comma 7 dell'articolo 9 della citata legge, è stato attribuito un contributo straordinario di lire 3 miliardi, come finanziamento a tale gruppo nazionale di nuova istituzione.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

FITTANTE, AMBROGIO E SAMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nella seconda decade di marzo 1984 è stato compiuto un attentato ai danni della sede della Confcoltivatori di Conflenti (Catanzaro) —:

se sono state concluse le indagini da parte dei carabinieri e se sono stati individuati i responsabili;

se è vero che da parte di esponenti politici sono state esercitate pressioni e messe in atto iniziative tese a deviare gli accertamenti e come a tali interferenze hanno reagito gli organi di polizia preposti;

quali atti intende compiere perché sia mantenuta fino al suo compimento l'assoluta oggettività dell'indagine che deve tendere unicamente a colpire i responsabili dell'attentato. (4-03947)

RISPOSTA. — Alle ore 9.00 del 18 marzo 1984, il signor Nicola Mete, segretario della sezione del PCI di Conflenti, denunciava all'arma dei carabinieri che ignoti, presumibilmente tra le ore 21-22 del giorno precedente, dopo aver infranto il vetro di una finestra, si erano introdotti nell'ufficio della Confcoltivatori — da lui diretto — appiccandovi fuoco e distruggendo, in parte, documentazioni relative ad una decina di pratiche pensionistiche, causando danni, non assicurati, per cento milioni circa.

Il signor Mete soggiungeva di essere stato informato dell'accaduto dall'assessore ai lavori pubblici e dal vice sindaco, al momento dei fatti, si trovavano nell'abitazione del primo, distante otto metri circa dall'ufficio della Confcoltivatori.

Il competenti comandi dell'arma dei carabinieri di Lamezia Terme e di Conflenti hanno avviato immediatamente le indagini, riferendo sui relativi sviluppi all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GIADRESO, SANDIROCCO, GASPAROTTO E SAMA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei nostri connazionali conseguenti alla decisione annunciata dalla direzione della ditta Daimler Benz, costruttrice delle automobili

Mercedes nella Repubblica Federale tedesca, di favorire con incentivi finanziari l'espulsione dei dipendenti, proponendo in alternativa altre assunzioni di giovani tra i quali non vi sarebbero lavoratori italiani;

quali iniziative abbia preso o intenda adottare il Governo per la tutela dei nostri connazionali emigrati nella Repubblica Federale tedesca, impedendo l'attuazione di un proposito che mira a porre in contrasto i lavoratori della Repubblica Federale tedesca con gli stranieri immigrati, oltretutto con una palese violazione delle norme che regolano i diritti dei cittadini comunitari. (4-07837)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale alla Daimler-Benz viene attentamente seguita dall'ambasciata d'Italia in Bonn e dagli uffici consolari competenti, i quali hanno accertato che, da parte degli uffici del lavoro, non viene attuata rispetto ai tedeschi alcuna politica discriminatoria per l'attività di collocamento degli italiani o dei lavoratori provenienti da altri paesi membri della CEE; e ciò in osservanza delle norme comunitarie, la cui eventuale violazione non sarebbe da parte nostra accettata.*

Nel corso dei contatti con i dirigenti della Daimler Benz è emerso l'orientamento dei vari stabilimenti della ditta di continuare ad assumere lavoratori italiani allo stesso titolo dei tedeschi.

Per quanto riguarda alcuni aspetti controversi della politica occupazionale attuata presso lo stabilimento Daimler-Benz di Sindelfingen, si precisa in particolare che presso detto stabilimento non si fa ricorso al cosiddetto Sozial Plan (piano sociale) che, secondo la legge aziendale tedesca, conferisce ai dipendenti la facoltà di lasciare volontariamente il posto di lavoro dietro compenso finanziario.

La questione è stata espressamente affrontata dall'ambasciatore a Bonn durante un incontro con la commissione interna dello stabilimento, nonché in occasione di una riunione con il sindacato tedesco IG METALL ed una delegazione sindacale italiana.

Il console generale a Stoccarda ha recentemente esaminato il problema con i fiduciari italiani di fabbrica e con i rappresentanti sindacali dello stabilimento di Sindelfingen, anche in vista degli opportuni contatti con il capo del personale dello stabilimento. In tale contesto, l'ambasciata ed il consolato generale seguono anche il problema dell'assunzione nominativa di personale con elevate qualificazioni professionali e linguistiche prevista dalla legislazione tedesca.

L'ambasciata a Bonn, in stretto contatto con gli enti italiani operanti nel settore della formazione professionale e con i rappresentanti sindacali italiani nello stabilimento in questione, svolge inoltre opera di sensibilizzazione e di incoraggiamento fra i connazionali disoccupati nella zona di Stoccarda perchè fruiscano delle iniziative di riqualificazione tecnica e linguistica, promosse anche in collaborazione con i locali uffici del lavoro e con la stessa Daimler-Benz. La formazione di lavoratori con un adeguato livello di preparazione professionale e di conoscenze tecnico-linguistiche è infatti presupposto per un inserimento nel mondo del lavoro a parità di condizioni con i lavoratori locali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GIADRESCO, SANDIROCCO E ROSSINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di apprensione di tanti nostri connazionali emigrati in Belgio a seguito dell'avvenuta approvazione in quel paese della legge proposta dal Ministro della giustizia Jean Gol che limita i diritti degli immigrati stranieri.*

Per sapere quali iniziative intenda assumere presso la CEE a tutela dei diritti degli immigrati negli Stati della Comunità.

Per sapere se sia intervenuto, o abbia intenzione di intervenire, presso le autorità del Belgio allo scopo di assicurare l'intangibilità dei diritti dei nostri connazionali residenti in quel paese. (4-08006)

RISPOSTA. — *La legge in questione, approvata nel giugno 1984, non riguarda i cittadini comunitari — come espressamente riconosciuto da esponenti del Governo belga in dichiarazioni ufficiali — nella parte in cui essa prevede le misure che hanno suscitato critiche negli ambienti vicini agli immigrati provenienti da paesi extracomunitari (restrizioni al diritto ai ricongiungimenti familiari, possibilità per le amministrazioni comunali di limitare il diritto degli stranieri ad iscriversi nei registri della popolazione locale, eccetera). Tali norme non sono quindi applicabili ai nostri connazionali.*

La stessa legge introduce per altro anche nuove disposizioni in materia di cittadinanza, applicabili a tutti gli stranieri, concedendo maggiori facilitazioni a coloro che intendano acquistare la cittadinanza belga.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIRET.**

GIADRESCO, ANGELINI VITO, SANDIROCCO, ROSSINO E SAMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia intervenuto presso le autorità del Belgio allo scopo di accertare le cause della sciagura della miniera di Eisdén nel Limburgo, nella quale hanno trovato la morte sette minatori tra i quali il cittadino italiano Marino Fumarola emigrato in Belgio dalla sua Martina Franca.

In caso affermativo per conoscere l'esito di tale accertamento e se non ritenga doveroso svolgere una propria inchiesta e investire del problema la CEE e l'Organizzazione internazionale del lavoro.

Per sapere quale assistenza e quale tutela nei confronti delle autorità straniere è assicurata ai familiari della vittima a garanzia dei propri diritti. (4-08007)

RISPOSTA. — *L'inchiesta volta ad appurare le cause dell'incidente che ha provocato la morte di sette minatori, tra cui il connazionale Marino Fumarola, nella miniera di Eisdén nel Limburgo, è tuttora in corso ed è coperta da segreto istruttorio. Per cono-*

scere i risultati degli accertamenti in atto da parte delle autorità belghe e per seguire il caso, l'agenzia consolare di Genk è stata autorizzata a nominare un legale di fiducia. Per quanto concerne le provvidenze economiche in favore della vedova signora Commasia Rugieri e dei figli Maria e Michele, oltre la pensione di reversibilità, si segnala che:

il fondo minerario superstiti ha già liquidato l'indennità una tantum prevista in caso di infortunio mortale nella misura di 48 mila franchi belga alla vedova 15 mila franchi belga per ognuno dei figli;

le spese funerarie, ivi compresa la translazione della salma a Martina Franca, (Taranto) sono state totalmente coperte dalla Società delle miniere carbonifere della Campina;

a titolo di assicurazione infortuni compete alla vedova il 30 per cento dell'ultimo salario annuale percepito dal defunto a ciascuno dei figli il 15 per cento del medesimo salario, per complessivi 438.822 franchi belga l'anno per il nucleo familiare;

a titolo di assegni familiari competono altresì ottomila franchi belga al mese per ciascun figlio;

alla vedova infine, spetta l'indennità personale di disoccupazione, in qualità di capofamiglia, per un importo mensile di 20.304 franchi belga.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIRET.**

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per i quali fino ad oggi non sia stata messa in pagamento la pensione di guerra in favore del signor Fiorilli Alfonso, residente in San Bartolomeo in Galdo (Benevento) nonostante che il ricorso relativo sia stato accolto dalla V sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti in data 5 novembre 1981 ed il fascicolo amministra-

tivo sia stato restituito al Ministero del tesoro con elenco n. 36 del 18 gennaio 1982;

se non ritenga di dover adottare urgenti provvedimenti in materia per fare in modo che si ponga fine ad una prassi che contribuisce in maniera determinante a creare nella coscienza dei cittadini sfiducia nelle pubbliche istituzioni. (4-05890)

RISPOSTA. — È stata data esecuzione alla decisione del 25 novembre 1981, n. 51812, con la quale la Corte dei conti, accogliendo parzialmente il ricorso giurisdizionale n. 673021 prodotto dal signor Alfonso Fiorilli contro il decreto ministeriale n. 2122543, ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità esiti di pleurite sinistra. Infatti, con determinazione direttoriale del 29 maggio 1982, n. 3518018, al predetto è stato concesso, per la suindicata affezione pleurica, assegno rinnovabile di ottava categoria per due anni, come a suo tempo proposto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, a decorrere dal 1° giugno 1963, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità. Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 novembre 1982, risulta regolarmente notificato all'interessato il 14 maggio 1983.

Ai fini di poter stabilire, come prescritto dalle vigenti disposizioni di legge, la nuova valutazione dell'infermità pleurica con riferimento al 31 maggio 1965, data di scadenza dell'anzidetto assegno rinnovabile, si è reso necessario far sottoporre l'invalido a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli — Pozzuoli. Soltanto in data 7 gennaio 1985, il suindicato collegio medico ha potuto dare esecuzione a tale adempimento. E ciò sia per il forzato trasferimento, a causa dei noti eventi di Pozzuoli, di detto collegio dalla sede del locale ospedale San Gennaro a quella attuale presso la caserma Cesare Battisti di Napoli — trasferimento che, ovviamente, portò alla stasi

completa dell'attività della commissione per un certo periodo di tempo — e sia per l'indisponibilità dello stesso interessato (infatti, ai fini di evitare ulteriori ritardi, detto invalido è stato visitato a domicilio, su delega della surriferita commissione medica, dall'ufficiale sanitario del comune di San Bartolomeo in Galdo).

Pervenuto il verbale relativo alla cennata visita, è stata emessa, in conformità della proposta formulata dal suindicato collegio medico, determinazione direttoriale del 5 marzo 1985, concessiva di pensione a vita di ottava categoria per l'infermità esiti di pleurite basale sinistra. Con lo stesso provvedimento, non è stata ammessa a pensione, altresì l'infermità esiti di intervento per carcinoma pancreatico — altra affezione, questa, riscontrata nella surriferita visita del 7 gennaio 1985 — in quanto non interdependente con l'infermità pensionata ed inoltre perchè non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 14 marzo 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di variazione n. 241741, alla competente direzione provinciale del tesoro di Benevento con elenco del 20 marzo 1985, n. 6 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Fiorilli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MACIS, VIOLANTE E GEREMICCA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere —

premessi che:

il Presidente della giunta regionale della Campania nella sua qualità di commissario straordinario di Governo, ha stabilito con ordinanza n. 117, in relazione alla legge n. 219 del 1981, la partecipazione di magistrati ordinari alle commis-

sioni di collaudo per le spese della ricostruzione;

a seguito di richiesta ai capi degli uffici giudiziari e su designazione degli stessi, nonché per scelta diretta, sono stati nominati nelle commissioni circa quaranta magistrati degli uffici giudiziari di Napoli;

L'Associazione nazionale magistrati, attraverso la Giunta centrale e la sezione distrettuale di Napoli, ha manifestato netta opposizione all'inserimento di magistrati nelle commissioni di collaudo, sviluppando linee di tendenza già manifestatesi nelle correnti associative;

L'iniziativa del commissario straordinario realizza una situazione del tutto anomala sia perché utilizza magistrati in un'attività che presenta marcate caratteristiche tecniche ed è quindi estranea alla dimensione professionale dell'ordine giudiziario, sia perché distoglie un numero elevato di magistrati dalle funzioni istituzionali;

è singolare che la nomina abbia prevalentemente riguardato magistrati del ramo penale nonché quasi tutti i dirigenti degli uffici;

considerato che:

l'iniziativa ha suscitato enorme disagio nell'ordine giudiziario, soprattutto napoletano, riducendo quel grado di tranquillità e certezza nella propria terzietà che è condizione primaria di una sostanziale indipendenza;

si possono delineare rischi di una pericolosa confusione di ruoli e di poteri —

quali siano le sue valutazioni su questa iniziativa. (4-07360)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 16, comma secondo, dell'ordinamento giudiziario, rientra nelle attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura compiere le necessarie valutazioni al fine di autorizzare o meno i magistrati ad accettare incarichi di qualsiasi specie.*

In relazione alla iniziativa assunta dal presidente della giunta regionale campana, nella sua qualità di commissario straordinario di Governo, l'organo di autogoverno della magistratura, il 12 febbraio 1985, ha deliberato di rigettare le istanze di autorizzazione presentate dai magistrati designati a partecipare alle commissioni di collaudo per le spese di ricostruzione, considerando, fra l'altro, non opportuno la partecipazione di magistrati ed organismi destinati allo svolgimento di attività prevalentemente tecniche, soggette a successivo eventuale controllo in sede giudiziale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere :*

come abbia il coraggio di affermare che « il paese deve capire che il clima di austerità è necessario », che « bisogna continuare a stringere la cinghia », che « dall'impasse si esce attraverso un deciso indiscriminato taglio della spesa pubblica », che « i salari vanno contenuti al massimo, che il costo del lavoro è troppo alto », che « uno stato democratico deve sapere realizzare un sempre più apprezzabile modello di giustizia sociale » ed elargire, contestualmente, premi ministeriali, e cioè denari sudati dei contribuenti, a direttori e funzionari di banche, e cioè di « usuraie » consorteie legalizzate, e a funzionari del Mediocredito, della Mediobanca, della Banca d'Italia, degli organi di vigilanza e dello stesso Ministero del tesoro !;

se risponde al vero o no che, per il 1984 il Ministero del tesoro ha disposto l'erogazione da un massimo di 500 milioni, quale « premio di bilancio » per il Governatore della Banca d'Italia e, a scendere, fino ad un minimo di 50 milioni per l'ultimo direttore dell'ultima « bancarella » di provincia;

in virtù di quale democratico principio è stata autorizzata tale spesa;

per quale motivo si è fatta la faccia storta per assegnare mezzo punto di contingenza ai lavoratori a reddito fisso che nelle banche entrano soltanto per pagare cambiali. (4-06719)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di elargizione di premi ministeriali a favore di addetti alle istituzioni creditizie non trova fondamento in alcuna previsione di legge, si precisa pertanto che nessuna erogazione a favore del personale della Banca d'Italia è stata disposta dal Ministero del tesoro e che, in particolare, il governatore della Banca d'Italia non percepisce alcun premio di bilancio.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che con delibera n. 143 del 23 aprile 1980 la giunta municipale di Capoliveri (Livorno) ha approvato la graduatoria degli idonei di un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di applicato principale ratificando l'operato della commissione che modificò il punteggio riportato da un candidato, addirittura dopo che era stata già formata la graduatoria;

che in seguito alla modifica di cui sopra fu assunto al comune di Capoliveri il signor Bussotti Dorianò al posto del signor Ridi Giancarlo;

che la prefettura di Livorno, il CORECO ed infine il TAR hanno dato torto alla deliberazione sopra citata e che nonostante ciò la giunta municipale ha perseverato nel suo inqualificabile atteggiamento —

quali provvedimenti intenda prendere affinché al signor Ridi Giancarlo sia resa giustizia. (4-05691)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Capoliveri, con deliberazione del 23 aprile 1980, approvò la graduatoria del concorso*

pubblico per applicato, indetto nell'anno 1979, ed espletato nel marzo-aprile 1980. A seguito di rilievi formulati dal CORECO (Comitato regionale di controllo) di Livorno circa l'illegittimità del comportamento tenuto dalla commissione giudicatrice nella formazione della graduatoria, la giunta municipale, con atto del 18 luglio 1980, reso esecutivo dall'organo di controllo, determinò di annullare la deliberazione suddetta e, quindi, con successivo provvedimento, anch'esso vistato senza rilievi dal CORECO, l'Amministrazione decise di annullare d'ufficio l'intero procedimento seguito dalla commissione giudicatrice per la formazione della graduatoria e di rinnovare il concorso.

La graduatoria del rinnovato concorso, del quale risultava vincitore il signor Dorianò Bassotti, veniva approvata dalla giunta municipale con deliberazione del 10 agosto 1981 che, dopo essere stata esaminata, senza rilievi, dal CORECO, veniva ratificata dal consiglio comunale con atto del 16 settembre 1981.

Avverso le deliberazioni di approvazione della graduatoria del primo concorso e di annullamento dell'intero procedimento concorsuale, il signor Giancarlo Ridi, proponeva ricorso al competente TAR (tribunale amministrativo regionale) che, con sentenza n. 770 del 1983, annullava entrambi gli atti.

Contro quest'ultima sentenza il comune di Capoliveri e il signor Bassotti, presentavano ricorso al Consiglio di Stato che, con sentenza del 13 febbraio 1984, confermava la decisione del TAR, condannando i ricorrenti al pagamento delle spese di giudizio. Si soggiunge che, in relazione a tali fatti, il 3 ottobre 1984 il pretore di Portoferraio ha notificato al sindaco, al vice sindaco ed a un consigliere di maggioranza di Capoliveri, una comunicazione giudiziaria per omissione di atti d'ufficio.

Il Ministro dell'interno: **SCALFARO.**

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere i motivi che ritardano

l'assegnazione della pensione di reversibilità della signora Giorgi Asmara di Cecina (Livorno) — numero di iscrizione 2616147 — numero di posizione 1003026. (4-06355)

RISPOSTA. — *Per la definizione della istanza di reversibilità della pensione a favore della signora Asmara Giorgi, orfana di Luigi, è necessario accertare, ai sensi della normativa vigente, se l'interessata sia inabile a proficuo lavoro. A tal fine la direzione provinciale del tesoro di Livorno, cui spetta la competenza per la devoluzione della pensione in questione, ha comunicato che predisporrà, entro breve termine, visita collegiale nei confronti della signora Giorgi, presso la commissione medica delle pensioni di guerra di Firenze.*

Si assicura l'interrogante che, appena acquisito il parere della citata commissione, si adotteranno, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la società MW Tiberina appartiene per il cinquanta per cento ai signori Dino e Alessandro Lacchi e per il cinquanta per cento alla signora Maria Scardala e che nel 1980 acquistò dalla « SPERI » il cui amministratore unico è il signor Antonio Bonfili, cognato della signora Scardala, un terreno, con edificio parzialmente costruito, di due ettari e mezzo al prezzo di lire due miliardi e duecento milioni;

la MW Tiberina ha venduto il terreno di cui sopra al Ministero delle poste per un importo di lire sei miliardi —

se è vero che i signori Dino e Alessandro Lacchi esercitano il lavoro di trasportatori per conto dell'amministrazione delle poste;

se non ritengano di dover espletare una indagine atta ad acclarare i fatti, poiché sembra quanto meno strano che dei trasportatori per conto delle poste si trasformino in agenzia immobiliare per conto delle poste stesse ricavando, in poco tempo, un guadagno di circa quattro miliardi. (4-06471)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione in possesso di questo Ministero risulta che il contratto di compravendita dell'immobile in località La Romanina, stipulato in data 13 maggio 1981, è stato sottoscritto — per la parte venditrice — dai signori Mauro Boccolini, nato a Pavia il 28 novembre 1938, e Giona Caponera, nato a Roma il 22 febbraio 1925, nella qualità di consigliere di amministrazione, con firma congiunta, della società a responsabilità limitata M.W. Tiberina iscritta presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma al numero 661/78.*

Con detto contratto l'Amministrazione postelegrafonica ha acquistato un complesso immobiliare costituito da aree scoperte e da un fabbricato che, all'epoca delle trattative risultava allo stato rustico, ma che è stato completato, a cura e spese della società venditrice, per soddisfare le esigenze di una parte dei servizi della motorizzazione postale della città di Roma. Si reputa opportuno sottolineare che il prezzo di acquisto del complesso immobiliare, come sopra completato, è stato stabilito sulla base della valutazione indicata dall'ufficio tecnico erariale di Roma.

A completamento di informazioni, si soggiunge che in data 31 ottobre 1984 è stato presentato alla procura della Repubblica di Roma un esposto, col quale è stata sollecitata una indagine anche in ordine all'acquisto di cui trattasi. La predetta procura ha affidato le indagini al reparto operativo dei carabinieri di Roma, che, coadiuvato dall'ufficio ispezioni del compartimento postelegrafonico del Lazio, sta provvedendo in merito.

Essendo stata la questione affidata alla magistratura, manifeste esigenze di doveroso

sa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Miele Giovanni di Roccarainola (Napoli) con posizione 1356176, classe 2035 del 15 luglio 1954. (4-07534)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione prodotta dal signor Giovanni Miele, nato il 5 aprile 1921 a Roccarainola (Napoli) ed ivi domiciliato, venne respinta, con decreto ministeriale del 13 ottobre 1956, n. 1705356 per non dipendenza, nè aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità, note nevrosiche riscontrata al predetto, in sede di visita collegiale, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.*

Successivamente al succitato decreto di diniego — che risultava essere stato debitamente notificato il 4 novembre 1956 — l'interessato ha prodotto nuova istanza di pensione, sempre per l'infermità nervosa, il 25 agosto 1962 e domanda di riesame il 3 dicembre 1971. In relazione a tali richieste è stato comunicato al signor Miele, rispettivamente in data 4 dicembre 1962 e 30 maggio 1972, per il tramite del comando della stazione dei carabinieri e del comune di Roccarainola, che dalla documentazione acquisita agli atti del fascicolo non erano emersi nuovi elementi di giudizio che consentissero di modificare o di revocare il provvedimento negativo in precedenza adottato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che da alcuni giorni le maestranze della SIELTE della sede di Catania sono scese in sciopero di protesta per richiamare la pubblica attenzione sul provvedimento adottato dalla direzione di trasferire 100 operai con effetto 2 gennaio 1985 da Catania alle sedi del centro-nord Italia;

ritenuto che:

tale provvedimento è propedeutico di ineluttabili licenziamenti essendo letteralmente insopportabile, anche sotto il profilo economico oltretutto affettivo — al lavoratore trasferirsi altrove;

la causa di tale smobilitazione va ricercata in una mancata programmazione della politica delle commesse, operata dalla STET e quindi dalla SIP;

considerato opportuno congelare le nuove commesse a quelle imprese, come la SIELTE, che operano da diversi anni nel settore specializzato, impedendo così il proliferare di improvvisate imprese volte solo a fini speculativi —:

se non intenda adottare urgenti iniziative, fra cui quella di convocare il responsabile della STET, della SIP e della SIELTE per concordare un piano di emergenza, atto a scongiurare i provvedimenti di trasferimento, assicurando nel contempo alla SIELTE congrue commesse;

se inoltre non intenda anche programmare nei confronti delle altre imprese che con serietà operano nel Mezzogiorno una seria politica di commesse per impedire che subentri una lenta, ma inesorabile smobilitazione. (4-07159)

RISPOSTA. — *Si può assicurare che la SIP, tra i suoi obiettivi di fondo, ha quello della difesa dell'occupazione nel settore delle imprese appaltatrici come la SIELTE, oltre quello di assicurare l'attività correlativa del settore manifatturiero. Il problema che può insorgere dall'eventuale ridimensionamento occupazionale di qualche cantiere di*

lavoro, come sembra trattarsi nella fattispecie, non consente alla SIP di intervenire nel settore indotto, trattandosi di decisioni interne alle imprese stesse, le quali hanno facoltà di decidere autonomamente, di trasferire il personale da una unità produttiva ad un'altra quando esigenze tecniche, organizzative o produttive lo richiedono. Circa il volume di attività appaltato dalla concessionaria SIP alla SIELTE in Sicilia, si rende noto che esso non ha subito alcuna flessione tant'è che dal 1981 al 1984, l'indice quantitativo è passato mediamente da 100 a 116.

Va tenuto anche presente che in Sicilia, da tempo, oltre alle imprese appaltatrici a carattere nazionale, operano altre quattro ditte a livello regionale, di provata affidabilità nel settore dei lavori di rete, alle quali la SIP ha cercato di garantire un equo volume di lavoro annuo. Si assicura, ad ogni modo, che non si mancherà di intervenire opportunamente presso la SIP affinché nel corso del 1985 venga assegnato alla SIELTE un congruo volume globale di lavori di rete in Sicilia e ciò anche con l'intendimento di evitare turbative per le maestranze interessate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NICOTRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi giuridici che hanno impedito al Ministero di nominare il preside titolare all'istituto tecnico provinciale di Lentini (Siracusa). (4-07753)

RISPOSTA. — La presidenza dell'istituto tecnico commerciale di Lentini è stata assegnata, con riserva, fin dal 20 settembre 1983, al professor Gaetano Privitera, a seguito del concorso indetto con decreto ministeriale del 20 maggio 1983, a conclusione del quale il predetto — che era stato ammesso a parteciparvi con riserva — conseguì l'inclusione nella graduatoria dei

vincitori, con espressa menzione della riserva medesima.

Nell'attesa, tuttavia, che sulla questione intervenga la decisione sul ricorso giurisdizionale, a suo tempo proposto dall'interessato, la presidenza dell'istituto suddetto è stata affidata a titolo di incarico, dal competente provveditore agli studi, ad altro docente, utilmente collocato nella graduatoria per gli incarichi di cui trattasi relativa all'anno scolastico 1984-85.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NUCARA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che nella seduta del consiglio d'amministrazione delle poste e telecomunicazioni del 27 novembre 1984 venivano effettuate delle promozioni per merito comparativo a 24 posti di I dirigente, ruolo amministrativo —

a) se è a conoscenza dei criteri e del metodo seguiti; in particolare:

1) se ha rilevato che è stato attribuito ad una categoria di titoli (attitudine a funzioni superiori e di maggiori responsabilità, ecc.) un punteggio tanto elevato e discrezionale (da 17 a 20 punti) da annullare gli altri elementi di giudizio e da raffigurare l'ipotesi di un eccesso di potere secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato (vedi IV sezione 18 novembre 1964, n. 1322) specie se si considera che alcuni titoli sono facilmente precostituibili... a seconda della benevolenza dei superiori politici o amministrativi (ad esempio elogi, eccetera);

2) se tutti i singoli promossi erano in possesso dei requisiti richiesti e di meriti maggiori rispetto ad altri esclusi;

3) se è a conoscenza che le funzioni superiori ex articolo 42 della legge 797 sono state conferite con atto di imperio ed immotivato, per come è avvenuto (vedi ad esempio: ordinanza D. G.

n. 2 del 19 febbraio 1983 pubblicata sul *Bollettino ufficiale* n. 7/1984, parte seconda) senza interpellare i vari funzionari interessati, così come accade per tutti gli altri dipendenti;

4) se è vero che alcuni dei promossi nella categoria interessata e presso il relativo sindacato (SINDIP) non possedevano i titoli necessari rispetto a molti esclusi: si citano fra gli altri:

il dottor Fiore Pietro, direttore di divisione R. E., capo reparto C/O la direzione di Avellino pg. 2, n. 43 - pg. 33 ruolo q 83;

il dottor Veralli Francesco, direttore di divisione R. E., direttore secondo reparto, direzione delle poste e telecomunicazioni di Bolzano, 129° ruolo q 83 pg. 38;

5) se risponde al vero che sono stati promossi anche tre funzionari fuori ruolo ricollocati contestualmente F. R. nella nuova qualifica e se gli stessi erano tutti in possesso, tra l'altro, di requisiti maggiori rispetto ad altri esclusi:

il dottor Tilli Francesco, direttore di divisione R. E., ex segretario particolare ex Ministro delle poste e delle telecomunicazioni onorevole Gaspari (comandato Pres. Cons. Min. F. P. n. 405 del ruolo pg. 53);

il dottor Maione Stefano, direttore di divisione R. E. (comandato Pres. Cons. Min. 35° ruolo direttore di divisione es., pg. 33;

Antonelli Giuseppe, comandato Pres. Cons. Min. ufficio di riforma scientifica n. 18 ruolo ispettore generale R. E.;

b) se ritiene che le su citate promozioni rispondono alle esigenze volute dalla legge e da una corretta amministrazione del personale o siano, in concreto, l'effetto di una lottizzazione sindacale-politica;

c) se non ritenga altresì necessario ed urgente effettuare una indagine volta ad accertare l'obiettività dei criteri seguiti e se da questi siano stati danneggiati

alcuni dei candidati, per uno dei quali sono state esercitate pressioni politiche e sindacali però in senso negativo, volte ad annullare le legittime aspirazioni dello stesso;

d) se non ritenga, infine, opportuno dover sospendere la deliberazione afferente alle promozioni suddette in attesa di verificare la legittimità sul piano politico-amministrativo della medesima. (4-07222)

RISPOSTA. — Come previsto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il consiglio di amministrazione ha provveduto, in data 23 ottobre 1984, alla determinazione dei criteri di valutazione dei titoli, mediante l'assegnazione di coefficienti numerici, validi per il triennio 1983/1985. Nella stessa sede al titolo: *attitudine a maggiore responsabilità e alla qualifica superiore* è stato effettivamente attribuito un punteggio variabile da un minimo di 17 ad un massimo di 20.

L'attribuzione di siffatto punteggio a tale aspetto della personalità del funzionario non appare censurabile in quanto non può logicamente discostarsi da quello assegnato agli altri titoli se si considera che, ai sensi di quanto sancito dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1973 l'attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica superiore è valutata, dopo l'attribuzione dei coefficienti relativi alle altre categorie di titoli, in base ad un giudizio complessivo sulla personalità di ciascun impiegato quale risulta dai precedenti di carriera e dagli altri elementi del fascicolo personale. Invero, la valutazione data al predetto titolo, non sembra così elevata da annullare il valore degli altri elementi di giudizio, come paventato dall'interrogante, in quanto a tali ultimi elementi è stato assegnato un punteggio di poco inferiore, che va da un minimo di 16 ad un massimo di 18 punti.

Sulla base di tali considerazioni appare, pertanto, da escludere la possibilità di configurare l'ipotesi di eccesso di potere nella determinazione dei coefficienti numerici da assegnare ai diversi titoli, in occasione delle promozioni alla qualifica di primo dirigente

— ruolo amministrativo deliberate nella riunione del consiglio di amministrazione del 27 novembre 1984.

Si ritiene tuttavia opportuno chiarire che tutti i promossi, compresi i funzionari singolarmente indicati, risultano in possesso dei requisiti richiesti, la cui valutazione ha consentito ai medesimi di occupare una più favorevole posizione in graduatoria.

Per quanto riguarda, invece, l'attribuzione delle funzioni superiori nelle qualifiche dirigenziali, si significa che le stesse sono conferite, ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, con provvedimento del direttore generale dell'amministrazione postelegrafonica o del direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

In conformità di questa disposizione, pertanto, con ordinanza del 19 febbraio 1983, n. 2, sono state conferite, a titolo di reggenza, le funzioni superiori ai funzionari delle qualifiche ad esaurimento che per sede di applicazione, per l'esperienza acquisita e per il grado rivestito sono stati considerati idonei ad assicurare la continuità nella guida degli uffici risultati senza titolare. Si soggiunte, infine, che non risultano pervenute pressioni politiche e sindacali in senso negativo nei confronti di alcuno degli scrutinabili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere - premesso che in data 18 luglio 1979 Baventore Angela nata a Sale (Alessandria) l'11 ottobre 1941 e residente a Sale - dipendente del Comune di Sale - ha avanzato al Ministero del tesoro - Direzione Generale Istituti Previdenza CPDEL domanda di ricongiunzione dei periodi di contribuzione obbligatoria; che a tutt'oggi non ha avuto comunicazioni in merito; le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-07662)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29*

della signora Angela Baventore, cui è stato attribuito il n. 111034 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Alessandria e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Sale, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se ritenga degno di considerazione e di risoluzione positiva il problema della condizione del personale civile penitenziario relativamente alla necessità ed alla urgenza:

del riconoscimento della atipicità delle funzioni svolte;

della giusta retribuzione del lavoro svolto in orario straordinario e festivo, che la situazione carceraria italiana rende spesso necessario e che viene corrisposto in misura priva di qualunque consistenza e dignità (si pensi infatti che vengono corrisposte per la presenza al lavoro in giornata festiva lire 5.000 e che il personale è tenuto a certificare l'altrui prestazione straordinaria senza vedersi riconoscere la propria! ...);

del doveroso compenso dell'obbligo alla reperibilità.

Per sapere, altresì, quali iniziative, concrete e sollecite, si intendano adottare onde le sacrosante aspettative del personale civile penitenziario vengano soddisfatte.

(4-04214)

RISPOSTA. — *Gli emolumenti percepiti dagli impiegati civili dell'amministrazione penitenziaria corrispondono a quelli dei di-*

pendenti delle altre Amministrazioni dello Stato con l'aggiunta della indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena. Relativamente al compenso per il lavoro straordinario, il complessivo monte ore viene stabilito per ciascun anno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero del tesoro e successivamente tale contingente viene distribuito in relazione al tipo di lavoro svolto, agli obblighi relativi ed all'orario straordinario; in particolare il più

elevato tetto mensile (50 ore per il 1984) è stato assegnato ai nove ispettorati distrettuali per gli istituti penali per adulti ed ai direttori titolari degli istituti penali più impegnativi (38 unità).

Nel prospetto che segue è contenuta l'indicazione — al lordo delle ritenute assistenziali previdenziali e fiscali — degli stipendi base percepiti dalle varie categorie del personale civile penitenziario, con l'ulteriore specificazione relativa al personale con trenta anni di servizio nella carriera di appartenenza.

DIRIGENTI SUPERIORI

STIPENDIO ANNUO

lire 31.033.639 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 52.823.090 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 8.165.850 (50 ore per 11 mesi)

PRIMI DIRIGENTI

STIPENDIO ANNUO

lire 26.723.963 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 42.236.745 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 6.491.100 (50 ore per 11 mesi)

ISPETTORE GENERALE RUOLO ESAURIMENTO

STIPENDIO ANNUO

lire 26.112.674 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 40.901.695 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 6.491.100 (50 ore per 11 mesi)

DIRETTORE CAPO AD ESAURIMENTO

STIPENDIO ANNUO

lire 24.890.103 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 38.231.591 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 6.491.100 (50 ore per 11 mesi)

OTTAVO LIVELLO INIZIALE

(direttori capi aggiunti, direttore di sezione con cinque anni di anzianità)

STIPENDIO ANNUO

lire 22.839.885 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 32.511.000 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 4.176.150 (50 ore per 11 mesi)

SETTIMO LIVELLO INIZIALE

(direttori titolari di istituto)

STIPENDIO ANNUO

lire 21.656.553 comprensivo di lire 5.412.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 32.511.000 comprensivo di lire 6.495.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 4.176.150 (50 ore per 11 mesi)

SETTIMO LIVELLO INIZIALE

(direttori non preposti direzione istituti)

STIPENDIO ANNUO

lire 21.431.553 comprensivo di lire 5.187.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 29.645.050 comprensivo di lire 6.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 1.931.600 (25 ore per 11 mesi)

SETTIMO LIVELLO INIZIALE

(ragioniere capo, Educatore Capo, Assistente sociale capo, tecnici capi)

STIPENDIO ANNUO

lire 19.180.050 comprensivo di lire 2.936.000 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 26.943.250 comprensivo di lire 3.523.200 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 1.931.600 (25 ore per 11 mesi)

SESTO LIVELLO INIZIALE

(ragionieri principale educatore principale, assistente sociale principale, tecnici principali, ragionieri, educatori, assistenti sociali, tecnici industriali ed agrari)

STIPENDIO ANNUO

lire 18.025.720 comprensivo di lire 2.815.000 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 24.813.930 comprensivo di lire 3.378.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 855.096 (12 ore per 11 mesi)

QUINTO LIVELLO INIZIALE

(Coadiutore superiori e principali con cinque anni di anzianità, capi operai e operai specializzati)

STIPENDIO ANNUO

lire 17.385.720 comprensivo di lire 2.875.000 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 23.342.720 comprensivo di lire 3.450.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 819.060 (12 ore per 11 mesi)

QUARTO LIVELLO INIZIALE

(Coadiutori principali, assistenti tecnici di radiologia medica principale, assistenti tecnici di radiologia medica, coadiutori, operai specializzati e vigilatrici penitenziarie)

STIPENDIO ANNUO

lire 16.764.885 comprensivo di lire 2.687.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 22.235.885 comprensivo di lire 3.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 792.396 (12 ore per 11 mesi)

TERZO LIVELLO INIZIALE

(operai qualificati)

STIPENDIO ANNUO

lire 16.114.885 comprensivo di lire 2.687.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 20.913.135 comprensivo di lire 3.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 770.220 (12 ore per 11 mesi)

SECONDO LIVELLO INIZIALE

(operai comuni)

STIPENDIO ANNUO

lire 15.898.220 comprensivo di lire 2.687.500 per indennità penitenziaria

STIPENDIO ANNUO OTTAVA CLASSE 15 BIENNI

lire 20.472.220 comprensivo di lire 3.225.000 per indennità penitenziaria

COMPENSO ANNUO LORDO PER LAVORO STRAORDINARIO

lire 741.971 (12 ore per 11 mesi)

L'Amministrazione è consapevole della inadeguatezza del compenso per prestazioni straordinarie di lavoro, anche se tale problema, appare, nel quadro normativo attuale, di difficile soluzione, essendo subordinato alle limitate disponibilità di bilancio.

In ossequio, per altro, alle disposizioni impartite dal Dipartimento della funzione pubblica in materia appunto di prestazioni straordinarie di lavoro, questo Ministero, oltre ad elaborare progetti finalizzati, ha sottolineato in più occasioni la natura di servizio particolare per le attività svolte dal personale operante negli istituti penitenziari e per alcuni tipi di servizio espletati presso la sede ministeriale.

Più delicato appare il profilo del compenso relativo all'obbligo della reperibilità atteso che tale obbligo non è previsto da alcuna specifica norma. I problemi del personale in questione restano comunque all'attenzione del Governo nella prospettiva di individuare le soluzioni più idonee a rispondere alle reali esigenze ed alle aspettative delle varie categorie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

il presidente della Provincia di Napoli e la Giunta sono stati raggiunti da una interrogazione dei consiglieri provinciali del MSI-DN Antonio Tajani ed Antonio De

Marco relativamente a sconcertanti atti deliberativi riguardanti lavori edili eseguiti a Villa Areneo, edificio di proprietà della Provincia di Napoli, sito nella amena località di Marechiaro, ubicazione evidentemente sufficiente per individuare la assoluta urgenza di dotarlo di ogni accessorio e pertinenza utile alla migliore fruizione, giacché in data 21 dicembre 1983 vennero adottate dalla Giunta « con i poteri del Consiglio » le delibere n. 5048 (fornitura e messa in opera di porte), n. 5049 (pavimentazione del cortile), n. 5050 (messa in opera di persiane « alla napoletana »); il tutto per 45 milioni di lavori che vennero affidati naturalmente a « trattativa privata » alla ditta « Lavoratori Partenopei » (e non certo perché i titolari fossero imparentati, come qualche maligno afferma, con qualche addetto alla segreteria di un assessore provinciale);

tali delibere furono approvate « a sanatoria » essendoci evidentemente qualche piccolo neo amministrativo da coprire; non essendo stati probabilmente gli interventi estetici già svolti sufficienti ad assicurare l'indispensabile decoro dell'edificio posto in località così suggestiva, alle tre delibere si aggiunsero quelle del 13 aprile nn. 463, 464, 465, 467, 468 per ulteriori 80 milioni: affidataria ovviamente sempre la ditta « Lavoratori Partenopei » fortunata interlocutrice costante della amministrazione provinciale di Napoli e, come ditta di fiducia di qualcuno degli assessori (quello al Patrimonio?), titolare del singolare diritto di non doversi sottoporre ai fastidi della normativa antimafia od al rischio

dell'esito di una gara di appalto nella quale confrontarsi con altri concorrenti, e da cui la « saggia » scelta di spezzettare un lavoro dell'entità di 125 milioni di lire in otto atti deliberativi;

che nei lavori a farsi è stato ricompreso, con l'opportuno fine di rivalutare il patrimonio provinciale al quale, come al proprio da buon padre di famiglia, ogni amministratore del ramo deve essere attento, quello della trasformazione del cassotto del portiere (partecipando così anche l'Amministrazione Provinciale alla gara dell'abusivismo che non può essere appannaggio dei soli privati, giacché anche gli enti pubblici hanno i loro diritti...) in un nuovo appartamento; che tanto zelo è pienamente giustificato dalla circostanza che ad abitare a Villa Areneo cui — non bastando il paesaggio circostante — occorre aggiungere un adeguato recupero estetico e funzionale, è niente di meno che il capo della segreteria dell'Assessore al patrimonio della Provincia di Napoli —

quali iniziative amministrative si intendano assumere immediatamente per il recupero della dignità e della correttezza amministrativa da parte della disinvoltata amministrazione provinciale di Napoli e ciò indipendentemente dall'esito del procedimento giudiziario (di cui anche si chiede per altro di voler conoscere l'esito per conglobarlo nella finale, completa valutazione della vicenda) aperto presso la Procura della Repubblica di Napoli mercé l'invio di un esposto-denuncia contenente il testo del presente documento ispettivo.
(4-04226)

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti ha disposto accertamenti, a norma dell'articolo 74 testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Nell'ambito di tali accertamenti il segretario generale dell'amministrazione provinciale ha prodotto alla prefettura di Napoli la relazione, che si trascrive:

«L'oggetto della richiesta riguarda l'appartamento dato in locazione al dipendente

dell'amministrazione provinciale di Napoli dottor Alfonso Tremiterra e non al signor Raia attuale assessore dell'amministrazione provinciale.

Premesso quanto sopra si riferisce sugli accertamenti istruttori effettuati:

1) con delibera di giunta provinciale del 20 luglio 1983 n. 2926 esecutiva ai sensi di legge e contratto del 3 agosto 1983 repertorio n. 75776 reso esecutivo dal CORECO (Comitato regionale di controllo) nella seduta del 15 settembre 1983 debitamente registrato all'ufficio del registro atti privati di Napoli il 18 ottobre 1983 l'amministrazione provinciale di Napoli cedette in locazione al dottor Alfonso Tremiterra nato ad Afragola (Napoli) il 15 maggio 1933 dipendente dell'Amministrazione l'appartamento di sua proprietà sito in Napoli alla via Salvatore Di Giacomo n. 87 (discesa Marechiaro) piano seminterrato composto da cinque vani ed accessori avente una superficie di 143,37 metri quadri ed una superficie scoperta di 226,37 metri quadri. La durata della locazione venne stabilita in anni quattro con decorrenza 1° luglio 1983 al 30 giugno 1987 articolo 2 legge n. 392 del 1978).

Il canone di locazione determinato ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 392 del 1978 fu stabilito in lire 2.042.407 annue e lire 170.200 mensili da pagarsi anticipatamente oltre gli aumenti ISTAT da richiedersi e conteggiarsi nei modi termini e misura poste dalla richiamata legge.

2) Con sei delibere di giunta provinciale tutte esecutive ai sensi di legge, per i lavori conseguenti a sisma del 23 novembre 1980 l'amministrazione provinciale di Napoli, per l'immobile di proprietà provinciale sito alla discesa Marechiaro, affidò a trattativa privata ed in sanatoria lavori alla impresa Lavoratori partenopei e per essa al signor Mario Papaccio per la complessiva somma di 66.031.425 lire:

delibera del 21 marzo 1983, n. 1649	lire 10.465.000
delibera del 21 marzo 1983, n. 1650	lire 7.709.629
delibera del 21 marzo 1983, n. 1651	lire 17.033.799

delibera del 10 ottobre 1983, n. 3880	lire 6.417.258
delibera del 10 ottobre 1983, n. 3882	lire 13.584.018
delibera del 13 marzo 1984, n. 678	lire 10.821.731
	<hr/>
	lire 66.031.425

3) Con altre tre delibere di giunta provinciale, rinviate dal CORECO al consiglio con invito al riesame e finora non ancora riesaminate dal consiglio furono affidati alla impresa *Lavoratori partenopei sempre a trattativa privata ed a sanatoria* i seguenti altri lavori per la complessiva somma di lire 44.025.431:

delibera del 28 dicembre 1983, n. 5048	lire 14.049.353
delibera del 28 dicembre 1983, n. 5049	lire 13.093.549
delibera del 28 dicembre 1083, n. 5050	lire 16.882.529
	<hr/>
	lire 44.025.529

In totale per i lavori di che trattasi è stata liquidata alla impresa *Lavoratori partenopei la complessiva somma di lire 110.056.856.*

Per notizia per le due questioni di che trattasi tutti i componenti della giunta provinciale, ad eccezione dell'assessore Antonio Castagna deceduto, il dottor Tremiterra, e titolari della impresa Mario Papaccio e Franco Papaccio, nonché l'ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale Luigi Eduardo De Rosa hanno ricevuto il 4 ottobre 1984 comunicazione giudiziale da parte della procura della Repubblica. Stante gli accertamenti istruttori di cui sopra vi è da parte dei componenti la giunta provinciale di Napoli una responsabilità commissiva per aver liquidato spese in sanatoria, non preceduta da regolare gara e pertanto poiché i danni accertati sono stati quantificati in complessive lire 110.056.856 si forniscono le notizie richieste.

1) Proprietario dell'immobile: amministrazione provinciale di Napoli.

2) Il dottor Alfonso Tremiterra detiene l'immobile a titolo oneroso.

3) I lavori effettuati sono di natura straordinaria però concorrono lavori di ristrutturazione.

4) Le spese fanno carico all'amministrazione provinciale trattandosi di immobili di sua proprietà.

5) Vi è stato frazionamento delle spese.

6) I lavori sono stati affidati a trattativa privata e a sanatoria.

7) Non può determinarsi se il canone di locazione sia congruo in quanto è stato stabilito in base alla legge n. 392 del 1978, e quindi non è stato chiesto alcun parere all'UTE (Ufficio tecnico erariale) si forniscono i nominativi degli amministratori responsabili».

Si soggiunge che la prefettura di Napoli è in attesa di ricevere il parere dell'ufficio tecnico erariale sulle spese sostenute dall'amministrazione comunale, come da richiesta della procura generale della Corte dei conti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, FLORINO, MANNA E MAZZONE. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se non ritengano di intervenire con assoluta urgenza in ordine ai contenuti del piano di evacuazione della prefettura di Napoli predisposto per l'ipotesi di eruzione nell'area flegrea, avendo riguardo a parte le contraddizioni e le carenze del piano, all'urgenza assoluta di diffonderne immediatamente i contenuti di massima e di verificarne la effettiva praticabilità sia con modelli matematici, sia sperimentandolo effettivamente mercé una prova di allarme che consenta di valutarne le linee operative specifiche;

se sono a conoscenza dell'esito avuto dalla denuncia alla procura della Repubblica di Napoli presentata l'8 settembre

1984 dal segretario provinciale del MSI-destra nazionale nei confronti dei sindaci di Napoli, Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Marano, Giugliano, Monte di Procida i quali pur invitati dalla prefettura di Napoli fin dallo scorso mese di giugno, a diffondere un *vademecum* tra le popolazioni non vi abbiano — tre mesi dopo — ancora provveduto, così concretando fattispecie previste dalle legge come reato, di portata ancora più grave ove dovesse verificarsi la malaugurata ipotesi posta a base del piano di evacuazione ed i cittadini fossero del tutto impreparati, come attualmente sono, stante anche la diffusione « all'italiana » del piano di evacuazione « all'italiana », ufficioso ma ufficiale, esistente eppure negato, completo ma insufficiente, valido ma contestato, articolato ma privo di componenti di settoriali essenziali, contraddetto e criticato ma non modificato, tenuto nel cassetto delle autorità ma diffuso da terzi. (4-05666)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della protezione civile ha redatto alla fine dell'anno 1983 il piano PROTEC per eruzione vulcanica nei Campi Flegrei che prevede, tra l'altro, la diffusione, tra cittadini dell'area interessata, di un vademecum contenente le istruzioni e gli itinerari per l'evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo. Nel corso dell'anno 1984 la prefettura di Napoli ha adottato i presupposti di tale piano e in data 15 ottobre 1984 ha presentato nel corso di una riunione, presenti anche rappresentanti dei comuni e degli altri enti interessati, una prima stesura degli opuscoli contenenti norme di comportamento per le popolazioni residenti nella zona in caso di emergenza. In tale riunione, sono emersi alcuni problemi in ordine della necessità di rendere la terminologia degli opuscoli stessi quanto più semplice e comprensibile per i cittadini, e di dare ampia informativa circa la sistemazione degli stessi nei luoghi di destinazione.*

Si sono tenute successivamente numerose riunioni al fine di migliorare la cartografia, di individuare aree da destinare a centri di smistamento della popolazione lungo

gli itinerari di evacuazione e di valutare possibili soluzioni per contenere gli inconvenienti relativi alla viabilità. Si fa presente, comunque, che il piano PROTEC è stato approvato di recente nella sua stesura definitiva con tutte le variazioni ed accorgimenti venuti fuori delle riunioni sopraccitate.

Quanto al procedimento relativo all'esposto di Antonio Parlato, iscritto al n. 34165/84B, di cui al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente, infine, che è stato definito in data 15 ottobre 1984 dal magistrato della seconda sezione penale della pretura di Napoli, il quale, rilevato che le istruzioni dettagliate dal suddetto piano sono ancora all'esame delle autorità competenti e sono di questi giorni le notizie di riunioni per l'approntamento di un vademecum dettagliato da distribuire ai cittadini delle zone interessate, ha disposto l'archiviazione degli atti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO E MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali allorquando a Napoli venga indetta una assemblea di magistrati tutte le udienze vengano sospese, mentre non altrettanto accada qualora il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori indica l'assemblea dei propri iscritti;

se intenda intervenire nelle forme più opportune, onde il diritto degli avvocati di riunirsi in assemblea per discutere e deliberare sulle questioni di loro interesse non trovi ostacoli e sia assolto al pari di quanto avviene per i magistrati, con la sospensione delle udienze per il tempo strettamente necessario ai lavori assembleari. (4-07096)

RISPOSTA. — *Il presidente della corte di appello di Napoli ha comunicato di avere eccezionalmente autorizzato la sospensione delle udienze penali e civili a partire dalle ore 12,30 del giorno della convocazione, in*

occasione della riunione — indetta per il 14 marzo 1984 — dall'assemblea distrettuale degli iscritti al sindacato nazionale magistrati aperta a tutti i magistrati del distretto, aderendo ad una richiesta scritta del segretario generale del predetto sindacato. Analoga autorizzazione di sospensione delle udienze penali e civili dalle ore 10,30 alle ore 12 del giorno 12 gennaio 1984 era stata in precedenza concessa, su conforme richiesta avanzata egualmente per iscritto dal consiglio degli avvocati e procuratori di Napoli al fine di consentire ai magistrati e agli avvocati di partecipare alla cerimonia di commemorazione del defunto presidente al consiglio forense avvocato Luigi Palumbo.

Lo stesso presidente, infine, ha precisato che ulteriori richieste di sospensione delle udienze formulate verbalmente sia dalla giunta distrettuale dell'associazione nazionale magistrati sia dai locali organismi rappresentativi forensi non hanno trovato accoglimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:*

il gravissimo problema del reinsediamento abitativo dei cittadini di Pozzuoli si è ulteriormente aggravato a seguito della inabitabilità ed invivibilità dei 600 mini-appartamenti costruiti a Monteruscello, poco più che celle che ricordano lo appartamento dei nani alla corte di Gonzaga nel Palazzo ducale di Mantova;

a seguito di ciò molti assegnatari stanno rinunciando alla assegnazione — vista anche la scarsa tenuta sismica dei fabbricati ed il fatto che essi comunque insistono su zona a rischio — sperando di poter tornare prima o poi nelle loro abitazioni di origine;

al riguardo esiste una grande incertezza poiché il piano di recupero di Pozzuoli deve essere ancora predisposto, discusso ed approvato e dai suoi contenuti

definitivi dipenderà se le case inagibili dovranno essere ristrutturate od abbattute; nel frattempo — come se nulla fosse — si continua a costruire a Monteruscello fingendo di ignorare i problemi sismici dell'area, quelli della effettiva statica dei prefabbricati realizzati, la insufficiente tipologia abitativa, l'eventualità che gli assegnatari possano prima o poi rientrare nelle abitazioni riattate, rendendo l'assegnazione inutile —

come si intenda rispondere alla rilevante esigenza della interconnessione tra il problema del reinsediamento abitativo posto in relazione organica con le mini abitazioni di Monteruscello ed i tempi ed i contenuti del piano di recupero finalizzato alle obiettive esigenze dei singoli cittadini di Pozzuoli, alla luce di quanto sopra, essendo indubitabile il fatto che un organico reinsediamento abitativo deve essere eseguito nella prospettiva di un disegno urbanistico complessivo di recupero che non uccida la memoria storica, le tradizioni culturali e le radici sociali dei puteolani. (4-07842)

RISPOSTA. — *I 600 alloggi realizzati a Monteruscello (Napoli), sono conformi per dimensioni alla vigente normativa in materia; si fa presente, comunque, che si è pensato anche alle famiglie numerose: sono stati realizzati, infatti, un congruo numero di alloggi di 110 metri quadrati che saranno prossimamente assegnati. Si rileva, inoltre, che contrariamente a quanto affermato nella presente interrogazione tutti gli alloggi — rigorosamente costruiti secondo la normativa antisismica — sono stati accettati ed occupati dai relativi assegnatari. L'insediamento di Monteruscello, previsto per circa 18-20 mila abitanti, pur se facente parte del progetto Pozzuoli, quindi programmato nell'ottica complessiva del riequilibrio abitativo del comune di Pozzuoli, è indipendente dalla redazione e dalle approvazioni del piano di recupero. Si sottolinea, al riguardo, l'ordinanza del 10 dicembre 1984 n. 438/FPC/ZA con la quale, in considerazione del parere espresso dalla commissione gran-*

di rischi, interessata in proposito, e del potenziale rischio permanente in cui si trova esposta per la sua ubicazione la città di Pozzuoli, si dispongono una serie di misure atte a ridurre l'indice di densità edilizia del predetto comune.

Per quanto riguarda, infine, il piano di recupero del centro storico ed antico di Pozzuoli con l'ordinanza del 5 settembre 1984, n. 338/FPC/ZA si è disposto che esso dovrà essere redatto ed approvato entro il 15 settembre 1985.

Alla luce di quanto sopra, quindi, la popolazione del comune di Pozzuoli, pari a circa 72 mila abitanti, troverà sistemazione definitiva per 50 mila abitanti nell'abitato originario, ivi compreso il centro storico ed antico, riproporzionato nei servizi e nelle residenze, e per 20 mila abitanti nel nuovo insediamento di Monteruscello.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che in occasione delle tornate elettorali i risultati elettorali raccolti dal Viminale e diffusi dalle emittenti televisive libere e di Stato e dalla stampa fanno riferimento solo a valori assoluti — se ritengono opportuno integrare i dati stessi anche con i valori percentuali conseguiti rispetto al numero delle liste presentate per le comunali da ogni singola formazione politica ed ai relativi votanti, sia pure attraverso tabelle sussidiarie e ciò perché sia dato alla opinione pubblica conoscere per una migliore valutazione sia il risultato in assoluto che quello relativo alla presenza elettorale effettivamente realizzata da ciascuna formazione politica. (4-07895)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno nel procedere alla divulgazione dei risultati

elettorali, specifica, per prassi, oltre ai valori assoluti riportati dalle varie liste o gruppi di candidati anche le percentuali rispettivamente ottenute. Tale consuetudine — valida per tutti i tipi di consultazioni — verrà confermata anche per il prossimo ciclo generale di elezioni regionali e amministrative del maggio 1985.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere per quali motivi si tardi da parte del Ministero della pubblica istruzione ad adottare le decisioni conseguenti alla sentenza resa dal Tribunale amministrativo regionale della Campania il 13 novembre 1984, che accoglieva il ricorso del signor Silvio Lamantia contro la VII Commissione per gli esami di maturità tecnica per geometri, operante presso l'Istituto Nobel di Napoli, sospendendone le determinazioni e se non ritenga che occorra provvedere con urgenza in conseguenza, onde non arrecare ulteriore danno oltre quello già sofferto, al ricorrente stesso. (4-07962)

RISPOSTA. — Le risultanze ispettive sull'operato della settima commissione preposta agli esami di maturità per geometri — svoltisi nell'anno scolastico 1983/1984 presso l'istituto tecnico pareggiato Alfredo Nobel di Napoli — sono state comunicate alla competente autorità giudiziaria, per l'eventuale accertamento di fatti penalmente rilevanti.

Avverso, poi, l'ordinanza di sospensione emessa dal TAR (tribunale amministrativo regionale) della Campania in data 13 novembre 1984, sul ricorso prodotto da alunni del predetto istituto dichiarati non maturi è stato proposto appello al Consiglio di Stato, per il tramite della competente Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PASQUALIN. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, numero domanda 113816, intestato a Luciano Meridiano, nato a Montecchia di Crosara (Varese) il 27 maggio 1934 e residente a Bolzano in via Parma 93/4. (4-07663)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Luciano Meridiano, cui è stato attribuito il n. 113816 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Bolzano e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) centro sud di Bolzano, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASQUALIN. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, relativa al signor Dario Stablum, residente a Bressanone (Bolzano) in via Castellano 6, numero di riferimento INPS 699302, in considerazione anche del fatto che la domanda, inviata in data 22 febbraio 1980 non ha mai ottenuto riscontro alcuno. (4-08304)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Dario Stablum, cui è stato attribuito il numero 228661, quest'Amministrazione in data 9 agosto 1980 ha chiesto alla sede dell'INPS di Bolzano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata

poi chiesta alla giunta provinciale di Bolzano la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Ora, mentre la giunta provinciale di Bolzano ha inviato i documenti richiesti, la sede dell'INPS di Bolzano, invece non ha, a tutto oggi, provveduto a trasmettere il prospetto richiesto. Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulle base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tomaso Minuto, nato a Savona il 2 marzo 1930 ed ivi residente in via Maciocio 9/12 (numero progr. 28000452).

L'interrogante fa presente che l'INPS, Sede provinciale di Savona, ha inviato tutta la documentazione relativa ai periodi assicurativi in data 31 marzo 1984 e che, da quella data, l'interessato non ha più ricevuto notizie in merito. (4-06364)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con decreto del 18 dicembre 1984, n. 127348 in accoglimento della domanda prodotta dal signor Tomaso Minuto il 29 maggio 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 12, mesi 10 e giorni 25 previo pagamento del contributo di lire 3.381.085 in unica soluzione oppure lire 27.725 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale. Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interes-

sato con ministeriale del 28 dicembre 1984, n. 49391/2562651 diretta per conoscenza al comune di Savona ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre 1983 il III Istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria ha avanzato la richiesta di 3 sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori;

con delibera n. 2185 del 21 dicembre 1983 l'amministrazione provinciale si assumeva i relativi oneri di spesa;

il 31 gennaio 1984 il Consiglio scolastico provinciale esprimeva parere favorevole e che identico parere favorevole veniva espresso dalla Sovrintendenza scolastica regionale;

il corso di studi per ragionieri e periti programmatori risulta funzionante, in tutta la provincia di Reggio Calabria, nel solo istituto tecnico commerciale di Villa San Giovanni;

pertanto, i numerosi studenti della vasta e popolosa fascia jonica della provincia reggina risultano fortemente penalizzati nell'accesso a questo indirizzo di studi, a causa della difficoltà di raggiungere Villa San Giovanni in tempi non eccessivamente lunghi;

nonostante ciò, codesto Ministero, per l'anno scolastico 1984-85, non ha ritenuto di poter accogliere la proposta di localizzare tale indirizzo di studi presso il III Istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria a causa delle limitate disponibilità di bilancio —

di conoscere se codesto Ministero non ritenga che sia opportuno, per l'anno

scolastico 1985-86, localizzare nella città di Reggio Calabria un corso di studi per ragionieri e periti programmatori. E ciò, anche, in considerazione del fatto che le recentissime innovazioni tecnologiche richiederanno, sia per gli uffici che per le industrie, la sempre più numerosa collaborazione di personale con codesta specializzazione e che, pertanto, è necessario facilitare l'accesso a tale indirizzo di studi, soprattutto nella provincia di Reggio Calabria ove vi è una elevatissima disoccupazione giovanile. (4-07908)

RISPOSTA. — *Il terzo istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria, funzionante dall'anno scolastico 1983-84 per sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale Piri ha vissuto una fase di difficile avvio caratterizzata da intempestiva disponibilità dei locali e da problemi organizzativi. La richiesta di istituzione per l'anno scolastico 1985/86 nell'istituto in questione di tre sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori sarà esaminata pertanto subordinatamente al superamento delle succitate difficoltà.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere:

le ragioni del fermo vicino alle coste della Sardegna del peschereccio francese *Saint Auge* proveniente dalla Corsica con un rilevante carico di corallo;

le ragioni delle proteste dei pescatori corsi che hanno bloccato per lungo tempo il traghetto italiano *Bonifacio* in servizio di linea fra Bonifacio, Santa Teresa di Gallura e La Maddalena senza che la gendarmeria francese intervenisse;

quali iniziative abbiano assunto per garantire la regolare navigazione del detto traghetto. (4-06042)

RISPOSTA. — Il 28 settembre 1984 il peschereccio francese Saint Ange veniva intercettato dalla guardia di finanza italiana mentre si trovava in navigazione al largo di Bonifacio; accusato di pesca abusiva di corallo nelle acque sarde, veniva fermato ed in seguito dirottato alla Maddalena in stato di sequestro. Nella mattinata dell'11 ottobre 1984 alcuni pescatori corsi bloccavano a Bonifacio a titolo di protesta contro il sequestro suddetto, il moto-traghetto Bonifacio della compagnia di navigazione Tirrenia, proveniente da Santa Teresa di Gallura (Sassari).

Il traghetto italiano poteva ripartire nel pomeriggio dello stesso giorno.

Analogia forma di protesta aveva luogo nella mattinata del 15 ottobre 1984. Anche questa volta il Bonifacio poteva ripartire dopo alcune ore di blocco. In entrambi i casi vi è stato l'immediato intervento del consolato d'Italia a Bastia per porre fine a tale inammissibile comportamento.

Il presidente della regione Sardegna, ritenendo che il comandante del Saint Ange sarebbe uscito di rotta inavvertitamente, ha archiviato con proprio decreto la denuncia. Il dispositivo ha fatto tuttavia stato che il Saint Ange si trovava effettivamente in acque italiane al momento dell'intercettazione, ma non sussistendo la flagranza, è stato concesso il beneficio del dubbio quanto alla provenienza del corallo trovato a bordo. In data 19 ottobre 1984 il peschereccio Saint Ange è stato pertanto dissequestrato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PEDRAZZI CIPOLLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione di pensione di guerra (reversibilità) della signora Viganò Giuseppina, vedova Motta, nata a Cassina de Pecchi il 24 febbraio 1918, residente a Carugate (Milano), via C. Battisti 187, numero di posizione pratica 149861/C.

L'interrogante fa presente che l'interessata è in attesa della pensione da oltre

7 anni e che, malgrado numerosi solleciti, non ha ottenuto risposta al riguardo.

(4-06465)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Giuseppina Viganò, vedova risposata dell'ex militare Carlo Motta, è stata emessa, in data 18 gennaio 1985, determinazione direttoriale n. 1382790 con la quale la pensione indiretta di guerra — a suo tempo sospesa per il passaggio della predetta a nuove nozze — viene ripristinata, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale in data 8 luglio 1975, n. 84 a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 febbraio 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5272490, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano con elenco del 7 marzo 1985, n. 14 per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Viganò.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Piantanida Romano, nato a Magnago (Milano) il 17 ottobre 1930 e residente a Biatese in Piazza tricolore, 5.

L'interessato è un ex dipendente dell'ospedale di Circolo di Busto Arsizio (ore USS n. 8) essendo stato collocato a riposo il 1° settembre 1983, è già in possesso del tabulato dell'INPS di Milano ed è in attesa del relativo decreto per la completa definizione della pensione (posizione n. 2534607).

(4-05741)

RISPOSTA. — Il signor Romano Piantanida con la valutazione a mezzo di ricongiun-

zione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, per la quale ha prodotto domanda in data 29 gennaio 1980, di dieci anni e otto mesi maturata, naturalmente, una pensione notevolmente superiore a quella cui avrebbe diritto con il solo servizio relativo ad iscrizione CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).

Pertanto quest'Amministrazione con nota del 4 marzo 1985, n. 2534607 diretta all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, nel comunicare all'interessato di aver dato corso alla ricongiunzione richiesta, precisando altresì l'importo stesso della pensione così maturata, ha reso noto l'importo del contributo, ammontante a lire 2.725.335, con le relative modalità di pagamento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso della dichiarazione dell'interessato, con l'accettazione del suddetto contributo per la ricongiunzione dei servizi e le relative modalità di pagamento, potrà ultimare gli atti di conferimento e di pagamento della pensione da inviare, rispettivamente, al comune di Magnago ed alla direzione provinciale del Tesoro di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cino Mario Colombo nato a Busto Arsizio il 22 aprile 1938 ed ivi residente in viale Cadorna n. 5.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è gravemente ammalato, per cui è intenzionato a chiedere il pensionamento; la richiesta è stata effettuata il 2 aprile 1983. (4-07706)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Gino Mario Colombo, cui è stato attribuito il numero 427430, quest'Amministrazione in data 1°

dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Tali documenti sono stati sollecitati con nota del 5 marzo 1985, n. 2820310 diretta per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Bernasconi nato il 27 settembre 1939 e residente ad Olgiate Comasco, via Pirandello n. 3.

L'interessato è dipendente dell'amministrazione provinciale di Varese, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Como ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07708)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Giuseppe Bernasconi, cui è stato attribuito il n. 49377 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Como e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione provinciale di Varese, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati

che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Gabriella Tamburelli nata a Busto Arsizio il 25 marzo 1941 ed ivi residente in via Treviglio 13.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, ora passata all'unità sanitaria locale n. 8, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 23 febbraio 1979, numero di posizione CPDEL 2626725: la Tamburelli è in attesa del relativo decreto. (4-07743)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Gabriella Tamburelli, cui è stato attribuito il n. 22035 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vincenzo Petralia nato a Biancavilla (Catania) il 24 settembre 1933 e residente in via

Castelfidardo 22 (attualmente in largo giardino 1) a Busto Arsizio (Varese).

L'interessato è un dipendente del comune di Busto Arsizio, ora passato all'unità sanitaria locale n. 8, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 19 febbraio 1979 ed il numero di posizione CPDEL è 2607318: il Petralia è in attesa del relativo decreto. (4-07744)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Vincenzo Petralia, cui è stato attribuito il n. 97999 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Castiglioni nato a Busto Arsizio il 10 novembre 1930 ed ivi residente in via Perosi, n. 7.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese n. ordine 168772 Rif. 2690737; il Castiglioni prevede il pensionamento in tempi brevi, e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-07746)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Giuseppe Castiglioni, cui è stato attribuito il n. 168772 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da*

parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PILLITTERI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso:

che il 15 settembre 1984 il quotidiano *Il Mattino* pubblicava un articolo a firma Franco Mancusi, nel quale veniva riportata la denuncia dell'oceanografo Lorenzo Mirabile, direttore dell'Istituto di oceanografia presso l'Istituto navale di Napoli, nonché responsabile del piano regionale di studio e di controllo scientifico lungo i fondali del golfo di Pozzuoli;

che il professor Mirabile ha denunciato come vi siano resistenze colpevoli, mascherate da intralci e cavilli burocratici, per non avviare le necessarie operazioni di sondaggio nel mare flegreo;

che risultano bloccati da mesi in Prefettura circa trecento milioni stanziati dal Governo;

che l'*équipe* specializzata dell'Istituto navale non ha ancora mezzi adeguati per poter avviare la necessaria ricerca sui fenomeni complessi in atto lungo la fascia costiera puteolana;

che, come sostiene il professor Mirabile, si « continua a perdere banalmente tempo prezioso nonostante le preoccupazioni emerse dagli ultimi controlli stratigrafici che hanno evidenziato la presenza di conetti prima inesistenti, nel tratto più basso fra Bagnoli e Lucrino. Sono questi dati molto importanti, da approfondire subito, sfruttando le condizioni meteo-marine pressoché ideali del momento. Invece siamo costretti a starcene a

secco, bloccati, senza poter disporre neppure di un motoscafo in grado di spingersi sui fondali più bassi, a pochi metri dalla costa »;

che, come riferisce *Il Mattino*, si tratta di una « storia incredibile, di sclerosi burocratica e di assurde interpretazioni personali. In un quadro costante di emergenza, come quello di bradisismo flegreo si continua impunemente a chiosare su cavilli procedurali, paralizzando operazioni di sorveglianza scientifica che alla fine potrebbero rivelarsi decisive per una valutazione più contenuta del fenomeno e quindi garantire in tempo la sicurezza della gente »;

che il professor Mirabile ha scritto una lettera indirizzata al ministro Zamberletti, al prefetto Boccia, al rettore dell'Istituto navale De Maio, nella quale, tra l'altro, scrive: « Questo mio atto rappresenta l'ultimo tentativo di fare ciò che ogni cittadino capace, sensibile ai problemi delle emergenze sociali dovute a fatti naturali ed investito di specifici obblighi istituzionali, ha il dovere morale di attuare. Ove questo ultimo tentativo restasse invischiato nelle ragnatele delle disposizioni giuridico-amministrative, provvederò alla tutela della mia immagine di studioso e di cittadino, presentando documentato esposto alla procura generale della Repubblica » -

a) quali urgenti iniziative il Ministro ha promosso e sollecitato, perché l'assurda situazione denunciata dal professor Mirabile sia superata, la somma di denaro stanziata, e finora inutilizzata possa essere utilizzata nel modo più opportuno, e l'*équipe* del professor Mirabile dotata dei necessari strumenti per condurre il lavoro di ricerca, studio e prevenzione;

b) se non si ritenga di dover promuovere o sollecitare un'inchiesta amministrativa per l'accertamento delle responsabilità relative a questa vicenda.

(405543)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza del 20 marzo 1984, n. 172/FPC modificata dalle ordi-

nanze n. 178/FPC/ZA e n. 195/FPC/ZA rispettivamente del 9 aprile e 2 maggio 1984, veniva affidato ad un gruppo di direttori di istituto della facoltà di scienze nautiche dell'IUN (istituto universitario navale) di Napoli, rappresentati dal professor Lorenzo Mirabile, il servizio di vigilanza a mare nel golfo di Pozzuoli con l'assegnazione di lire 300 milioni per i primi interventi.

All'interno dell'INU la direzione amministrativa dell'ente sosteneva ripetutamente la tesi che i compiti affidati allo stesso doversero configurarsi, ex articolo 66 decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, quale lavoro conto terzi, e condizionava, di conseguenza, l'avvio delle proprie prestazioni alla stipulazione di apposita convenzione con questo dipartimento, che precisasse tempi e modalità di esecuzione nonché formalità di pagamento. Di parere completamente contrario erano i docenti i quali, dal canto loro, osservavano che il momento particolarmente drammatico che vivevano le popolazioni flegree e gli aspetti di ricerca che la sorveglianza a mare implicava, non rendevano necessaria la stipula di una convenzione tra i due enti ed in particolare che non si trattava di prestazione in conto terzi. La docenza, in buona sostanza, considerava sufficiente ad operare il finanziamento messo a disposizione con le ordinanze sopra citate.

La rigida posizione della direzione amministrativa, che confermava ulteriormente la pregiudiziale della convenzione, costringeva il professor Mirabile a rendere pubblico l'accaduto. La risonanza che la denuncia del professor Mirabile provocava a livello di opinione pubblica e di stampa induceva il consiglio di amministrazione nello stesso mese di settembre 1982, ad accettare la tesi della docenza.

Mediante delibera del 24 settembre 1982 il professor Mirabile veniva autorizzato ad operare nell'ambito dei fondi messi a disposizione delle ordinanze del ministro per la Protezione civile. Il sopravvenire della cattiva stagione ha provocato un rallentamento delle operazioni che hanno, comunque, già portato alla rilevazione della carta batimetrica del golfo — di prossima pubblicazione — ed alla installazione di due dei cinque

sensori mareometrici con radiotrasmissione in tempi reali dei dati.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PIREDDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che il tribunale amministrativo dell'Umbria con sentenza n. 307 del 21 giugno 1977 ha affermato che il servizio prestato in qualità di supplente senza il possesso della laurea è valutabile ai fini della ricostruzione di carriera, e che tale sentenza è stata confermata nella sentenza del 23 marzo 1979, n. 187 dal Consiglio di Stato —

se non intenda dare adeguate direttive ai provveditorati agli studi in modo da evitare inutili contenziosi. (4-01452)

RISPOSTA. — In materia di riconoscimento agli effetti giuridici e di carriera dei servizi non di ruolo prestati senza il possesso del titolo di studio, l'indirizzo giurisprudenziale più recente di quello menzionato (pronuncia del Consiglio di Stato, sezione VI, del 30 marzo 1979, n. 197; pronuncia del Consiglio di Stato, sezione VI, del 2 maggio 1983, n. 294 che annulla la sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Piemonte del 17 marzo 1981, n. 210; decisione del 13 aprile 1983, n. 252, dello stesso Consiglio di Stato che annulla sentenza del TAR dell'Umbria dell'8 maggio 1981, n. 181) ritiene valutabile ai fini delle carriere soltanto il servizio non di ruolo prestato con il possesso del titolo di studio prescritto.

Eventuali modifiche alle attuali disposizioni vigenti non possono che essere approntate in via legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIREDDA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la notizia dell'arrivo di un nuovo contingente, pari a 1.000 *marines*, aggiuntivo rispetto alle forze esistenti, nella base USA di La Maddalena, ha creato un notevole allarme nella popolazione, per cui la giunta comunale ha rassegnato le dimissioni;

l'episodio dell'annunciato potenziamento del contingente americano ha acuito il malessere sociale che nell'isola esiste dai tempi della sospettata presenza nella base di sottomarini dotati di missili dotati di testata nucleare;

il non consenso della popolazione ad una presenza militare di una potenza straniera, al di fuori dei trattati di difesa sottoscritti dal nostro paese, debba essere considerato come fatto impediente non superabile —:

se sia a conoscenza del disagio che nell'isola di La Maddalena crea il continuo rafforzamento della base USA e in genere della presenza militare, e quali provvedimenti intenda assumere per evitare che il disagio continui ed incrementi ulteriormente il dissenso e la ostilità della popolazione maddalenina a tutte le presenze militari sia nazionali e internazionali. (4-07582)

RISPOSTA. — *Dopo l'ampia esposizione fatta in Commissione difesa alla Camera dei deputati il 7 febbraio 1985, al Senato della Repubblica il 20 febbraio 1985 ed in Aula alla Camera dei deputati il 27 febbraio 1985, l'interrogazione in oggetto appare superata.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle ragioni del sequestro della rivista *PAPIR* di Palermo dopo due mesi dalla sua apparizione nelle edicole,

mentre si lasciano in circolazione ben altre « oscenità » e magari giustamente, a parere dell'interrogante, sia perché la censura e il comune senso del pudore lasciano sempre più il tempo che trovano sia perché la DIGOS di Palermo, che ha operato il sequestro, di tempo non ne deve avere molto e comunque non tanto da perseguire una rivista ecologica che associa alla natura il corpo umano nelle sue naturali nudità. (4-05690)

RISPOSTA. — *Con riferimento al sequestro del periodico bimestrale Papir - Rivista Siciliana dei Verdi, la procura generale della Repubblica di Palermo ha comunicato quanto segue.*

Il sequestro dell'edizione 5-6 di giugno-settembre 1984 è stato disposto con decreto del 14 settembre 1984 in quanto le fotografie riprodotte alle pagine 7, 11, 21, 50, 59 e 70 della rivista «potevano ritenersi offensive del comune senso del pudore e contrarie alla pubblica decenza, nonché offensive della particolare sensibilità dei minori degli anni diciotto (articolo 1, legge 12 dicembre 1960, n. 1591)».

Il provvedimento ha trovato la sua ragion d'essere anche nel fatto che le fotografie pubblicate non avevano alcun riferimento al contesto degli argomenti trattati ed agli intenti che la rivista assume di perseguire, intenti per altro palesati chiaramente in copertina quale la difesa dell'ambiente, del territorio ed altro.

Il provvedimento è stato emesso a seguito di esposto presentato il 6 settembre 1984 dal Club alpino italiano di Palermo, che ha evidenziato in particolare che la rivista, messa a disposizione dei soci nelle sale di riunione, aveva suscitato vivaci proteste da parte dei genitori dei giovani, abituali frequentatori del detto club.

Incaricato a provvedere al sequestro è stato il dirigente della Digos di Palermo che procedeva al sequestro delle copie della rivista, ancora giacenti presso la redazione del periodico ed interessava le altre questure di Italia e gli uffici periferici della polizia di Stato della provincia di Palermo, per

il sequestro di altre copie eventualmente in distribuzione al pubblico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLI BORTONE, ALOI E RALLO. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere:

se ritenga corretto il criterio della contestualità con cui si procede alle nomine dei vincitori di concorso a preside di scuola media (un vincitore di concorso libero ed uno di concorso riservato, alternativamente);

se non ritenga di dover procedere ad un riesame delle assegnazioni in base alle opzioni attualmente pervenute;

se non consideri opportuno, per il futuro, rivedere *in toto* i criteri stabiliti dalla legge in merito. (4-00074)

RISPOSTA. — *I criteri seguiti, per il conferimento delle nomine ai vincitori di concorso a preside di scuola media, derivano dalla disposizione contenuta nell'articolo 2 (undicesimo comma) della legge 27 dicembre 1980, n. 928, che prevede, com'è noto, l'assegnazione di sede agli interessati: alternativamente, prima ad un vincitore del concorso ordinario e successivamente ad un vincitore del concorso riservato.*

Quanto al riesame delle assegnazioni in parola, si fa presente che questa Amministrazione ha già effettuato ben due scorrimenti delle relative graduatorie per rettifiche migliorative delle sedi già attribuite, con riferimento ad entrambi i tipi di concorso, sulla base anche delle disponibilità conseguenti alle opzioni esercitate dai presidi, vincitori dei concorsi indetti per gli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

Le suddette rettifiche sono risultate, nella quasi totalità dei casi, sostanzialmente gradite dagli interessati, tenuto conto che il 92 per cento circa dei vincitori ha ottenuto

una delle prime dieci sedi richieste nell'ambito della provincia di residenza.

Non si ritengono, infine, necessarie eventuali modifiche ai criteri stabiliti dalla legge suindicata, poiché la medesima prevede dopo l'attuazione della disposizione transitoria contenuta nell'articolo 2, solo l'indicazione di concorsi ordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti fiumani si lamentano perché sui documenti da loro richiesti risulta la dizione « nato in Jugoslavia » o « nato a Fiume (Jugoslavia) »;

nella circolare n. 7136 del Ministro dell'interno del 26 febbraio 1982, riconfermata dallo stesso Ministero in data 28 febbraio 1982 è testualmente detto che « detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile. Infatti, l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato... non è dubbio che la indicazione del termine " Jugoslavia " nei documenti di cui sopra è erronea sotto il profilo giuridico » —

se ha posto in essere meccanismi atti al controllo della situazione esistente nelle diverse regioni ed eventualmente come intenda intervenire in casi di palese inadempienza. (4-06932)

RISPOSTA. — *Con circolare del 19 ottobre 1981, n. 19 — protocollo 15900.1.8.4. — questo Ministero ha ribadito il contenuto della precedente circolare del 1° febbraio 1962, n. 5, impartendo precise disposizioni ai prefetti affinché invitassero le amministrazioni locali interessate ad evitare l'apposizione negli atti e documenti rilasciati della dicitu-*

goslavia, decisamente erronea sotto il profilo giuridico, dato che l'evento della nascita resta inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato.

Sono stati anche svolti interventi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, presso il Ministero dei trasporti, risultando a questo Ministero che l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Trieste non si atteneva a dette disposizioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel recente contratto postelegrafonico è stata accolta la proposta, coltivata da tempo dai settori più maturi del movimento sindacale di categoria, del superamento delle forme istituzionali di precariato, sia negli uffici locali che negli uffici principali;

è stato bandito, quindi, e concluso un concorso per titoli ed esami riservato a quanti avevano svolto almeno tre mesi di servizio presso l'azienda postelegrafonica;

tale concorso per la sede di Milano, a fronte di una disponibilità dichiarata di 6 posti, ha determinato una graduatoria di 2.057 unità idonee;

tale graduatoria è stata trasmessa alla Corte dei conti per la registrazione;

considerato che l'utilizzazione di precari nella suddetta provincia ha indici elevati da moltissimi anni, soprattutto nel settore degli uffici principali, quali ad esempio nel 1983 n. 150 tra V e IV categoria professionale; annata tra le più basse;

preso atto che nell'anno in corso si sono già raggiunte con le assunzioni di questi giorni le 500 unità, sempre tra V e IV categoria;

tenendo presente che la IV categoria professionale (addetti ai servizi interni ed esterni di operatore di esercizio) è la più numerosa e la più devastata dalla mancanza di addetti reali —

se è corretto che, in presenza di vuoti operativi così standardizzati, continui e ripetitivi, si faccia ancora ricorso ad una forma di sfruttamento concordemente rifiutata e rigettata, per cui si chiama al servizio massimo di 90 giorni uomini e donne da tutta Italia, sottoposti ad una legislazione di retroguardia per quanto riguarda il rapporto di lavoro ed alla consueta esosità sociale per gli immigrati;

se è compatibile l'assunzione in bilancio preventivo di rilevanti risorse finanziarie riservate a lavorazioni straordinarie di qualsiasi natura con le programmatiche volontà governative di aggredire i livelli di disoccupazione, utilizzando proprio l'area del settore pubblico;

se non ritiene giunto il momento di consentire ai precari, utilmente collocati nella graduatoria in questione, di godere almeno una forma di assunzione a tempo indeterminato, in attesa degli sviluppi della situazione e della formalizzazione delle pratiche amministrative;

come, comunque, intende affrontare tale problema nella provincia milanese e quali tempi prevede inevitabili per sanare tali contraddizioni. (4-05577)

RISPOSTA. — A partire dal 1983, sono state dettate norme — valide per tutte le Amministrazioni dello Stato — volte ad impedire le assunzioni di personale, comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque già programmate (legge 26 aprile 1983, n. 130, legge 27 dicembre 1983, n. 730 e legge 22 dicembre 1984, n. 887). Le stesse norme stabiliscono che, in deroga a tale divieto, il Presidente del Consiglio, sentito il ministro del Tesoro, può determinare, con proprio decreto, i casi in cui dar corso a quelle assunzioni giudicate necessarie alle esigenze di servizio delle varie Amministrazioni.

Ciò premesso si significa che questa Amministrazione — nel quadro delle assunzioni autorizzate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 luglio 1984 in deroga al divieto sancito dall'articolo 19, della legge 27 dicembre 1983, n. 730 — ha disposto l'assunzione di cinquemila unità appartenenti alle diverse categorie sia del settore degli uffici principali sia di quello degli uffici locali ed agenzie.

Il contingente disponibile al 31 dicembre 1983, per il personale precario risultava essere di 1.090 posti di quarta categoria e di 738 posti di quinta categoria: si è, pertanto, potuto procedere all'assunzione di 402 unità di quarta categoria e di 179 unità di quinta categoria.

Per quanto riguarda in particolare la situazione degli operatori specializzati di esercizio uffici principali (quinta categoria) si significa che, in relazione all'espletamento dei prescritti adempimenti concorsuali nelle varie sedi comportamentali, sono stati chiamati in servizio 114 vincitori dei concorsi provinciali per complessivi 282 posti della menzionata qualifica, banditi con decreto ministeriale 25 giugno 1983, n. 4883, i quali prevedevano tre posti da conferire presso le varie direzioni provinciali di ciascun compartimento postelegrafonico. Nessuna deroga al suddetto divieto di assunzione è stata, invece, concessa per l'anno 1985, per quanto riguarda gli operatori di esercizio (quarta categoria), per cui questa Amministrazione, per far fronte alle proprie esigenze di servizio, può ricorrere ad assunzioni temporanee le quali, proprio perché legate a particolari e momentanee necessità, sono consentite dall'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985).

Si ritiene opportuno sottolineare, altresì, che qualsiasi iniziativa volta a consentire l'accesso degli idonei dei concorsi riservati ai precari senza limiti di tempo, contrasterebbe con il principio equitativo di assicurare la parità di accesso ai pubblici impieghi a tutti i cittadini. Si verificherebbe, infatti, una disparità di trattamento nei confronti degli idonei degli altri concorsi, ai quali non sarebbero garantite uguali opportunità occupazionali.

Tuttavia, questa Amministrazione, in considerazione delle giuste aspettative dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi riservati ai precari, ha predisposto uno schema di disegno di legge in cui è prevista la proroga, fino al 31 dicembre 1985, del termine relativo alla disponibilità dei posti da riservare al citato personale fissato, dalla legge 22 dicembre 1982, n. 797 (articolo 15) al 31 dicembre 1983.

Non è, invece, possibile procedere a forme di assunzione a tempo indeterminato non essendo ciò consentito da alcuna norma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —

premessi che il giorno 5 novembre 1984 si è svolta a Milano una affollata assemblea di lavoratori postelegrafonici interessati ai trasferimenti;

considerato che il comitato Trasferimenti di Milano ha proposto e l'assemblea ha approvato la seguente piattaforma:

eliminazione del vincolo di soggiorno obbligato;

sospensione per almeno un quinquennio di ogni forma di assunzione al Sud;

revisione della regolamentazione della circolare 14 (per esempio considerazione di tutti i periodi di lavoro comunque prestati, eliminazione della discriminante delle malattie, totalità di posti disponibili, eccetera);

istituzione di una Commissione compartimentale « casi speciali » che consideri specifiche e documentate situazioni di malattie con sedute pubbliche e verbali da pubblicizzare;

trasformazione in posti reali di lavoro non precario, di cottimo, intensificazione, straordinario, appalti;

intervento migliorativo e potenziamento dei servizi sociali (mense, case-albergo, alloggi di servizio) in modo da risultare funzionali ai bisogni dei lavoratori e non alle mere esigenze produttive e finanziarie dell'azienda, come l'esperienza di questi giorni (sfratti, aumenti, riduzione dei buoni mensa) ha dimostrato -

quando si intende affrontare la situazione, con una normativa adeguata e quali impegni si intendano assumere per uscire dalle generiche promesse. (4-06722)

RISPOSTA. — *In attuazione di quanto stabilito nel punto b) dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, tra i rappresentanti delle aziende dipendenti di questo Ministero e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in data 30 novembre 1984, è stato concordato un documento riguardante la mobilità del personale.*

In tale documento, dopo aver premesso che i trasferimenti a domanda sono finalizzati a soddisfare le aspirazioni dei dipendenti nel rispetto delle esigenze della funzionalità dei servizi, si è convenuto di emanare una nuova circolare sulla mobilità a domanda del personale che tenesse conto dei seguenti principi:

1) rispetto dei limiti minimi temporali di permanenza nella circolazione di prima assegnazione stabiliti dalla normativa vigente (articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 e decreto ministeriale 18 ottobre 1976, n. 3540);

2) omogeneizzazione delle procedure attualmente previste per i dipendenti dei ruoli UP (uffici principali), ULA (uffici locali e agenzie), ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici);

3) condizionamento della mobilità delle situazioni numeriche del personale (assegnati, applicazione delle sedi di provenienza e destinazione);

4) adozione, per le categorie e qualifiche per le quali è previsto l'accesso

dall'esterno mediante concorso, di indici percentuali per i trasferimenti a domanda e per il reclutamento dall'esterno (rispettivamente 35 per cento e 65 per cento delle vacanze rispetto agli assegni stabiliti per ciascuna qualifica funzionale). Tutti i posti disponibili devono essere messi, invece, a trasferimento, qualora la modalità di accesso sia il concorso interno;

5) selezione degli aspiranti al trasferimento mediante apposite graduatorie, con l'adozione di criteri obiettivi e di carattere generale.

La formulazione della nuova circolare è, attualmente, in fase di elaborazione e si stanno, fra l'altro, esaminando i suggerimenti dei lavoratori postelegrafonici, in particolare per quanto riguarda la valutazione da dare ai periodi di lavoro comunque prestati ed ai periodi di assenza dal servizio per motivi di salute.

Quanto auspicato in merito alla trasformazione del cottimo, dell'intensificazione e dello straordinario in posti di lavoro non appare, invece, realizzabile proprio a causa della particolare natura di tali prestazioni di lavoro, che hanno la caratteristica di essere legate a temporanee esigenze di servizio.

In merito all'ultima parte dell'atto parlamentare in esame si comunica, infine, che la situazione dei servizi sociali a Milano appare, nel complesso, soddisfacente.

Per quanto riguarda l'edilizia abitativa, infatti, sono utilizzabili ben quattro case-albergo (site in via Saponaro, in viale Zara, in via Ippodromo e in via Sellanuova) con una disponibilità di 1.346 posti-letto.

L'aumento della quota a carico degli ospiti — passata da 23 mila lire a centomila lire — nelle case-albergo di viale Zara e di via Saponaro, si è reso necessario per motivi di equità in quanto nelle altre due, messe a disposizione dei dipendenti in tempi più recenti, la quota da pagare era stata fissata a centomila lire che, comunque, appare largamente inferiore alla cifra occorrente per coprire le effettive spese di gestione.

Per quanto attiene, invece, agli sfratti si significa che gli stessi sono stati attuati nei

confronti di alcuni ospiti che avevano di gran lunga superato i cinque anni di permanenza previsti dalla vigente normativa, per consentire anche ad altri dipendenti di usufruire di questo beneficio.

La contrazione del numero dei dipendenti che usufruiscono del servizio di refezione registrata in questi ultimi tempi è, invece, dovuta ad una più attenta osservanza delle norme vigenti poiché, è bene rammentarlo, il beneficio in parola, non ha finalità assistenziali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi non sono state espletate le procedure dei concorsi per medici incaricati di ruolo, necessari all'organico della struttura carceraria ospedaliera psichiatrica di Barcellona Pozzo di Gotto (due sono i concorsi per titoli in questione: il primo indetto il gennaio del 1979 per 4 posti ed il secondo nel gennaio del 1980 per un posto). (4-07057)

RISPOSTA. — *I concorsi per medici incaricati presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), indetti con decreti ministeriali 14 agosto 1978 (quattro posti) e 22 marzo 1980 (un posto), non sono stati definiti in quanto alcuni componenti delle relative commissioni giudicatrici nominate dal procuratore generale presso la corte d'appello di Messina con suoi decreti rispettivamente in data 22 febbraio 1979 e 31 ottobre 1980 sono risultati alternativamente indisponibili per avere perso lo status giuridico previsto dall'articolo 9 della legge 9 ottobre 1970, n. 740. In particolare con decreto del 4 aprile 1981 si dovette procedere alla sostituzione e nomina del nuovo segretario della commissione giudicatrice del primo dei concorsi in questione, a seguito del trasferimento del predecessore ad altra sede.*

Successivamente, non avendo potuto la predetta commissione dare inizio ai lavori per l'espletamento dei concorsi, in attesa della notizia della registrazione da parte della Corte dei conti dei decreti di nomina, si è dovuto procedere, dato il tempo trascorso, alla sostituzione di altri componenti.

Allo stato attuale, comunque, con decreti del Ministero di grazia e giustizia in data 17 dicembre 1984 le commissioni di cui sopra, sono state riformulate sulla base dei decreti di modifica del procuratore generale di Messina e, pertanto, si ha motivo di ritenere che i concorsi stessi potranno essere definiti quanto prima.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito del ricorso n. 747912/251 presentato il 25 marzo 1968 dal signor Lo Iacono Rosario, nato a Mistretta il 14 novembre 1916, su cui la Corte dei conti sezione 5^a, si pronunciava con l'ord. 23 agosto 1980 investendo della questione il collegio medico legale, per il quale l'interessato chiedeva la trattazione anticipata il 23 aprile 1982 e per cui finalmente fu sottoposto a visita medica per delega presso l'ospedale militare di Palermo in data 9 febbraio 1984. (4-07673)

RISPOSTA. — *Il collegio medico legale della Difesa ha trasmesso alla Corte dei conti la perizia relativa al signor Rosario Lo Iacono in data 10 novembre 1984.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

1) il fenomeno cosiddetto delle « piogge acide » sta suscitando ovunque il più vivo allarme;

2) ad esso già si devono imputare gravi conseguenze, nei boschi e nei laghi, di estese regioni, in particolare in Svezia, in Norvegia, in Germania occidentale;

3) anche in Italia si comincia a cogliere qualche sintomo preoccupante (come sottolinea, fra l'altro, un articolo di G. Vinciguerra su *Mondo Agricolo* n. 8) —:

se tale nuovo « rischio » di degrado ambientale, derivante com'è noto dalla massiccia immissione di gas acidi (in particolare, ossidi di zolfo) nell'atmosfera e dalla loro successiva ricaduta anche in zone lontane dal luogo di « origine », viene seguito in Italia;

in caso affermativo, in che termini, con quale impegno di strutture, di specialisti, di fondi finanziari;

se non ritenga di impegnare il Ministero competente, in via prioritaria e normativa, sulla linea del controllo delle cause del fenomeno in questione. (4-02963)

RISPOSTA. — *Tra i caratteri più insidiosi del fenomeno delle cosiddette piogge acide, vi è quello dell'origine transfrontaliera e multipla della fonte di emissione delle sostanze inquinanti, oltre all'azione sinergica delle stesse e agli effetti di accumulo che si manifestano nel lungo periodo.*

Tra i danni apportati ai diversi ambienti naturali, vanno evidenziati in particolare quelli che hanno investito da alcuni anni, con intensità crescente, vaste aree dell'Europa settentrionale, centrale e orientale, con conseguenze sugli equilibri ecologici fondamentali nel loro insieme e in special modo delle foreste. Il deperimento di queste ultime — che si manifesta a cominciare da esemplari sparsi, con un progressivo disseccamento degli alberi, non altrimenti spiegabile, fino alla morte totale della foresta — sembra interessare attualmente, secondo le ultime rilevazioni, circa due milioni e 600 mila ettari di foreste nella Repubblica federale di Germania, 400 mila in Polonia, 40 mila in Cecoslovacchia, 465 mila in Jugoslavia, oltre a superfici di varia entità nei Pae-

si Bassi e nella Repubblica democratica tedesca. Per l'Italia, sino ad oggi, non si dispone di dati sicuri ed univoci, relativamente al verificarsi del fenomeno delle piogge acide, ma sintomi di danneggiamenti, di tipo analogo a quelli presenti negli altri paesi, sono stati segnalati nella foresta di Valombrosa in Toscana.

Di fronte alla gravità del fenomeno ed alla difficoltà di approntare una rete efficiente di rilevazione e di avvistamento al fine di prevenire danni alla salute pubblica ed all'ambiente umano, le principali organizzazioni internazionali e nazionali hanno già provveduto da tempo ad avviare studi e ricerche approfonditi, volti, da un lato, alla interpretazione sicura del fenomeno stesso e, dall'altro, ad una chiarificazione esauriente dei meccanismi chimico-fisici che ne stanno alla base.

La problematica è vivamente seguita in sede internazionale da gruppi di lavoro di esperti, in ambito ONU-ECE, OCSE, Comunità europea, cui partecipano rappresentanti dei vari Ministeri interessati.

Le ricerche sulle cause delle piogge acide e sui danni da esse determinati hanno avuto considerevole impulso grazie alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza.

Il Parlamento italiano ha autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la convenzione di Ginevra con la legge del 27 aprile 1982, n. 289. Il relativo atto di ratifica è stato depositato, congiuntamente con quello di gran parte dei paesi della Comunità economica europea, il 17 luglio 1982. Detta legge impegna a dare piena esecuzione in Italia alla convenzione a decorrere dalla sua entrata in vigore e cioè dal 16 marzo 1983.

Tuttavia, precedentemente, nel novembre 1982, era stato attivato un gruppo di lavoro con lo scopo di promuovere l'inserimento dell'Italia nelle attività previste dalla convenzione, con particolare riferimento al Programma europeo di monitoraggio ambientale (EMEP). Il gruppo di lavoro è costituito nell'ambito della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico (CCIA), massimo organismo nazionale nel

campo dell'inquinamento atmosferico ed è composto da rappresentanti di quattro Ministeri (sanità, affari esteri, agricoltura e foreste, beni culturali e ambientali), degli uffici e dei ministri per l'Ecologia e per la Ricerca scientifica, dell'Istituto superiore di sanità, del CNR (centro nazionale ricerche), nonché del servizio meteorologico dell'aeronautica militare. È stato quindi possibile mettere in funzione ad opera del CNR una serie di stazioni per il rilevamento dell'inquinamento. I dati ottenuti sono stati e saranno inviati trimestralmente al centro di coordinamento chimico dell'EMEP.

In sede comunitaria, a seguito dell'approfondimento dato alla materia, è stato possibile, di recente (dicembre 1983, pervenire ad una direttiva-quadro per limitare le emissioni degli impianti industriali ed, al momento, è in discussione una prima proposta di direttiva applicativa concernente gli impianti di combustione.

Poiché da diversi mesi la CEE ha presentato al consiglio dei ministri due proposte di direttiva riguardanti rispettivamente l'eliminazione del piombo nelle benzine e una drastica riduzione degli altri inquinanti (ossidi di azoto e carbonio e idrocarburi incombusti) presenti negli scarichi degli autoveicoli, il Governo italiano sta attivamente adoperandosi al fine di individuare soluzioni comunitarie che possano trovare l'accordo dei dieci paesi europei.

È stata inoltre presentata dalla commissione CEE al consiglio, nel luglio 1983, una proposta di regolamento per una azione comunitaria destinata ad incrementare la protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi e le piogge acide.

In Italia, particolarmente interessante si presenta il programma di Studio delle caratteristiche chimiche delle precipitazioni dell'Italia settentrionale, che ha preso avvio nell'ottobre 1982 e terminerà nel dicembre 1984. Hanno aderito all'indagine venti istituti di ricerca ed enti pubblici italiani e tre stranieri, di cui due svizzeri ed uno austriaco, con la partecipazione di più di 50 ricercatori. Al termine del 1983 erano state installate 44 stazioni di raccolta.

Esistono, inoltre, in Italia, istituti e ricercatori che si occupano degli effetti

dell'inquinamento atmosferico sul patrimonio artistico (edifici, affreschi, sculture). Tale patrimonio di esperienze sarà raccolto ed utilizzato anche ai fini delle ricerche condotte nell'ambito della convenzione. Al riguardo, è interessato il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Per quanto riguarda, infine, la ricerca sulle tecniche per la riduzione delle emissioni di zolfo prevista dalla convenzione, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) sta conducendo esperienze per la desolfurazione dei fiumi, in particolare per carboni ad alto contenuto di zolfo.

Tutta l'attività precedentemente indicata potrà avere impulso con l'approvazione di un disegno di legge, attualmente in elaborazione, che dovrà assicurare la copertura finanziaria sia per le attività di ricerca da condursi in Italia nell'ambito della convenzione, sia per il fondo internazionale richiesto dall'EMEP. Tale provvedimento legislativo, volto anche a recepire le modifiche della convenzione in corso di elaborazione a Ginevra riguardanti il finanziamento del programma EMEP, potrebbe diventare operativo entro il 1985.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

RONCHI, PIRO E MANCA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso che Roberto Cultrera:

imputato nel processo penale numero 2255/83 A G.I., è in carcere dal 18 maggio 1982, con l'accusa di partecipazione alla banda armata denominata « Brigate Rosse », accusa che successivamente si è trasformata in promozione e costituzione di banda armata e insurrezione. Dalla sentenza di rinvio a giudizio non risultano indizi né su detenzione di armi, né tantomeno su reati connessi con fatti di sangue;

è accusato di aver prestato la propria abitazione per una riunione della « colonna romana, brigata ospedalieri » che sarebbe stata in via di formazione. A quanto risulta dalle dichiarazioni di suoi coimputati pentiti che dichiarano di

aver fatto parte di quella « struttura ospedalieri », Marina Betti e Viero di Matteo, Cultrera non ha mai partecipato a quelle riunioni;

ha sempre protestato la propria estraneità al terrorismo che ha condannato anche pubblicamente: posizioni ribadite dalla lettera pubblicata dal quotidiano *il Manifesto* del 24 novembre 1984;

ha una situazione familiare difficile; in particolare, la figlia Alice, di quattro anni, manifesta preoccupanti sintomi da carenze affettive e da squilibri psicologici che i medici attribuiscono, in gran parte, alla condizione di detenzione del padre che la bambina può vedere solo durante colloqui che terminano sempre con scene strazianti —

quali siano gli impedimenti alla concessione degli arresti domiciliari richiesta nel mese di ottobre e rimasta ancora senza risposta. (4-06743)

RISPOSTA. — *Roberto Cultrera è stato ristretto nella casa circondariale di Regina Coeli, in stato di isolamento per esigenze istruttorie dal 18 giugno 1982 — giorno del suo arresto — al 25 giugno 1982, data in cui, con provvedimento dell'ispettore distrettuale di Roma e previo nulla osta dell'autorità giudiziaria competente che ne revocava, al tempo stesso, l'isolamento, è stato trasferito presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso.*

Il Cultrera è imputato dei reati di associazione sovversiva, banda armata ed altro, per i quali è a disposizione della corte di assise di Roma. È, altresì, imputato dei reati di associazione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile, a disposizione dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma che, per altro, con ordinanza del 18 ottobre 1984 ha disposto la tramutazione della custodia cautelare in arresti domiciliari. Il detenuto si trova tuttavia ancora presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso per i reati per i quali dipende dalla corte di assise. Tale corte (nel procedimento n. 64 del 1984, cosiddetto Moro-ter) ha ri-

gettato, in data 21 dicembre 1984, le istanze di libertà provvisoria e di conversione agli arresti domiciliari proposte in favore del Cultrera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ROSSINO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di tensione che, da tempo, si è creata nel comune di Monterosso Almo tra il brigadiere Vincenzo Trovato, comandante della stazione dei carabinieri e larga parte della popolazione locale, a seguito delle sempre più numerose e inconsulte iniziative del suddetto.

Il brigadiere Trovato sequestra arbitrariamente gli innocui cartelloni con cui le forze politiche e sindacali comunicano con i cittadini; rifiuta di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile; denuncia immotivatamente, scegliendo fior da fiore, commercianti e artigiani a lui non graditi; intimidisce gruppi di giovani sol perché sorpresi ad ascoltare dischi di cantautori a lui non congeniali; denuncia gli amministratori comunali perché erogano contributi a sostegno di iniziative culturali di circoli locali; denuncia come abusivo un consigliere comunale per aver messo in piedi, in occasione del « Carnevale Monterossano » una costruzione di canne sotto cui si riparavano i venditori di ricotta, prodotto tipico locale; richiede, con tono intimidatorio, gli elenchi degli iscritti al circolo ARCI e alle locali società sportive; si presenta in forze, con fare arrogante, anche se da nessuno invitato, ad assemblee di partito per registrare quanto viene detto, come risulta direttamente agli interroganti.

Per sapere, altresì, se il Ministro intenda intervenire per far cessare definitivamente le quotidiane, ridicole vessazioni del brigadiere Trovato, riportando serenità tra i cittadini di Monterosso Almo e restituendo il compromesso prestigio alla locale stazione dei carabinieri.

(4-06495)

RISPOSTA. — Il 3 marzo 1984, in occasione dei festeggiamenti per il carnevale locale, due assessori comunali di Monterosso Almo (Ragusa) realizzavano nella piazza principale una costruzione precaria con blocchi di arenaria e malta cementizia, da adibire a spaccio per la vendita di ricotta. Il 7 marzo 1984, a seguito di esposto anonimo con il quale veniva denunciata l'irregolarità della costruzione, eseguita senza licenza edilizia e non sottoposta a collaudo, il comandante della locale stazione dei carabinieri, su incarico del pretore di Chiaramonte Gulfi, espletava i necessari accertamenti e riferiva all'autorità giudiziaria.

A conclusione del procedimento penale, il pretore emetteva decreto penale di condanna a lire centomila di ammenda a carico di uno dei due assessori, per aver eretto su suolo pubblico una costruzione senza la prescritta autorizzazione comunale, e dichiarava non doversi procedere nei confronti del sindaco e dell'altro assessore per non aver commesso il fatto.

Il 20 marzo 1984, le sezioni DC, PCI, e CGIL curavano l'affissione, fuori dagli spazi consentiti, di alcuni manifesti su pesanti intelaiature di legno che, rese instabili dal forte vento, costituivano pericolo per la pubblica incolumità. Il sottufficiale dell'arma, riuscito vano il tentativo di indurre i promotori dell'iniziativa ad eliminare l'inconveniente, rimuoveva a scopo cautelativo i tabelloni, rimettendoli al sindaco, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento comunale, ed informando contestualmente l'autorità giudiziaria.

È destituita di fondamento l'affermazione secondo la quale il comandante della stazione non avrebbe partecipato alle manifestazioni indette in occasione delle celebrazioni del 25 aprile 1984.

Non risulta, poi, che il sottufficiale abbia svolto azioni intimidatrici nei confronti dei cittadini del luogo e, in particolare, dei giovani, salvo che non ci si riferisca ad un fatto accaduto nel giugno 1984. Egli notava, a tarda sera, quattro giovani che, a bordo di un'autovettura, percorrevano una via cittadina in direzione vietata e con l'autoradio ad altissimo volume. Riconosciuto uno di essi, il sottufficiale lo invitava il giorno

successivo in caserma esortandolo a maggiore osservanza delle norme e ad comportamento più corretto.

Inoltre, dal 1° agosto 1982 — data della destinazione del sottufficiale al comando della stazione di Monterosso Almo — a tutto oggi, risulta elevata una sola contravvenzione ad un esercente del luogo per inosservanza delle norme igieniche sull'esposizione della merce, apertura anticipata dell'esercizio ed omesso pagamento della tassa di concessione governativa per il banco-frigorifero.

Va poi considerato che l'esiguo organico del locale presidio dell'arma non ha mai consentito al responsabile di operare in forze nel corso della sua attività, ad eccezione di una pubblica manifestazione con comizio, indetta in quel centro dal PCI il 19 maggio 1984, nel corso della quale si prevedeva che sarebbero state espresse critiche nei confronti del sottufficiale.

Nella circostanza, si recava sul posto, dirigendo personalmente il servizio di ordine pubblico, il comandante della compagnia dei carabinieri di Ragusa, che disponeva opportuni rinforzi e procedeva, dall'interno degli uffici del comando della stazione, alla registrazione dei vari interventi su nastro magnetico, consegnato all'autorità giudiziaria, che comunque, non ravvisava estremi di reato.

Si soggiunge, infine, che il comandante della stazione, incaricato dalla competente autorità giudiziaria di svolgere indagini in merito a due esposti di un consigliere comunale, nei quali venivano segnalati illeciti penali commessi da amministratori locali nella concessione di contributi, richiedeva al presidente del circolo ARCI-UISP (associazione ricreativo culturale italiana — unione italiana sport popolari) copia dello statuto e dell'elenco dei soci. La richiesta, motivata esclusivamente da necessità istruttorie, determinava tergiversazioni da parte del presidente del sodalizio e la pubblica affissione di due manifesti di critica al comportamento del sottufficiale, che venivano trasmessi all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza.

Il pretore di Chiaramonte Gulfi, informato dalla procura della Repubblica di Ra-

gusa, emetteva il 27 ottobre 1984 comunicazione giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale a carico del presidente del circolo ARCI e dei segretari delle sezioni del PCI e della CGIL.

Dai fatti riferiti in base alle risultanze della prefettura di Ragusa e del comando generale dell'arma dei carabinieri non si ravvisano elementi per muovere addebiti al comandante della stazione di Monteroso Almo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SASTRO, GEREMICCA, RIDI E GRANATI CARUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —

premesso che gli aiutanti, categoria amministrativa appartenente al Ministero di grazia e giustizia, Istituti di prevenzione e pena, settore minorile, fin dal regio decreto 4 aprile 1939, n. 691, e successive modifiche ed integrazioni: 30 luglio 1940, n. 2041; decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; 10 ottobre 1962, n. 1494, hanno sempre svolto le funzioni più svariate, soprattutto dal 16 luglio 1977, con il passaggio alle regioni delle case di rieducazione (avvenuto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616) e quindi con la virtuale soppressione della competenza amministrativa del Ministero di grazia e giustizia - Istituti di prevenzione e pena - per cui di fatto questi operatori si sono trovati, nella realtà carceraria, sempre più a sovrapporsi alla categoria degli educatori (VI livello) - leggi funzioni analoghe: coordinamento delle attività di formazione/lavoro, di scuola, animazione, osservazione scientifica della personalità del minore e trattamento, rapporto con la magistratura ed enti locali, funzioni di ufficio nelle segreterie tecniche, amministrative ed economico;

considerato l'utilizzo degli aiutanti, IV livello, ex carriera esecutiva, in funzioni superiori -

se ritiene possibile, analogamente a quanto fu fatto per gli insegnanti aggregati degli Istituti di prevenzione e pena (vedi legge 26 luglio 1978, n. 416) procedere alla soppressione del ruolo con l'immissione di questi operatori (circa 200) al VI livello secondo le seguenti proposte:

a) passaggio al VI livello funzionale (educatori) degli aiutanti che, muniti del titolo di studio superiore, da tempo svolgono funzioni qualificate proprie del ruolo educativo;

b) passaggio al VI livello funzionale (educatori) degli aiutanti anche sprovvisti del titolo di studio superiore ma con adeguata anzianità di servizio con funzioni superiori a quelle di appartenenza tramite esame per colloquio, secondo la normativa vigente. (4-07005)

RISPOSTA. — Secondo le indicazioni della commissione paritetica deputata alla formulazione dei profili professionali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, la categoria degli aiutanti ha trovato collocazione non nell'area penitenziaria bensì fra gli operatori dell'area pedagogica (quinta qualifica), profilo di carattere generale comune a molte amministrazioni.

Pertanto, la possibilità di inquadramento degli aiutanti nel sesto livello funzionale, analogamente a quanto fu fatto per gli insegnanti aggregati operanti negli istituti di prevenzione e pena con la legge 26 luglio 1978, n. 416, è esclusa per la mutata situazione normativa concernente l'ordinamento del personale statale (legge 312 del 1980) rispetto a quella in atto al momento dell'emanazione della legge n. 416 citata.

Per altro, si può osservare che questa possibilità non è preclusa per coloro, tra gli aiutanti, che avendo svolto funzioni superiori alla qualifica rivestita, hanno diritto, in base all'articolo 4 della legge 312 del 1980, all'inquadramento nella qualifica corrispondente (sesto livello). I profili definiti dalla predetta commissione paritetica sono stati recepiti dal Consiglio dei ministri con delibera del 21 dicembre 1984 ed il relativo

decreto del Capo dello Stato è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1442323/D, intestata al signor Velloni Livio, nato a Marsciano (Perugia) il 18 dicembre 1921 e residente in Foligno (Perugia), via Corso 29. (4-06565)

RISPOSTA. — Si risponde, comunicando i provvedimenti adottati nei riguardi dell'interessato:

decreto ministeriale del 21 marzo 1956, n. 270936 concessivo di assegno rinnovabile di sesta categoria, dall'1 settembre 1952, per tre anni, per l'infermità etmoide pansinuse cronica;

decreto ministeriale dell'1 maggio 1957, n. 2819013, concessivo di assegno rinnovabile di ottava categoria dell'1 settembre 1955 per tre anni per l'infermità sinusite frontale etmoidale mascellare.

decreto ministeriale del 14 agosto 1959, n. 2950518, concessivo di assegno rinnovabile di ottava categoria per altri due anni;

decreto ministeriale del 27 maggio 1961, n. 3028308, con il quale, alla scadenza è stata liquidata pensione vitalizio di ottava categoria, sempre per la medesima infermità.

Successivamente, con decreto ministeriale del 23 settembre 1968 n. 3261946 è stato liquidato, per il periodo dal 1° settembre 1955 al 31 agosto 1958, assegno rinnovabile di settima categoria in luogo di quello di ottava categoria in precedenza fruito. E ciò in esecuzione della decisione della Corte dei conti dell'8 gennaio 1968 n. 22067.

Con il decreto ministeriale del 7 febbraio 1969, n. 235697 e con la determinazione del 24 settembre 1977 n. 2607728/Z, sono

state in seguito respinte due istanze prodotte dall'interessato, tendenti ad ottenere un più favorevole trattamento economico per allegato aggravamento della infermità pensionata.

Contro il primo di questi due provvedimenti l'invalido ha prodotto ricorso giurisdizionale, assunto dalla Corte dei conti con n. 781150. Ciò ha dato poi luogo al riesame amministrativo di cui all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, conclusosi, però, con esito negativo.

Avverso la determinazione del 24 settembre 1977, n. 2607728/Z, l'interessato ha interposto ricorso gerarchico al ministro del Tesoro, protocollato al n. 50757-RIGE. In sede di esame di questo ricorso, è stata interpellata la commissione medica superiore di questa Amministrazione, la quale, sottoposto a visita il ricorrente, ha espresso parere negativo in merito all'aggravamento della infermità pensionata.

Pertanto, essendo trascorso il termine di cui al penultimo comma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nel testo sostituito dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, in proposito non è stato adottato alcun provvedimento formale, ma è stato informato l'interessato stesso, con comunicazione in data 30 ottobre 1984, ricevuta il 10 novembre 1984, che il ricorso gerarchico n. 50757-RIGE deve ritenersi respinto a tutti gli effetti.

Il relativo fascicolo degli atti viene ora inviato alla Corte dei conti, per la trattazione del ricorso n. 781150.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1182650, intestata al signor Taddei Alfio, nato nel 1922 e residente a Foligno (Perugia), via Flaminia n. 47.

(4-06566)

RISPOSTA. — Sono stati adottati i seguenti provvedimenti nei riguardi del signor Taddei. Determinazione del 21 dicembre 1974, n. 2558916/Z, con la quale è stato negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità degli esiti cicatriziali non invalidanti di ferita di arma da fuoco alla gamba destra riscontrati nella visita collegiale subita dal suddetto il 3 aprile 1974 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.

Determinazione del 26 ottobre 1977 n. 2609185/2, con la quale è stata respinta una successiva istanza avanzata dal Taddei, in quanto questi, sottoposto a visita della commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze il 26 aprile 1977, è stato riconosciuto esente da esiti invalidanti della nuova infermità denunciata (enterocolite).

Decreto ministeriale del 3 agosto 1983 33063/RIGE, notificato in data 1 settembre 1983, con il quale è stato respinto il ricorso gerarchico prodotto contro la determinazione n. 2558916.

Si comunica infine che avverso la determinazione del 26 ottobre 1977 n. 260984/Z l'interessato ha avanzato ricorso gerarchico, protocollato al n. 51719. Tale ricorso, non essendo stato definito entro il termine di cui al settimo comma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nel testo sostituito dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, deve intendersi respinto. Di ciò è stata data comunicazione all'interessato medesimo con raccomandata del 10 agosto 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla signora Scardazza Isabella nata il 29 marzo 1909 e residente a Torgiano (Perugia), via Vittorio Emanuele, n. 7.

L'interessata è orfana di guerra della signora Mannocci Arsenia deceduta in

guerra in data 12 giugno 1944 vedova di Scardazza Ferando titolare della pensione di guerra posizione n. 203717.

(4-06575)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Isabella Scardazza è stata emessa, in data 12 dicembre 1984, determinazione direttoriale n. 1379613. Con il cennato provvedimento, alla predetta — già titolare di trattamento pensionistico quale orfana maggiore inabile dell'ex militare Fernando deceduto nel conflitto 1915-18 — è stata concessa, a decorrere dal 1 febbraio 1976, altra pensione indiretta di guerra in qualità di orfana della civile Arsenia Mannocci deceduta per fatto bellico il 12 giugno 1944.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 febbraio 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2132388, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia con elenco del 9 marzo 1985 n. 11 per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Scardazza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di orfana di guerra, posizione n. 299064/I, intestata alla signora Della Rosa Anna nata a Narni (Terni) il 4 maggio 1907 e residente a Narni, Borgo San Francesco n. 20.

La richiesta è stata presentata quale orfana maggiore inabile di Giocondo Soldato morto in guerra. La pensione era già intestata alla madre dell'interessata, signora Della Rosa Seconda, nata Pretacchia, deceduta il 15 dicembre 1968, iscrizione n. 1014226, posizione n. 825746. (4-06973)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Anna Della Rosa è stata emessa, in data 30

luglio 1984, determinazione direttoriale n. 1372435. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giocondo, pensione indiretta di guerra nella misura di cui alla tabella I allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° agosto 1981, primo giorno del mese successivo a quella della presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 settembre 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1014226, alla competente direzione provinciale del tesoro di Terni con elenco del 4 febbraio 1985, n. 3, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Della Rosa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1329720/N.L. intestata al signor Binucci Pericle nato a Perugia il 29 settembre 1919 e residente a Perugia, in via del Lavoro, n. 23. (4-06974)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 dicembre 1955, n. 2608952, al signor Pericle Binucci, riscontrato affetto da: epatosplenomegalia malarica di grado notevole, venne concesso assegno rinnovabile di settima categoria dal 1° giugno 1951 al 31 maggio 1955.

Poichè alla scadenza di tale periodo non furono prelevati, in sede dei relativi accertamenti sanitari, esiti invalidanti della progressiva malaria, detto assegno rinnovabile fu convertito, con decreto ministeriale del 2 dicembre 1955 n. 2674579, in indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria.

Quest'ultimo provvedimento, avverso il quale l'interessato presentò ricorso giurisdi-

zionale n. 496058, fu poi confermato dalla Corte dei conti con decisione del 26 marzo 1969, n. 28215.

Attualmente, la pratica relativa al signor Binucci trovasi in corso di riesame per quanto riguarda, in particolare, l'infermità duodenite bulbare, affezione, questa, che il predetto, in una successiva domanda di aggravamento, assume essergli stata riscontrata durante il ricovero subito presso il convalescenziario de L'Aquila dal 21 agosto 1943 al 13 settembre 1943.

Poichè la cartella clinica relativa al cennato ricovero non risulta acquisita agli atti della pratica, si è reso necessario, ai fini di stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita affezione gastrica, chiedere all'ospedale militare di Chieti, che detiene il carteggio sanitario del suddetto convalescenziario, di trasmettere copia della cartella clinica in questione.

Si assicura che appena l'ospedale militare di Chieti, interessato il 27 febbraio 1985, avrà fatto pervenire la documentazione sanitaria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 7519023/AG intestata al signor Massarelli Rinaldo residente a Terni, Voc. Scentelle n. 7. (4-07629)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 23 ottobre 1984 n. 2701709 è stata respinta l'istanza con la quale il signor Rinaldo Massarelli, in data 4 giugno 1980, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta in qualità di padre del civile Goffredo deceduto per fatto di guerra il 21 febbraio 1966.

E ciò in quanto, detto richiedente, per gli anni dal 1979 in poi, è risultato in possesso di un reddito complessivo annuo —

determinato ai sensi dell'articolo 88/bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore ai limiti fissati dalla legge per il conferimento del cennato beneficio (articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni).

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 novembre 1984, è stato trasmesso, il 21 novembre 1984, al comune di Terni per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPIRI E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se ritenga opportuno che siano modificati gli orari di partenza del treno viaggiatori facente servizio lungo la linea Teramo-Giulianova-Pescara, e viceversa, tenuto conto che attualmente gli stessi sono del tutto inadeguati rispetto alle esigenze dei giovani universitari che dalle rispettive sedi di residenza si recano quotidianamente presso le facoltà pescaresi e teramane, nonché rispetto alle necessità dei lavoratori pendolari della zona, oggi impossibilitati a servirsi del trasporto ferroviario anche a causa delle numerose fermate intermedie non previste dalle tabelle di marcia.

Per sapere, inoltre, se ritenga dover convenire con gli interroganti sulla necessità di assicurare migliori collegamenti con l'alto teramano attraverso il potenziamento dei servizi relativi alla linea Teramo-Martinsicuro, con sdoppiamento a Giulianova: potenziamento, utile anche ai fini turistici, che in ogni caso incoraggierebbe l'utente a servirsi del mezzo pubblico per i propri spostamenti, così contribuendo all'auspicato risparmio energetico, oltremodo opportuno in periodi, come l'attuale, di accentuata crisi. (4-00216)

RISPOSTA. — Il servizio svolto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato lun-

go la linea Teramo-Giulianova (Teramo)-Pescara e viceversa è articolato nel modo seguente:

cinque coppie di treni circolanti fra Teramo e Giulianova tra le ore 7.02 e le ore 18.45; due di tali coppie di treni proseguono fino a Pescara. La frequentazione media va dalle 25 alle 30 persone, nel periodo invernale, e dalle 35 alle 40 persone, nel periodo estivo. I treni in questione sono assicurati con automotrici termiche che hanno una disponibilità di 68 posti.

11 autocorse sostitutive tra Teramo e Giulianova, metà delle quali proseguono fino a Pescara. Tale servizio si svolge tra le ore 6.17 e le ore 0.04.

Per quanto concerne, poi, i servizi in concessione all'ARPA (Autolinee regionali pubbliche abruzzesi), essi sono articolati come appresso.

26 coppie di autocorse tra Teramo e Giulianova tra le ore 0.10 e le ore 23.30, con un incremento di oltre il cento per cento in tre anni;

12 coppie di autocorse tra Teramo e Pescara tra le ore 4.30 e le ore 21.00, con un leggero incremento rispetto al 1980.

Tutti i servizi sostitutivi e quelli in concessione sono ovviamente coincidenti a Giulianova con i treni interessanti le relazioni sia col nord sia col sud.

Si sottolinea, inoltre, che esiste un servizio cumulativo Ferrovie dello Stato — ARPA, la cui convenzione consente ai viaggiatori muniti di biglietto delle Ferrovie dello Stato in partenza da Teramo e diretti oltre Giulianova — ed a quelli provenienti da oltre Giulianova e diretti a Teramo — di utilizzare anche le autocorse ARPA circolanti tra Teramo e Giulianova (escluse quelle da e per Roma).

È stata sottoposta a nuovo esame la possibilità di istituire altre comunicazioni ferroviarie tra Teramo e Giulianova; ma, di fronte all'attuale difficile situazione di disponibilità di personale e di mezzi, nonché alla necessità di assicurare i programmati servizi merci, non risulta possibile, per il momento, soddisfare tali aspettative.

Per quanto attiene, infine, ai collegamenti con l'alto Teramano e le località balneari, tra le quali Martinsicuro, (Teramo) posta tra le stazioni di Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno) ed Alba Adriatica, (Teramo) si fa presente che questi sono assicurati da 15 coppie di autocorse in concessione alla società ARPA.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato della pratica — per il conseguimento di pensione di guerra — intestata a Pietro Lazzaro, nato il 29 giugno 1912 e residente in Atezza;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'esame, atteso che la relativa istanza è stata prodotta dall'interessato alla Direzione provinciale del tesoro di Chieti fin dal 20 febbraio 1984 e protocollata al n. 3629. La definizione della istanza in oggetto è di competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra, in quanto intempestivamente inoltrata alla ricordata Direzione provinciale del tesoro. (4-07522)

RISPOSTA. — *Con istanza presentata alla direzione provinciale del tesoro di Chieti il 20 febbraio 1984 e qui trasmessa, per i provvedimenti di competenza, il 7 gennaio 1985, il signor Pietro Lazzaro ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo. Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal signor Pietro Lazzaro.*

Nei termini di cui sopra, quindi, in data 5 marzo 1985 è stato emesso formale provvedimento n. 5174/FT. Detto provvedimento — contro il quale è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 — è stato trasmesso, in data 7 marzo 1985, al comune di Atezza (Chieti) per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di guerra intestata ad Amedeo Di Nella, residente in Paglieta (Chieti). (4-07526)

RISPOSTA. — *Al signor Amedeo di Nella, riconosciuto affetto da lievissima albuminuria da pregressa nefrite, riscontratagli nella visita collegiale subita l'11 marzo 1942 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, venne concessa, con decreto ministeriale del 15 giugno 1943, n. 2041868, l'indennità una tantum, pari ad una annualità della pensione di guerra di ottava categoria alla data del 1° febbraio 1942.*

Con decreto ministeriale del 7 luglio 1971, n. 2471905 — adottato a seguito dell'istanza prodotta l'8 agosto 1970 — venne negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della suindicata infermità. Con lo stesso decreto venne inoltre negato diritto a pensione per le infermità segni clinico-radiologici di artrosi dorso-lombare e delle ginocchia e reumatismo articolare in quanto non constatate, dagli enti sanitari o dalle competenti autorità militari o civili entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra.

Non risulta che successivamente al succitato decreto ministeriale del 7 luglio 1971 n. 2471905 — debitamente notificato il 4 agosto 1971 — l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra domanda di pensione di

guerra e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun provvedimento deve essere adottato da questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-02455, fornita di risposta pubblicata sugli atti parlamentari del 2 maggio 1984 — quali altri ostacoli ritardino la definizione della pratica di riliquidazione della pensione n. 4016212, della quale è titolare il maresciallo dell'aeronautica in congedo Adolfo Schiazza, residente in Pescara.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative ritenga poter adottare al fine di ottenere nel breve termine la pronuncia cui si riferisce nella risposta ricordata, atteso che, in ogni caso, non è giusto che il pensionato in riferimento continui ad essere penalizzato a seguito dei ritardi causati dalla mancata soluzione di un contenzioso tra la Corte dei conti e il Ministero della difesa. (4-07528)

RISPOSTA. — *Come comunicato in risposta ad una precedente interrogazione, per la liquidazione della pensione definitiva al maresciallo di prima classe Adolfo Schiazza si attende che la Corte dei conti si pronunci su una questione interpretativa in tema di stipendio base.*

È interesse del sottufficiale attendere la suddetta pronuncia dati i riflessi molto favorevoli di un'eventuale soluzione positiva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Maria Concetta Di Bla-

sio, nata a Loreto Aprutino (Pescara) l'11 dicembre 1917 e residente in Penne, atteso che fin dal 31 ottobre 1983 la Direzione provinciale del tesoro di Pescara, con nota contraddistinta con il numero di protocollo 13935, ha trasmesso alla Divisione VIII della Direzione generale delle pensioni di guerra la documentazione necessaria ad istruire la ricordata pratica di ripristino del pagamento della pensione già goduta dall'interessata, in qualità di vedova di militare deceduto in guerra, prima di contrarre un secondo matrimonio, anche questo ormai estinto a seguito del decesso del coniuge. (4-07766)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Maria Giovanni Di Blasio (e non Maria Concetta), vedova risposata dell'ex militare Alfonso Scattolini, è stata emessa, in data 21 marzo 1985, determinazione direttoriale n. 1386702 con la quale la pensione indiretta di guerra — a suo tempo sospesa per il passaggio della predetta a nuove nozze — viene ripristinata, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° novembre 1983, primo giorno del mese successivo a quella della presentazione della domanda. La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.*

Si assicura che, appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Pescara, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Di Blasio. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione del ricorso numero 680316, prodotto da Francesco Specchio, di Pescara, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra. (4-08129)

RISPOSTA. — *Il signor Francesco Specchio, con istanza per altro non documentata, chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver contratto disturbi funzionali cardiaci e note reumatologiche a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1940-45. Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti non risultò che le predette affezioni fossero state debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 — comma primo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Pertanto, in applicazione della cennata norma di legge, al signor Specchio venne negato, con decreto ministeriale del 15 ottobre 1965 n. 2137514 diritto a pensione per inammissibilità della domanda.*

Avverso il suindicato provvedimento, venne presentato ricorso giurisdizionale n. 680316 davanti alla Corte dei conti la quale, con decisione del 7 febbraio 1978, n. 95954, accoglieva il gravame e, per l'effetto, dichiarava ammissibile la domanda di pensione prodotta dal signor Specchio, giudicando le affezioni reumatica e cardiaca tempestivamente constatate entro il termine quinquennale previsto dal succitato articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito di detta decisione si rese necessario, quindi, esaminare nel merito la pratica e ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate infermità, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di pronuncia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale, tanto che la stessa Corte dei conti ebbe a formulare, al riguardo, esplicita riserva.

Tale esame non ebbe esito favorevole in quanto, dalla nuova istruttoria esperita,

non risultò alcun rapporto di casualità tra le affezioni cardiaca e reumatica accusate dal signor Specchio ed il servizio militare dello stesso prestato durante il conflitto 1940-45.

Per i suindicati motivi, all'interessato venne negato, con determinazione direttoriale del 14 settembre 1978, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle succitate infermità.

Avverso la surriferita determinazione negativa, il signor Specchio presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585 e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 57375/RIGE a seguito del quale venne provveduto alla revisione della pratica dell'interessato. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o modifica del provvedimento impugnato. Per altro, lo stesso signor Specchio non ebbe a produrre memorie o documenti, nè fornì utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso. Pertanto, tale gravame venne respinto con decreto ministeriale del 27 settembre 1982, n. 020747/RI-GE trasmesso al comune di Pescara per la notifica all'interessato.

In data 20 ottobre 1982 il suddetto comune di Pescara restituiva il cennato provvedimento in quanto il signor Specchio era deceduto il 25 aprile 1981 e la famiglia si era trasferita per ignota destinazione. Sarebbe, quindi, opportuno che gli eredi del signor Specchio facessero conoscere il loro domicilio per consentire a questa Amministrazione di provvedere alla notificazione del menzionato decreto del 27 settembre 1982, n. 020747/RI-GE.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Società generale immobiliare-Sogene è stata recentemente sospesa dalle quotazioni di borsa su sua stessa richiesta, avvenuta a seguito delle gravi perdite

ancora una volta subite da questa società a causa dei propri trascorsi sindoniani;

che molti organi di stampa hanno diffuso notizie circa un preteso « piano di salvataggio » delle banche, notizie che ancora una volta hanno finito con il trarre in inganno i risparmiatori -

se non ritenga opportuno chiarire, nell'interesse dei risparmiatori e in ossequio alle leggi vigenti:

1) se esiste veramente tale « piano », quali siano i suoi estensori e quale impegno del sistema bancario esso comporti;

2) a chi appartenga attualmente il pacchetto di controllo della Società generale immobiliare-Sogene e chi, in realtà, ne abbia fino ad oggi esercitato il relativo diritto di voto nelle assemblee di detta società;

3) quale complessivo onere per le banche pubbliche abbiano provocato tutti i precedenti « salvataggi » della Società generale immobiliare-Sogene, che fin dal gigantesco crack sindoniano, malgrado gli entusiasti interventi di alcuni industriali privati del settore edile, continua periodicamente a ridurre il proprio capitale sociale per le perdite subite. (4-05853)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

come più volte messo in evidenza dal sottoscritto interrogante la farsa intorno alla Società generale immobiliare - Sogene continua senza tregua, con assemblee degli azionisti rinviate di mese in mese, interi consigli di amministrazione che si dimettono appena eletti e banche di interesse nazionale, come il Banco di Roma, che rinunciano ad esercitare il loro diritto di voto;

la Consob ha già mostrato di avvertire la delicatezza della situazione, sospen-

dendo tempestivamente il titolo dalle quotazioni di borsa -

come mai la stessa Consob, di fronte ad una situazione che diventa sempre più drammatica per i piccoli azionisti e per i dipendenti di questa società, non abbia ancora sentito la necessità di avvalersi dell'articolo 3 della legge 7 giugno 1974, n. 216, chiedendo chiarimenti agli amministratori della Società generale immobiliare - Sogene, pubblicizzando detti chiarimenti, o, in ultima analisi, compiendo un'ispezione presso detta società al fine di salvaguardare gli interessi dei risparmiatori e delle sue stesse maestranze. (4-08104)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza bancaria, dispone di poteri di accertamento amministrativo che le consentono di richiedere alle aziende ed agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze circa la situazione delle aziende e degli istituti medesimi, nonché circa la liquidità e solvibilità per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.*

Anche l'attività ispettiva è, quindi, rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Le risultanze di tali accertamenti ispettivi son per altro, come è noto, coperte dal segreto d'ufficio, anche nei confronti della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Parimenti la CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) in ordine alle questioni sollevate dall'interrogante, ha

comunicato che, ai sensi dell'articolo 1, sub articolo 1, comma settimo, della legge 7 giugno 1974, n. 216, i dati, le notizie e le informazioni acquisiti nell'esercizio delle sue attribuzioni debbono considerarsi tutelati dal segreto di ufficio. Per effetto dei vincoli di segretezza suindicati, non è dunque possibile fornire o diffondere notizie acquisite dallo organo di vigilanza bancaria e dalla CONSOB nell'esercizio delle funzioni d'istituto.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TAMINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — tenuto conto che nelle gare mondiali di Formula 1 della motonautica si sono verificati cinque incidenti mortali in undici mesi, a causa sia di circuiti poco affidabili che di concorrenti di scarsa esperienza ma soprattutto perché andare ad oltre 200 chilometri all'ora sull'acqua costituisce comunque un rischio elevatissimo — se non ritenga utile vietare che sul territorio nazionale si svolgano gare motonautiche che mettono a repentaglio la vita dei concorrenti. (4-06454)

RISPOSTA. — *La legge del 23 marzo 1981, n. 91, ha riconosciuto l'autonomia tecnica, organizzativa e di gestione delle federazioni sportive e, tra queste, della federazione motonautica. Questo Ministero non ha quindi poteri di intervento diretto quanto alla organizzazione delle manifestazioni sportive.*

L'Amministrazione tuttavia, quanto ne è richiesta, subordina il proprio assenso alla effettuazione delle gare, all'impegno, da parte degli organizzatori, di curare la puntuale osservanza delle norme vigenti in materia di sicurezza, attiva e passiva, sia dei partecipanti alla gara sia degli spettatori.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) nel compartimento Puglia e Basilicata, ci sono molti uffici postali che da parecchi anni non hanno mai rispettato l'articolo 46 del Regolamento servizi postali, che stabilisce che tutte le corrispondenze non potute recapitare o consegnate per assenza del destinatario o per errore nell'indirizzo, vanno assoggettate al diritto fisso di fermoposta di lire 1.250 (fino al 31 maggio 1984 era di lire 150);

2) per dare un'idea approssimativa del notevole danno subito dall'Erario per questi mancati introiti, è sufficiente fare alcune cifre: soltanto a Bari e provincia ci sono quasi 100 uffici postali, dei quali più della metà non applica l'articolo 46, e facendo una media che ogni ufficio postale, tra grandi e piccoli, possa consegnare 10 di queste raccomandate assoggettate al diritto fisso di lire 1.250, abbiamo un importo giornaliero di lire 125 mila che, moltiplicato per 25 giorni lavorativi al mese, diventano lire 3.250.000, e per dodici mesi sono lire 39.000.000;

3) calcolando soltanto metà degli uffici postali di Bari e provincia, ogni anno c'è una evasione di tasse postali per un importo senz'altro superiore ai 39.000.000 di lire, che vanno in fumo —:

quali iniziative intende intraprendere per far cessare l'inerzia denunciata per il risarcimento dei danni subiti;

come la Direzione compartimentale, la Direzione provinciale, con tutto l'esercito di ispettori, funzionari e dirigenti postali, che soltanto per andare in giro a fare dei controlli amministrativi, sotto la voce missione, ricevono notevoli somme, non sono riusciti a vedere le citate evasioni. (4-06197)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti in merito al disservizio lamentato accurati accertamenti ispettivi i quali non hanno evidenzia-*

to alcuna irregolarità negli uffici postali di Bari e provincia. Gli stessi accertamenti esperiti nelle altre province del compartimento Puglia e Basilicata hanno messo in luce che solo in alcuni uffici postali della provincia di Lecce non veniva applicato il diritto fisso di fermo posta.

In attesa di determinare le singole responsabilità dei dipendenti sono state immediatamente date disposizioni perchè venisse scrupolosamente applicata la normativa in vigore. Con l'occasione i direttori provinciali sono stati invitati a disporre con maggiore frequenza verifiche nel settore in questione.

Si precisa, infine, che il citato diritto fisso per il servizio di fermo posta non è di lire 1250 ma di lire 250.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, la cui domanda fu inoltrata alla competente Direzione generale in data 5 gennaio 1984, con allegato verbale della visita effettuata dal medico del consolato generale d'Italia di Cordoba, del signor Moschella Pompilio, nato il 18 maggio 1923 a Flumeri (Avelino), attualmente residente in Argentina. (4-07452)

RISPOSTA. — Gli accertamenti sanitari subiti dal signor Pompilio Moschella (nato a Sturno il 18 marzo 1923 e non a Flumeri il 18 maggio 1923) presso il consolato generale d'Italia in Cordoba il 28 dicembre 1983 ed il cui verbale di visita è stato qui fatto pervenire, come accennato dall'interrogante con telesspresso del 6 gennaio 1984, n. 122, furono disposti a seguito di domanda con la quale il predetto aveva chiesto di conseguire ulteriore trattamento pensionistico per aggravamento della pregressa affezione malarica a suo tempo indennizzata con due annualità della pensione di ottava categoria. In tale sede, il signor Moschella fu ri-

scontrato affetto da diabete, osteartrosi, unoartrosi e cirrosi, mentre non furono rilevati esiti invalidanti della pregressa infezione malarica.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti non emersero, però, elementi di giudizio che consentissero di collegare le surriferite nuove infermità con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra del 1940-45.

Pertanto, sentito anche il parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 aprile 1984, al signor Moschella, con determinazione direttoriale del 18 settembre 1984, n. 2829560, è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della pregressa affezione malarica e, nel contempo, non sono state ammesse a pensione le succitate infermità diabete, osteoartrosi, uncoartrosi e cirrosi, perchè non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 ottobre 1984, è stata trasmessa, il 26 ottobre 1984 al consolato generale d'Italia in Cordoba per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

come è possibile e per quali ragioni un giornale - nel caso in fattispecie *Il Secolo d'Italia* - regolarmente mandato a tutti gli abbonati all'estero con l'inoltro quotidiano per mezzo dell'ufficio postale di Roma Ferrovia (Reparto giornali), giunga entro normali tempi di percorrenza agli abbonati in Svizzera e, invece, dal 31 gen-

naio, non sia più pervenuto ai lettori che si trovano nella Repubblica Federale di Germania;

dal momento dell'inoltro da parte di Roma Ferrovia, in che modo il giornale dovrebbe raggiungere la Repubblica Federale di Germania e attraverso quali canali di smistamento, e se si ritenga, da parte dell'amministrazione postale e ferroviaria, di rimuovere le cause che impediscono sulla direttrice del Brennero agli abbonati al quotidiano *Il Secolo d'Italia* di riceverlo con regolarità e, nel caso vengano accertate negligenze del personale che possono contemplare illeciti penali, quali provvedimenti si intendano prendere. (4-08276)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accurati accertamenti dai quali è emerso che il quotidiano *Il secolo d'Italia* diretto ad abbonati residenti nella Repubblica federale di Germania, impostato presso l'ufficio di Roma ferrovia, viene regolarmente inoltrato a destinazione, in numero di venti copie.

Di tali copie, due, affrancate per via aerea, sono inoltrate all'ufficio di Roma aereoporto ed incluse nel dispaccio aereo per Francoforte; le restanti vengono affidate all'ambulante Roma-Milano 123 che le include nei dispacci per Monaco o Basel-Bad a seconda che siano dirette in Baviera o in altre regioni della Germania.

Nessuna irregolarità è stata accertata presso gli stabilimenti postali italiani; comunque è stato disposto un particolare controllo sull'avviamento del citato quotidiano, la cui direzione è stata invitata a fornire gli indirizzi esteri dei destinatari allo scopo di interessare l'amministrazione postale della Germania federale per la parte di sua competenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE E ALOI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere o pro-

muovere per il ripristino del monumento ai caduti della città di Amantea (Cosenza) gravemente danneggiato da un violento nubifragio anni or sono e tuttora non ricostruito, con intollerabile pregiudizio per la memoria dei caduti soprattutto presso le giovani generazioni dell'importante centro. (4-06114)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Amantea, all'uopo interessata dalla prefettura di Cosenza, ha fatto conoscere di aver proceduto il 4 dicembre 1984 all'affidamento in appalto dei lavori di ripristino del monumento ai caduti. I suddetti lavori, il cui importo è stimato in 60 milioni, inizieranno quanto prima.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIRGILI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se la direzione generale degli istituti di previdenza - CPDEL -, in relazione alla domanda presentata il 19 marzo scorso dalla signora Liliana Persi di Riva del Garda (Trento), tesa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi 23 settembre 1946-ottobre 1966 presso INPS, FPLD, OBG, ha provveduto ad accogliere la stessa come dall'articolo 2 della legge n. 29 del 7 febbraio 1979. (4-06753)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Liliana Persi, cui è stato attribuito il numero 480119, quest'amministrazione in data 28 dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) di Trento il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta alla Pia casa di ricovero di Riva del Garda (Trento) la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Tali ministeriali sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ri-congiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

considerato che in data 22 marzo 1983 la commissione medica per le pensioni di guerra di Trento, dopo aver sottoposto a visita il signor Dallabrida Rosario (nato il 6 dicembre 1941 e residente a Mattarello - posizione n. 140607/IC) infortunato civile da residuati bellici e avergli riscontrato « ferite da schegge all'addome con presenza di alcune schegge metalliche in parte fisse nella parte posteriore e in parte mobili con turbe intestinali e conseguente stato di iponutrizione », ha proposto (per constatato aggravamento) l'ottava categoria a vita —

se ha provveduto ad accertare la constatazione e la dipendenza da causa di guerra delle invalidità diagnosticate e ha provveduto alla classificazione definitiva delle invalidità medesime ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico. (4-07361)

RISPOSTA. — *A favore del signor Rosario Dallabriga è stato a suo tempo emesso il decreto ministeriale del 1° ottobre 1954, n. 260625 concessivo di indennità una volta tanto, pari a due annualità di assegni di ottava categoria, per esiti di ferite da schegge all'addome.*

A seguito di istanza prodotta il 3 marzo 1983, tendente ad ottenere ulteriore trattamento pensionistico, l'interessato è stato sottoposto a nuova visita collegiale in data 22 marzo 1983 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Trento, che ha

riscontrato aggravati i suddetti esiti di ferite, per la presenza di turbe intestinali e conseguente stato di iponutrizione, ed ha classificato complessivamente l'invalidità alla ottava categoria di pensione.

La commissione medica superiore di questa Amministrazione ha espresso però diverso parere in proposito, ritenendo gli esiti di ferite all'addome non aggravato nè rivalutabili, e le turbe intestinali con il conseguente stato di iponutrizione non interdipendenti con gli esiti stessi.

Pertanto la domanda prodotta dal signor Rosario Dallabriga in data 3 marzo 1983 è stata respinta con determinazione del 18 febbraio 1985, n. 2833461, già inviata al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 101 del decreto del presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena tale consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento suddetto, questo sarà inviato al comune di Mattarello (Trento) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VITI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel piano delle infrastrutture previste per la zona industriale di Melfi figura la realizzazione di una strada di collegamento « S. Nicola »-Melfi;

tale arteria è da considerarsi indispensabile ai fini del decollo della importante zona industriale dove, fra l'altro, è stata costruita l'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato;

in particolare, il decreto di concessione alla ditta Pizzarotti è stato firmato alla fine del 1983 e che, peraltro, è stato predisposto il progetto esecutivo, installato il cantiere e avviate le procedure per la occupazione di urgenza delle aree interessate;

tale progetto trovasi all'esame del comitato tecnico presieduto dal provveditore alle opere pubbliche della regione Basilicata per il parere tecnico;

ogni ulteriore indugio in direzione della definizione della pratica tecnico-burocratica comprometterebbe seriamente i risultati economici che gli insediamenti industriali realizzati e previsti nella zona « S. Nicola » sicuramente produrranno —

quali provvedimenti intende adottare per accelerare l'iter della pratica in parola onde sia possibile pervenire, con la massima sollecitudine, alla concretizzazione della strada anzidetta in considerazione anche del fatto che l'officina delle ferrovie dello Stato entrerà in funzione il 15 gennaio 1985. (4-06606)

RISPOSTA. — Con delibera dell'11 maggio 1982 la comunità montana del Vulture, ravvisando la necessità di un collegamento funzionale e rapido tra l'area industriale di S. Nicola di Melfi e l'abitato di Melfi (Potenza), affidava alla società Land-System lo studio di massima del collegamento da finanziarsi nell'ambito del progetto speciale n. 33 della Cassa per il mezzogiorno. Tale progetto, sulla scorta dell'autorizzazione concessa dal comitato interministeriale per la programmazione economica con delibera in data 8 giugno 1983 veniva incluso nel programma di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 indi rimesso, dopo istruttoria compiuta dalla struttura speciale di supporto per compiti istruttori e di alta vigilanza ITALTECNA, al comitato tecnico istituito, presso il provveditorato alle opere pubbliche della Basilicata, con ordinanza dell'8 agosto 1984, n. 9/219/ZA.

Il citato comitato tecnico con voto n.2 espresso nell'adunanza del 14 dicembre 1984 ha rilevato, tra l'altro, che il risparmio di percorrenza che si otterrebbe dalla realizzazione dell'asse in questione rispetto agli attuali esistenti collegamenti a quelli di prossima realizzazione da parte dell'ANAS, non giustificerebbero la spesa per la costruzione dell'opera che risulterebbe comunque avere maggiore tortuosità rispetto ai

tracciati esistenti e che comporterebbe la necessità di consolidare alcuni tratti interessati dal tracciato.

Il comitato, in buona sostanza, non ha ritenuto il progetto presentato meritevole di approvazione e si è espresso a favore di una soluzione viaria finalizzata al collegamento dell'area industriale ad un bacino di utenza regionale più ampio d'intesa con la regione Basilicata.

Ciò posto, si sottolinea che sono in corso di studio e di approfondimento le indagini occorrenti per addivenire alla individuazione di un tracciato in linea con l'avviso del comitato tecnico anzidetto, sempre nell'ambito dell'autorizzazione CIPE.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il signor Moretti Giovanni nato a Milano il 1° ottobre 1918 e residente a Sesto San Giovanni (Milano) ha inoltrato domanda, allo scopo di ottenere la pensione di guerra, nel 1946 a causa delle ferite riportate durante l'ultimo conflitto, ed è stato sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Milano nell'anno 1956 —

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'iter amministrativo e quali possibilità esistono perché la pratica possa concludersi quanto prima positivamente. (4-07597)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Giovanni Moretti è stata a suo tempo definita con il decreto ministeriale dell'11 agosto 1960, n. 1908157 con il quale al medesimo è stato negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra in quanto i lievi postumi nevrosici prevalentemente subiettivi in oggetto con piccola cicatrice al cuoio capelluto riscontrati nella visita collegiale effettuata il 6 febbraio 1956 dalla commissione medica per le pensioni

di guerra di Milano, sono stati ritenuti non ascrivibili a categoria di pensione.

Il provvedimento stesso è stato notificato dal messo comunale del comune di Milano in data 20 settembre 1960, mediante consegna alla signora Carolina Casali, nella sua qualità di zia dell'interessato, nel domicilio da questi allora comunicato in Milano, via Uguzzoni, 42.

L'interessato medesimo, qualora ritenga che sia sopravvenuto aggravamento della suddetta infermità, potrà chiedere, in ogni tempo, la revisione del citato provvedimento, producendo apposita domanda, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1978, n. 915, alla commissione medica per le pensioni di

guerra di Milano, per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari.

La relativa domanda dovrà essere corredata da una copia del verbale della precedente visita collegiale, o, in mancanza, una dichiarazione, resa e sottoscritta sotto la propria responsabilità, dalla quale risulti l'invalidità per la quale il richiedente fu già sottoposto ad accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.